Anno VIII - N. 2362 - Lire 25 — Mercoledì 9 giugno 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300, Nel corpo del giornale L. 250, Tasse govern. in più; Pagam. anticip. Conc. esel. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

PRUDENTI DICHIARAZIONI A WASHINGTON SUI SONDAGGI PER IL T. L.

DULLES SEMBRA RENDERSI CONTO delle difficoltà che restano da superare

"La soluzione dipende in gran parte da questioni di prestigio e da fattori psicologici difficili da valutare in anticipo„ - Si riparla del famoso "piano segreto„ con la creazione di un porto a Capodistria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Alcune prudenti ma interessanti dichiarazioni su Trieste sono state fatte stasera da Dulles in sede di conferenza stampa: gli è stato chiesto a qual punto fossero i negoziati, o i sondaggi, di Londra. Il Segretario di Stato ha risposto che tali lavori non sono conclusi, essi continuano e si stanno compiendo considerevoli progressi sulla via di diminuire le divergenze dell'Italia e della Jugoslavia; ha aggiunto tuttavia che sarebbe avventato fare un pronostico attendibile sulla natura e la data della soluzione, perchè questa dipende in gran parte da questioni di prestigio e da fattori psicologici difficili da valutare in anticipo.

La dichiarazione è più prudente di quanto non sembri a prima vista ed anche non troppo ottimista: si noti che l'aggettivo «considerevole» a proposito del progresso dei negoziati londinesi è di per sè ottimista, ma è sminuito dalla immediatamente successiva ed implicita limitazione, in quanto tale progresso si riferisce alla diminuzione delle divergenze sulla questione di Trieste ed è notorio che tali divergenze erano enormi e possono non essere ancora tanto sminuite da poter gettare attraverso di esse un ponte diplomatico. L'ottimismo di Dulles è dunque molto relativo.

Per dare una valutazione esatta alle dichiarazioni del Segretario di Stato bisogna poi tener presente che esse hanno avuto luogo circa un'ora prima del momento in cui sono giunte da Londra informazioni stampa che parlano di un «piano segreto anglo-americano» per la soluzione del problema del T. L. In effetti il «segreto» è molto relativo: si tratta del costruendo porto vicino a Capodistria del quale il giornalista Sulzberger scrisse sul «New York Times» tre o quattro settimane or sono dopo aver parlato con Tito ed il suo Ministro degli Esteri. Per il resto il progetto prevede la divisione territorio secondo la linea di demarcazione fra le due zone salvo rettifiche minori.

Le notizie da Londra aggiungono che tale piano sarebbe stato presentato al Governo italiano dallo stesso Ambasciatore Brosio, che avrebbe fatto apposta il suo viaggio a Roma. La notizia di questa presentazione non è nè confermata nè smentita a Washington, dove il Dipartimento di Stato rifiuta ogni commento in proposito. Tuttavia si ha l'impressione che le informazioni londinesi sono considerate qui più come «fuori tempo» che inesatte.

Durante l'odierna conferenza stampa è stato chiesto a Dulles se ci fosse qualche nuovo progetto di invitare Tito a Washington ed il Segretario di Stato ha risposto di non averne nè parlato nè sentito parlare. Il giornalista che gli aveva fatto la domanda ci ha detto che era stato spinto a ciò dalle dichiarazioni con le quali ieri il dittatore jugoslavo aveva annunciato altri prossimi suoi viaggi all'estero, e perchè si sa che da tempo (e specialmente dopo l'invito a Londra) il maresciallo in più di una occasione ha fatto capire che un invito di Eisenhower gli farebbe molto piacere. A questo proposito si può aggiungere che in ambienti americani si ritiene una tale visita ancora molto lontana dalla sfera delle possibilità se non altro perchè il Congresso è recalcitrante nei riguardi delle dittature: e si deve aggiungere che non è soltanto il Parlamento a torcere il naso.

Durante la conferenza stampa è stato anche chiesto a Dulles come si pensa di articolare la progettata alleanza balcanica nella NATO ed il Segretario ha risposto che tale alleanza non è ancora fatta e che quando lo sarà, tale problema verrà discusso.

Questa dichiarazione può essere interpretata in diversi modi: certo essa stabilisce che la alleanza non esiste ancora ed in questo senso le parole di Dulles servono a correggere la impressione data da Tito e da Papagos ad Atene che l'alleanza esiste, o è come se esistesse, ma non sarebbe corretto attribuire a quanto ha detto il Segretario di Stato un valore diverso dalla semplice constatazione di un fatto.

LEO REA

LA CONSEGNA DEL SILENZIO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

La «consegna del silenzio» più assoluta continua a regnare nei circoli ufficiali londinesi — sia italiani che inglesi — sulla questione di Trieste. Non vi sono forse nel dopoguerra altri esempi di una «diplomazia segreta» applicata così ferocemente: fino al punto da lasciare i giornalisti italiani — e non italiani — a Londra all'oscuro del fatto che l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio era rientrato a Roma, sia pure, almeno ufficialmente, per ragioni «private». Effettivamente, comunque, risulta che l'Ambasciatore Brosio non aveva avuto contatti con alti funzionari del Foreign Office prima della sua partenza, ma ciò non toglie che il viaggio possa non avere carattere privato.

A titolo di cronaca, va segnalato un incontro di un quarto d'ora al Foreign Office, nel pomeriggio di oggi, fra il primo consigliere dell'Ambasciata italiana marchese Theodoli, e uno dei sottosegretari permanenti agli Esteri, Harrison; ma non pare che al colloquio vada attribuita particolare importanza. Ci è stato detto anche che nessun colloquio importante fra diplomatici italiani e inglesi è stato fissato per i prossimi giorni in questa capitale.

Cionondimeno, è innegabile che diplomatici italiani e inglesi «attendono gli eventi»; e gli «eventi» potranno coincidere col ritorno a Londra dell'Ambasciatore d'Italia, Brosio, previsto per venerdì prossimo, salvo mutamenti di programma.

Al Foreign Office ci si limita a lasciar capire che in questo momento il «centro di gravità» della situazione triestina si è spostato da Londra ad «altre capitali», e si esprime ancora la speranza che gli Stati balcanici — Grecia, Turchia e Jugoslavia — diano prova «di buon senso», tenendo in sospeso la firma del nuovo patto balcanico finchè si giungerà a un accordo su Trieste. Ma si dice anche che se le trattative per Trieste dovessero continuare ancora per molto tempo, Londra non si opporrebbe più alla firma del patto balcanico. Vi sono anche cauti sintomi di ottimismo circa i «progressi» compiuti da Tito negli ultimi tempi, rispetto alla posizione di assoluta intransigenza da lui assunta subito dopo la dichiarazione dell'8 ottobre: ma è difficile dire se vi è ragione di condividere questo sia pur cauto ottimismo, giacchè Londra e Washington hanno ovviamente interesse — in questo momento — a presentare all'Italia nella luce migliore il «nuovo piano» che è il risultato dei mesi di negoziati da loro condotti con la Jugoslavia.

A. L.

Condanne nella Germania Est

L'ex ministro Dertinger ai lavori forzati

Berlino, 8

Radio Berlino Est annuncia che l'ex ministro degli esteri della Repubblica democratica tedesca George Dertinger, accusato di «aver complottato per rovesciare il regime democratico nella Germania orientale», è stato condannato a 15 anni di lavori forzati.

La radio ha aggiunto che insieme a Dertinger sono stati processati e condannati ai lavori forzati dalla Corte suprema della Germania orientale altri cinque imputati e cioè: Plewe a 13 anni; Helmut Brandt, ex segretario di Stato al Ministero della Giustizia della Germania orientale a 10 anni; Bubner a 11 anni; Jentzsch a 7 anni e Zinsser a 3 anni. La radio ha precisato che tutti gli imputati erano in collegamento con l'ex segretario di Stato della Germania occidentale, Otto Lenz, e sin dal 1946 con i servizi di spionaggio anglo-americani, ai quali fornivano informazioni principalmente sugli effettivi della polizia popolare della Repubblica democratica, sulle forze sovietiche di occupazione e sull'economia della Germania orientale.

Secondo la radio il gruppo di cui era a capo Dertinger aveva inoltre lo scopo di rovesciare il Governo della Repubblica democratica, annullare «i risultati raggiunti dal regime dei lavoratori e dei contadini» e restaurare «lo sfruttamento da parte dei monopolisti, agrari e fascisti».

L'ex ministro degli esteri Dertinger era stato membro del partito cristiano democratico della Germania orientale. Venne arrestato il 15 gennaio dello scorso anno al termine di un banchetto cui avevano partecipato eminenti personalità politiche della Repubblica democratica e diplomatici.

L'alleanza balcanica

COLLOQUIO AD ATENE tra Menderes e Papagos

Atene, 8

Il Presidente turco Menderes ha incontrato stamane il Maresciallo Papagos ed il Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos. In precedenza Menderes aveva conferito con l'Ambasciatore jugoslavo ad Atene.

Niente è trapelato finora sui colloqui, mentre la stampa governativa riecheggia ancora una volta le dichiarazioni di Stephanopoulos sulla alleanza balcanica che sarebbe ormai un fatto compiuto, anche se non è stata fissata la data della riunione dei tre Ministri degli Esteri e quella della firma. Queste dichiarazioni sembrano la risposta del Governo alle critiche dell'opposizione, per i termini vaghi impiegati nel comunicato.

Stamane l'ex ministro degli Esteri Pipinellis ribadisce, in un lungo articolo sull'organo dell'opposizione «Elefteria», la necessità di un sostanziale agganciamento dell'alleanza balcanica al sistema atlantico, per renderla valida soprattutto strategicamente. L'ex ministro degli Esteri ricorda le debolezze, al momento decisivo, di altre alleanze simili ed auspica un'azione diplomatica greca per aver l'adesione di tutti i membri del Consiglio atlantico.

Menderes ha lasciato Atene questo pomeriggio diretto a Istanbul.

A GINEVRA SI E' TORNATI AL PUNTO DI PARTENZA

Il duro atteggiamento russo mette in crisi la conferenza

Rinnovate con asprezza da Molotov le note richieste per l'armistizio in Indocina - Quasi uno scambio di parole grosse con Bidault

Ginevra, 8

Il preannunciato e atteso discorso di Molotov all'odierna seduta per la tregua in Indocina è stato duro come ai tempi più aspri della guerra fredda. Dopo settimane e settimane di discussioni e di compromessi, le due parti avevano concordato di trattare l'armistizio. Molotov di colpo ha cancellato tutto questo lavoro ed ha riportato alla base il dissidio fra i due mondi. Ha chiesto di discutere, e subito, la sistemazione politica dell'Indocina, prima ancora che vengano conclusi i negoziati militari. Ha gettato in crisi — questa è la prima impressione — la conferenza.

Bidault, che aveva parlato prima, aveva compiuto miracoli di equilibrismo per non dire che le trattative si trovano a un punto cruciale. Aveva usato le frasi più diplomatiche, la cautela più grande. Molotov ha invece rotto i vetri. Il controllo dell'armistizio deve essere affidato — ha detto il Ministro degli Esteri sovietico — a quattro Stati, dei quali due comunisti. E' la tesi con cui i russi e i cinesi si erano presentati a Ginevra e che in parte avevano abbandonato dopo le trattative, paghi — come sembravano ormai — di un solo controllore comunista. Ora Molotov ne rivuole due e vuole discutere subito la sovranità del Laos e del Cambogia, oltre che del Vietnam, cioè la spartizione di tutta l'Indocina.

Molotov, dopo aver ribadito la richiesta che la tregua in Indocina fosse controllata da una commissione a quattro composta da India, Pakistan, Polonia e Cecoslovacchia, ha rilevato che nel Vietnam tre quarti del territorio non sono sotto il controllo degli organi ufficiali del Governo di Bao Dai, e che gli immensi territori del Vietnam nel Nord oltre che nel centro e nel Sud del paese sono amministrati da organi del Governo della «repubblica popolare del Vietminh». Quanto al Laos, metà circa del territorio non è sotto il controllo delle organizzazioni ufficiali del Governo. In Cambogia, poi, il territorio sottratto al controllo delle autorità centrali è inferiore a quello di altre zone dell'Indocina, ma le forze di «liberazione nazionale» stanno sviluppandosi anche là.

Molotov ha quindi suggerito: 1) Di esaminare senza ulteriore ritardo le questioni politiche, la cui soluzione si rende necessaria vista la situazione creata in Indocina, con discussioni a giorni alternati di problemi militari e politici; 2) Di esaminare il modo in cui dare vera indipendenza agli Stati indocinesi del Laos, Cambogia e Vietnam, di tenere libere elezioni nei tre Stati e provvedere al ritiro di tutte le truppe straniere dall'Indocina; 3) Di garantire diretti contatti fra i rappresentanti delle due parti allo scopo di discutere le questioni politiche per facilitare il raggiungimento di accordi adeguati su queste questioni. Molotov ha poi chiesto che la pace sia ristabilita simultaneamente in tutta l'Indocina e non solo nel Vietnam, e che si riconosca l'indipendenza dei due Stati del Laos e del Cambogia.

In pratica Molotov ha dimostrato che la conferenza non ha fatto alcun progresso da quando è stata iniziata: egli ha infatti ripetuto le richieste già note dal primo momento della conferenza. Molotov ha cercato di indurre i francesi a rinunciare alla lotta, ricordando la promessa del Vietminh di entrare a far parte dell'Unione ed ha aggiunto che nemmeno gli Stati Uniti considerano il Vietnam realmente indipendente dalla Francia. Molotov ha infine dichiarato che la difesa di Dien Bien Phu non è stata opera di francesi e vietnamesi, ma di ogni genere di stranieri riuniti colà.

Il Ministro degli Esteri britannico — che ha parlato dopo Molotov — ha detto che non può accettare la richiesta sovietica di affidare il controllo dell'armistizio a Stati comunisti neutrali che tali non sono di fatto, ed ha invitato le due parti ad accordarsi su cinque paesi asiatici che formano il cosiddetto «blocco di Colombo». Di rincalzo ad Eden anche Bedell Smith ha reagito agli attacchi portati da Molotov agli Stati Uniti, ritorcendo sulla Russia le accuse di imperialismo e di ingerenza negli affari dei popoli asiatici. Il Sottosegretario di Stato americano ha invitato particolarmente i comunisti a ritirarsi dal Cambogia e dal Laos.

Un portavoce francese ha detto che l'atmosfera della seduta odierna è stata tutt'altro che amichevole, che la delegazione Bidault non si era attesa uno sviluppo del genere e che non si sapeva trovare il motivo del gesto sovietico. Bidault e Molotov sono giunti quasi alle parole grosse. Ha cominciato Molotov parlando di Daladier, che avrebbe detto all'Assemblea francese che Bao Dai non godeva della fiducia dei suo popolo. Appena Molotov ha terminato, Bidault ha rilevato che non riusciva a capire perchè «una personalità eminente, da tanto tempo pratica di affari internazionali, riteneva opportuno gettargli in faccia le parole di Daladier». Molotov rispondeva che non pensava affatto a un insulto, ma che stava semplicemente parlando di fatti. «Non è il caso di entrare in polemiche» rispondeva Bidault, e interveniva il Ministro del Vietnam Dinh a rilevare che secondo lui avrebbe dovuto esservi almeno una tregua negli insulti.

Bidault, alle 22.14, è partito per Parigi, dove domani parteciperà al dibattito sull'Indocina in seno all'Assemblea. Poco prima di salire sul treno il Ministro, stanco e depresso, dichiarava ai giornalisti: «Perchè tutte queste nuove complicazioni? Quando tutto è finito, basterebbe semplicemente dirlo. Questo ci lascia ora soli davanti al Parlamento e al paese. Davanti al Parlamento spero che tutto andrà bene... davanti al paese lo so per certo».

Le dichiarazioni di Bidault fanno ovviamente riferimento al rifiuto di Molotov di trattare sul serio in queste trattative e al tentativo del diplomatico sovietico di giocare tutto su tutta l'Indocina. Secondo alcune fonti francesi, i comunisti potrebbero aver deciso di scatenare una offensiva generale contro il Delta e vorrebbero di conseguenza tirare in lungo e guadagnare tempo. Sarebbe una spiegazione plausibile per il gesto di Molotov.

Sospese nel Guatemala le libertà costituzionali

Città del Guatemala, 8

Il Presidente Jacob Arbenz ha sospeso le garanzie costituzionali, assumendo oggi poteri speciali, con il pretesto che la pace e l'ordine del paese sono minacciati.

Il provvedimento fa seguito all'arresto di oltre dieci dirigenti anticomunisti e l'esilio di altrettanti, che avevano chiesto asilo diplomatico nelle Ambasciate straniere.

DOPO L'ARRIVO DELL'AMBASCIATORE BROSIO NELLA CAPITALE

Anche Tarchiani e Quaroni convocati a Roma dal Governo?

Palazzo Chigi sarebbe già in grado di esprimere un «apprezzamento di massima» sulla soluzione prospettata - Fallito il tentativo di subordinare l'alleanza balcanica alla soluzione del problema di Trieste, si cercherebbe ora di varare una formula per un eventuale agganciamento indiretto alla CED

Roma, 8

Abbiamo ieri dato notizia dell'improvviso arrivo a Roma dell'Ambasciatore a Londra Manlio Brosio venuto per ragioni private, cioè per assistere ad un matrimonio: così è stato detto ieri in ambienti diplomatici, mettendo all'avvenimento tutta la sordina possibile. Ma nonostante l'impenetrabile silenzio di Palazzo Chigi è ovviamente più che probabile che l'Ambasciatore Brosio sia venuto a Roma in missione diplomatica, tanto più che da fonti ufficiose si apprende che anche l'Ambasciatore a Washington, Tarchiani e quello a Parigi, Quaroni, sono stati invitati a Roma per «riferire». Se si aggiunge il recente colloquio che il Presidente Scelba ha avuto con l'Ambasciatore Rossi Longhi, che rappresenta l'Italia nella NATO, si avrà una conferma abbastanza esplicita che si è giunti effettivamente a un punto cruciale.

A confermare che siamo alla vigilia di comunicazioni importanti, sono sopraggiunte stasera le informazioni da Washington, secondo le quali il Segretario di Stato Foster Dulles avrebbe dichiarato che «nel corso dei colloqui diplomatici sono stati compiuti progressi considerevoli per appianare le divergenze fra l'Italia e la Jugoslavia». Altre informazioni d'agenzia americana dicono che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno sottoposto all'Italia un «nuovo progetto» per la sistemazione del problema di Trieste. Tale progetto sarebbe quello ormai sottoposto da tempo e che prevede tutta la Zona A all'Italia salvo qualche leggera rettifica e tutta la Zona B alla Jugoslavia, salvo anche qui qualche leggera rettifica, ma con l'aggiunta di un nuovo porto.

Queste con tutta probabilità sarebbero le carte che Brosio ha portato da Londra nella sua valigia diplomatica, che se proprio non sono il «piano» vero e proprio, ne prospettano tuttavia l'esistenza anche e solo nel senso di ragguaglio sulle trattative in corso. Del resto, prima o poi occorre giungere al «quia» da tutti atteso: lo ha preannunciato Foster Dulles allo stesso Scelba nella riunione di Gallarate, lo dice chiaro e tondo tutta la stampa estera; inoltre non bisogna dimenticare un fatto importantissimo, cioè la scadenza fissata per la stipulazione dell'alleanza balcanica. Si è ottenuto un rinvio d'un mese circa, quanto basta per mantenere caldo l'argomento e l'agganciamento della Jugoslavia; ma nella seconda quindicina di luglio le tre nazioni balcaniche dovranno procedere alla formalità della firma. Ecco dunque che entro tale data, i sondaggi con l'Italia — dopo quelli già avvenuti con Belgrado — e le proposte definitive dovranno essere ultimati: l'Italia dovrà dire sì o no.

L'agenzia «Italia» ispirata a Palazzo Chigi scrive testualmente:

«Il Governo italiano non è stato ancora ufficialmente informato sulle proposte concordate a Londra, d'intesa con i rappresentanti del Governo di Belgrado. In base ai rapporti dell'Ambasciatore Tarchiani e a quanto l'Ambasciatore Brosio ha potuto riferire, Palazzo Chigi sarebbe tuttavia già in grado di esprimere un apprezzamento di massima sul documento che Londra e Washington intendono sottoporre all'esame dell'Italia.

«La convocazione di Tarchiani e di Quaroni permetterebbe al Governo di completare il panorama degli orientamenti internazionali sulla questione giuliana. A seguito di questo esame, che potrebbe essere fatto anche in sede di riunione congiunta dei quattro Ambasciatori convocati a Palazzo Chigi, il Governo italiano farebbe conoscere il suo punto di vista sulle soluzioni prospettate.

«Per quanto riguarda l'accettazione della tesi italiana che mira a subordinare la stipulazione del patto balcanico ad un accordo italo-jugoslavo, l'Ambasciatore Brosio avrebbe modo di precisare, con sufficiente cognizione di causa, i motivi per i quali, il Governo inglese non riterrebbe di poter appoggiare l'azione di Palazzo Chigi.

«Si ha netta impressione che il problema di Trieste possa essere strettamente collegato a quello della ratifica della CED. Si cercherebbe, al momento dello scambio delle ratifiche per la Comunità europea di difesa, di varare una «soluzione diplomatica e politica in senso europeista, ma che definisca il titolo su Trieste».

«Che il momento sia delicatissimo e impegnativo per il nostro Governo, è cosa indubbia: è anche certo però che se ad una soluzione del problema si deve e si vuole arrivare, le divergenze non possono essere appianate che al di fuori degli schemi consueti e [illegible] adottati».

Non è chi non colga in questa nota — se essa è realmente d'ispirazione ufficiosa — una chiara prova di «ripiegamento strategico» della nostra diplomazia, che dopo aver lasciato chiaramente intendere che mai l'Italia avrebbe permesso la firma dell'alleanza balcanica se non fosse stato prima raggiunto un soddisfacente accordo per Trieste, sostiene oggi disinvolta che bisogna approfittare del «successo» che Palazzo Chigi avrebbe registrato ottenendo il semplice rinvio di un mese o poco più dell'ormai decisissima firma dell'alleanza, in modo da risolvere «prima» il problema di Trieste. Quello che più sorprende, francamente, in tutto questo, è la disinvoltura con cui nel giro di poche settimane si passa da una tesi all'altra, dimenticando quanto si era sostenuto con non poco calore il giorno prima. E' così comincia ora a profilarsi all'orizzonte delle note d'ispirazione ufficiosa, per passare poi a quello dei comunicati ufficiali, una formula ancora piuttosto vaga che parla di «soluzione diplomatica e politica in senso europeista, ma che definisca il titolo su Trieste», soluzione che andrebbe collegata alla ratifica della CED. Non è fuor di luogo avanzare il timore che tale formula possa in pratica servire, più che ad altro, a far dimenticare la formula precedente, quella dell'alleanza balcanica.

Romita e Preti parlano al congresso del P.S.D.I.

Roma, 8

E' proseguita al congresso socialdemocratico la discussione politica. Il sottosegretario on. Preti, facendo un primo bilancio dell'attuale collaborazione ministeriale, ha lamentato che nel settore della stampa «si è fatto troppo poco». Il Governo «seguita a tollerare che siano indirettamente finanziati con risorse di origine governativa gli avversari del sistema democratico». In proposito l'on. Preti ha preannunciato che al PSDI sarà attribuita la vicepresidenza della RAI. L'oratore ha poi polemizzato con Favelli, smentendo le affermazioni sulla clericalizzazione della scuola ed elogiando l'opera del Ministro liberale Martino.

Il problema delle prossime elezioni amministrative è stato definito dall'on. Preti il «tallone d'Achille» dell'attuale governo: «Bisogna dire la parola fine al doloroso capitolo degli accordi locali fra la DC e le destre. E' un problema grave che la direzione del partito e il Governo devono affrontare subito». Inoltre il Governo deve farsi portabandiera dei valori morali: «Un Governo che facesse veramente pulizia si acquisterebbe grandi meriti nel paese. Ci vuole solo coraggio e non guardare in faccia nessuno».

Concludendo, l'on. Preti si è intrattenuto sul funzionamento del Parlamento rilevando come esso sia una «cosa medioevale»: si discute per mesi e mesi sui bilanci, alla presenza di 15 parlamentari, mentre le leggi vengono rinviate. In realtà il solo bilancio che conta è quello del tesoro. «Si tratta di rivedere il sistema. Il Governo deve affrontare sul serio questo problema importantissimo. Altrimenti le leggi fondamentali rimangono nel cassetto. Così si fa il giuoco dei comunisti, dei fascisti e magari dei frondisti della DC».

Gaetano Russo, della minoranza di sinistra, lamenta il «vuoto ideologico» del congresso e critica la relazione della segreteria per la sua insufficienza. Ritiene che la morte di Stalin, aprendo una nuova pagina nella vita politica della Unione sovietica e sostituendo alla dittatura di un uomo il principio della collegialità, abbia introdotto motivi di revisione nella valutazione tradizionale del fenomeno comunista nel mondo. La Russia può anche avviarsi ad una politica di pace nel mondo (vivaci interruzioni).

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha pronunciato un discorso «programmatico» al di sopra del gioco delle correnti. Egli ha annunciato di aver presentato al Consiglio dei Ministri tre disegni di legge per il potenziamento della rete stradale e la costruzione di autostrade. Anche nel settore stradale provinciale, comunale e vicinale, il Ministro preannuncia un vasto piano di lavori. Romita si occupa quindi degli altri suoi piani.

Romita ha concluso sottolineando la gravità del suo compito. Ove si accorgesse che per negligenza od ostilità altrui il suo piano non potesse avere attuazione non esiterebbe un istante a lasciare il Governo.

Per la legge elettorale non si porrà il voto di fiducia

Ritenuta non necessaria la convocazione del consiglio della D. C. - Le istanze delle A. C. L. I. in vista del prossimo congresso democristiano

Roma, 8

L'argomento politico che oggi ha polarizzato l'attenzione e assorbito l'attività degli ambienti governativi e parlamentari è sempre quello dell'abrogazione della legge elettorale del '53, collegata a tutte le questioni che si riferiscono ai criteri cui deve ispirarsi la nuova legge elettorale nonchè alla procedura che si dovrà seguire durante il dibattito alla Camera.

La prima ad interessarsi dell'argomento è stata la direzione della Democrazia cristiana. Come si ricorderà, un gruppo di deputati D.C. di varie correnti aveva negli scorsi giorni presentato all'on. De Gasperi la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio nazionale appunto per discutere in tale sede il problema della nuova legge elettorale prima che se ne discutesse in aula.

De Gasperi, nella sua qualità di presidente del consiglio nazionale, avrebbe potuto rispondere direttamente, ma ha preferito sentire prima il parere della Direzione. Questa, come abbiamo detto, si è riunita nella mattinata a piazza del Gesù con l'intervento dell'on. Scelba. A quanto risulta, unanime è stata l'opposizione all'accoglimento della richiesta ed altrettanto unanime la constatazione della assoluta inopportunità dei tentativi che vengono fatti per incrinare la compattezza e la solidarietà della coalizione governativa.

Allo stato attuale non esistono fatti nuovi per cui possa ritenersi urgente la convocazione del consiglio nazionale. In tale senso, quindi, De Gasperi ha risposto ai firmatari della richiesta della convocazione.

Appena conosciuta la risposta, gli stessi firmatari della richiesta di convocazione del consiglio nazionale si sono affrettati ad inoltrare alla presidenza del gruppo democristiano della Camera una richiesta di convocazione del gruppo stesso prima che la Camera discuta la proposta di Nenni. Tra i firmatari figurano i nomi di Gonella, Togni, De Martino, Del Bo, Rapelli, Mastino Gesumino, Mastino Del Rio, Vedovato, Menotti, Folchi, Angelini e Cappa. Fino a questa sera il presidente del gruppo, on. Moro, non ha fatto pervenire alcuna risposta.

La giornata odierna registra numerosi colloqui di Scelba con gli esponenti dei partiti di centro e con Gonella, e quelli dell'on. Gronchi con Togliatti e con Covelli, tutti a proposito della legge elettorale.

A smentita delle voci raccolte ieri da qualche giornale, si esclude questa sera che il Governo abbia l'intenzione di provocare una votazione per appello nominale o un voto di fiducia tanto sulla abrogazione della maggioritaria quanto sul la nuova legge.

In vista del congresso nazionale della D.C. la presidenza delle ACLI ha elaborato una dichiarazione nella quale sono riassunte le istanze dei lavoratori cristiani.

Dopo aver espresso la fiducia che la D.C sappia pienamente assumere e svolgere una «politica aperta e rinnovatrice, quale è sollecitata dalle gravi tensioni dell'ora», il documento delle ACLI afferma che la democrazia, per la difesa della quale i lavoratori cristiani intendono battersi, deve essere «effettiva e integrale, non limitata alle sole garanzie politiche formali, ma aperta alla dinamica comprensione delle esigenze morali, economiche, sociali e politiche delle classi lavoratrici e popolari».

«Non si può dimenticare — prosegue la dichiarazione — che i pericoli per la democrazia e gli ostacoli al suo consolidamento non vengono soltanto dalla pur drammatica pressione del comunismo e dei suoi satelliti, ma altresì dalla insensibilità e dalla chiusura di troppi gruppi sociali privilegiati. Un tale atteggiamento costituisce anzi la prima ragione storica della espansione del comunismo in molti ceti che non ne condividono, e spesso perfino ne ignorano, i fondamenti dottrinali e politici».

Le ACLI ritengono che una politica di apertura sociale, come quella propugnata, «necessariamente respinge ogni compromesso politico con forze che sostanzialmente ne eludano la autenticità democratica e l'ispirazione sociale». D'altra parte, i lavoratori cristiani riconoscono che, a una simile apertura verso il mondo del lavoro da parte dello Stato — come del partito in se stesso — deve corrispondere l'impegno di una leale collaborazione dei lavoratori, sul piano di una visione generale degli interessi e del progresso del paese: ciò che è sin qui avvenuto. «E sarebbe gravissimo errore — dice il documento — che lo Stato non sapesse tenerne conto e conseguentemente operare».

L'IMPOSTA SULLE SOCIETÀ

Conclusa al Senato con un discorso dell'on. Tremelloni la discussione sulla nuova legge

Roma, 8

Il Ministro delle Finanze TREMELLONI ha concluso oggi al Senato la discussione sulla legge che istituisce l'imposta sulle società. La nuova imposta deve assicurare allo Erario una parte dei fondi necessari per aumentare gli stipendi agli statali. Tremelloni ha rilevato che il principio di introdurre nel sistema tributario italiano una imposta sulle società ha incontrato il consenso unanime del Senato. Questo provvedimento si inquadra nella sentita esigenza di migliorare il rapporto fra imposizioni dirette e imposizioni indirette. Questo è un tributo che già esiste in molti altri paesi con aliquote però molto più alte di quelle previste nella legge in discussione.

Il Ministro delle Finanze ha poi risposto agli oratori che hanno chiesto esenzioni e mitigazioni delle aliquote per questo o quel tipo di azienda. La caratteristica fondamentale di questa imposta — ha detto — deve essere la generalità della sua applicazione. Non si possono fare eccezioni se non al fine assolutamente necessario di una migliore delimitazione dell'imponibilità. Accennando in particolare alle cooperative ha affermato che un privilegio fiscale provocherebbe una deformazione del sano spirito cooperativistico. La cooperazione deve svilupparsi per virtù delle proprie capacità.

«Se si vuole — ha concluso — che la politica di perequazione tributaria raggiunga il suo scopo occorre che molti italiani si abituino a non pensare al sistema fiscale come a un dovere per gli altri e a un diritto di esenzione per sè. I servizi resi dallo Stato come corrispettivo delle tasse sono servizi resi alla collettività: tutti devono perciò dare il loro contributo».

Prima del Ministro avevano parlato su questa legge — con la quale si istituisce l'imposta sulle società, si abolisce l'imposta di negoziazione e quella sul capitale delle società straniere e si riduce l'imposta di registro ed il cui gettito probabile varierà dai cinquanta ai sessanta miliardi annui — gli ultimi quattro oratori e i due relatori. Domani i senatori cominceranno l'esame dei trenta articoli della legge, e dato che le proposte di emendamento sono parecchie l'approvazione sarà alquanto laboriosa.

I deputati intanto hanno continuato la discussione del bilancio del Commercio estero, che dovrebbe concludersi entro domani con il discorso del Ministro MARTINELLI. I socialisti TONETTI e Riccardo LOMBARDI hanno sostenuto la solita tesi che per uscire dalla difficile situazione in cui l'Italia si trova in questo settore bisogna trovare nuovi mercati all'Est; in particolare la Cina più di ogni altro sarebbe disposta ad assorbire — secondo loro — i prodotti italiani e a pagare prezzi vantaggiosi. Il monarchico CUTTITTA ha criticato il sistema di concessioni delle licenze di importazione ed ha lamentato un mancato accordo con l'Iran per lo scambio di prodotti italiani con il petrolio.

DOPO IL DISCORSO DEL «LEADER» COMUNISTA ALL'ADRIANO

LA MANO TESA AI CATTOLICI respinta con decisione dall'«Osservatore»

Roma, 8

L'«Osservatore Romano» di questa sera dedica un lungo commento al discorso pronunciato domenica all'«Adriano» dall'on. Togliatti e all'appello da lui rivolto al mondo cattolico per una «convivenza» con quello comunista.

Premesso che «il Togliatti non ignora in quali circostanze rivolge il suo invito, cioè in quali condizioni si trovino la Chiesa e i cattolici sotto i regimi comunisti, senza che il P.C. abbia elevato mai una protesta; anzi senza aver mai taciuto la sua approvazione», il giornale ricorda la fiducia espressa dal segretario del P.C. nella volontà di pace e nella vocazione sociale dei cattolici, in opposizione ai fomentatori di guerre, ai colonialisti, ai capitalisti e ai monopolisti, citando per esteso le sue parole, e così le commenta:

«Dunque, senza insistere su quel che dicemmo circa tante cose viste alla rovescia a comodo polemico, dunque il mondo cattolico, il cattolicesimo è più vicino a tante nobili, belle e benefiche cose, che non a quell'altre ignobili e catastrofiche. E perchè il comunismo lo combatte e lo nega non — badiamo — nelle asserite deviazioni cattoliche, nei pretesi errori dei dirigenti, nella ignoranza delle masse credenti denunciata sì spesso e sì volentieri, ma nella fede, nella dottrina, nella chiesa, nel culto, nella morale, nella civiltà cattolica che il comunismo identifica tutt'insieme nell'«oppio dei popoli», come ne identifica lo sterminio in una operazione di polizia igienica per rendere men aspro e doloroso il cammino verso il progresso, anzi a sgombrarlo una volta per sempre, radicalmente, da ogni asperità e da ogni pena? Come mai quest'oppio velenoso di torpore e di abbrutimento, si muta in un elisir vivace e vitale di elevazione, di giustizia e di pace, adesso, in questo momento politico, qui, mentre di là della cortina (come di qua, finora, in attacchi pressochè quotidiani) esso rimane nella sua inguaribile energia delittuosa?».

Secondo l'«Osservatore», Togliatti commette lo sbaglio di escludere «con la stessa cecità di cui accusa il campo nemico i problemi, le sorti morali e religiose d'Italia e del mondo, il folle oblio delle quali determinò tutti i mali, nessuno escluso, per cui il P.C. chiama a raccolta i cattolici».

Si tratta di uno sbaglio «perfido», aggiunge il giornale, «giacchè il problema religioso egli, secondo tutta la dottrina e la tattica del comunismo, lo accantona, ove sia opportuno come da noi, per quel tanto che basti a verniciare di ingenua sincerità i suoi "aiuta aiuta"». Fermo restando che una volta aiutato a giungere al di là di tutte le soglie immediate, economiche, sociali, politiche, parlamentari, da «quel complesso di forze organizzate — cattoliche — che nel mondo è oggi — come dice il Togliatti —, dopo il mondo comunista, il più forte», questo mondo comunista, già adesso il più forte in partenza, dirà che ci si era limitati a non affrontare l'«ubi consistam» supremo della salvezza dell'umanità e della società italiana: cioè la fine della tirannide di dio cui la catena di tutte le tirannidi degli uomini era saldata. E a questa carenza, a questa lacuna si vorrà allora improrogabilmente provvedere.

«Ebbene — conclude l'«Osservatore» — ripassi allora, onorevole. Non l'avrà più certo in saccoccia il suo patetico invito Avrà il cartello di sfida o addirittura l'intimazione di sfratto. Ciò non toglie che, per i cattolici attenti, l'invito patetico sia, sin d'oggi, irricevibile».

CRONACA DELLA CITTA'

NON IMPORRE NUOVI SACRIFICI alla provata gente dell'Istria

Una mozione della Consulta dei Comuni istriani - Il P.R.I. manda una delegazione a conferire con l'on. Pacciardi

La Consulta dei Comuni istriani, riunitasi in seduta straordinaria per esaminare il problema del Territorio Libero di Trieste «in relazione alle allarmanti notizie di stampa che non nascondono la volontà dei Governi di Londra e di Washington di imporre nuovi e gravi sacrifici alla provata e nobile gente dell'Istria», ha votato la seguente mozione:

«Visto che i ventilati progetti di spartizione territoriale, in contraddizione con i principi di libertà e di giustizia, tendono ad ignorare la situazione etnica delle due Zone del Territorio di Trieste, e che l'unica giusta soluzione può scaturire da una libera consultazione delle popolazioni interessate; considerato che Governi di Paesi democratici non hanno sentito il dovere di sconfessare, di fronte all'evidenza dei fatti, la dittatura jugoslava, espressione del peggiore razzismo e ragione prima della oppressione degli stessi popoli jugoslavi; invita il Governo italiano ed i partiti responsabili italiani a respingere ogni soluzione del problema che non preveda la restituzione dell'intero Territorio Libero all'Italia, in conformità agli impegni presi dagli stessi Governi inglese e americano. Il sacrificio delle italianissime province di Fiume, Zara e Pola, e l'esodo di un'intera popolazione dovrebbero essere d'insegnamento ai Governi responsabili. Rammenta ancora che una soluzione parziale o di ingiusto compromesso impedirà il ristabilimento della pace nell'Adriatico».

Il Consiglio direttivo della Sezione di Trieste e dell'Istria del partito repubblicano italiano, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria *«in rapporto alle notizie di eccezionale gravità trapelate dalla stampa nazionale e internazionale, e che hanno colpito profondamente l'intera cittadinanza e gli abitanti della Zona B, ha deliberato unanimemente, dopo ampia ed approfondita discussione che sabato alle ore 16 sia convocata la Consulta sezionale del Partito, allo scopo di concretare i termini del mandato da attribuire alla delegazione che si recherà con urgenza a Roma al fine di conferire con l'on. Randolfo Pacciardi, presidente della Commissione esteri della Camera dei deputati».*

Il Consiglio comunale si riunisce il 18 giugno

UNA RICHIESTA DI CONVOCAZIONE DA PARTE DEI CONSIGLIERI COMUNISTI

Il 18 giugno verrà convocato, in sessione ordinaria, il Consiglio comunale, per svolgere un vasto ordine del giorno che è stato elaborato dalla Giunta. Verrà, fra le altre, esaminata la situazione del personale comunale, così come aveva preannunciato in una delle precedenti sedute della passata sessione l'assessore prof. Cumbat. Non è improbabile che nella stessa riunione venga sollevato il problema politico di Trieste: al riguardo, i partiti democratici italiani, che compongono la Giunta, presenterebbero una mozione unitaria.

Apprendiamo che il gruppo consiliare comunista, a firma del suo capo avv. Giuseppe Pogassi, ha inviato ieri al Sindaco una lettera con la quale chiede la convocazione immediata del Consiglio comunale, per l'esame della situazione politica triestina in rapporto ai recenti sviluppi sul piano internazionale. A sua volta il «leader» del P.C. Vittorio Vidali, ha rivolto ieri una lettera a tutti i partiti e movimenti politici locali, per invitarli ad appoggiare la proposta avanzata dall'avv. Pogassi.

E' noto che il Consiglio comunale deve essere convocato solo nel caso che la richiesta sia avanzata da un terzo dei consiglieri (venti), mentre il gruppo comunista ne conta solo sette. D'altra parte, non risulta che tutt'oggi nè la maggioranza nè altri gruppi consiliari, all'infuori di quello comunista, abbiano ritenuto necessario una convocazione d'urgenza del Consiglio.

Assemblea straordinaria del P.L.I.

La Direzione provinciale del P. L. I. comunica che l'assemblea straordinaria dei soci è convocata per domani giovedì, alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: Posizione dei liberali triestini per il Convegno di Milano indetto dal P. L. I. per i giorni 12 e 13 c. m. sul tema: «I problemi della Comunità europea di difesa alla luce dell'interesse nazionale italiano».

Provvidenze allo studio per gli statali combattenti

La Federazione italiana lavoratori statali, aderente al Raggruppamento italiano Sindacati lavoratori di Trieste, comunica che è stata presentata alla Camera dei deputati, nell'interesse dei vincitori dei concorsi statali riservati ai combattenti, una proposta di legge. Essa prevede che per tutto il personale civile, di ogni ordine e grado, delle Amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, risultato vincitore dei concorsi riservati ai combattenti, agli assimilati ed alle categorie indicate nell'articolo 1 del R. D. 6 gennaio 1942, n. 27, il periodo di permanenza minima nel grado attualmente da ciascuno rivestito alla data di pubblicazione della legge proposta è ridotta di 2 anni.

A coloro che, vincitori degli stessi concorsi, avendo già maturato il periodo minimo di permanenza nel grado attualmente ridotto nella misura di cui sopra, non possano, alla data della pubblicazione della legge, conseguire la promozione al grado superiore per mancanza di posti disponibili, viene attribuito alla stessa data, uno scatto anticipato di stipendio nella misura prevista dalle leggi vigenti.

E' passato Velebit. Nel pomeriggio di ieri, con un treno diretto a Belgrado, è transitato per Poggioreale Campagna il Ministro jugoslavo a Roma, Velebit.

STASERA A MUGGIA CESCO BASEGGIO INIZIA LE SUE RECITE

GOLDONI AUTORE «DI CASA» nel segno del leone di San Marco

Il corrucciato leone di San Marco, scolpito sulla facciata del Municipio di Muggia, ha «captato» ieri sera delle voci amiche, familiari: parlavano in quel veneto che il glorioso leone, ai suoi tempi, sentiva nelle calli veneziane, sulle galere della Serenissima, in ogni parte dove lo stendardo di San Marco si piantava a simbolo di conquista militare o commerciale, il veneziano della Repubblica «regina dei mari», il veneziano di Marin Faliero, il veneziano di Goldoni. Ai piedi del leone, su una piattaforma alta su per giù un metro dal fondo della piazza, ieri sera Cesco Baseggio e i suoi comici hanno «provato le voci»: parlare di prova generale del «Bugiardo», che andrà in scena questa sera, sarebbe esagerato, chè una compagnia che ha questo lavoro in cartellone da anni e l'ha presentato al ridotto dell'Eliseo di Roma nel corso di tutto l'inverno ormai ha anche eliminato il suggeritore.

Goldoni, con le sue maschere, i suoi personaggi, il suo dialetto e le sue finezze linguistiche, ritorna così ancora una volta nel suo ambiente naturale: non una «calle», ma una piazzetta tipicamente veneta, chiusa ai quattro lati, con due fondali meravigliosi come il Duomo dalle linee inconfondibilmente veneziane e il Municipio, cui rispondono, ai lati opposti, le teorie di case che, a Muggia come a Venezia, sono sempre identiche. Nelle intenzioni degli organizzatori — il comitato per l'«estate muggesana» che, oltre al già festeggiato carnevale, si ripromette ancora una collana di manifestazioni, tra cui una grande mostra nazionale o triveneta del bianco e nero e un raduno di imbarcazioni da gara e da diporto — lo scenario naturale avrebbe dovuto avere uno sfruttamento diretto. Ma l'impossibilità di elevare una tribuna molto elevata (evidentemente se si fosse agito sulla piazza sarebbe stata eliminata la platea), ha consigliato la costruzione di un palcoscenico sopraelevato, comprendente in lunghezza tutta la piazza.

Ieri sera il palcoscenico è stato completamente smontato: due pannelli laterali (sono state sfruttate a questo scopo le grandi maschere usate nel corteo carnevalesco) permettono la creazione di «sipariettí» per gli intermezzi scenici, quando devono esser mutati gli scenari; due torri ai fianchi fanno contemporaneamente da quinte a da colonne portanti per gli impianti luce, sullo sfondo vien disteso, come su una vasta spalliera, il «panorama». Gli effetti di luce, particolarmente complessi nel «Bugiardo» hanno richiesto una serie di accorgimenti laboriosi: ma anche per essi la prova definitiva fatta ieri sera ha dato risultati soddisfacenti. Sul balcone del Municipio è stata sistemata una serie di riflettori e una «torre delle luci» a metà piazza sul lato sinistro, rispetto al palcoscenico.

Il «festival goldoniano» si inizia questa sera con il «Bugiardo», che verrà replicato anche domani; sabato e domenica verranno presentati «I quattro rusteghi». La scelta dei lavori è stata fatta in collaborazione tra il capocomico e il comitato organizzatore. Cesco Basseggio, che ha fondato nove anni fa la sua «compagnia goldoniana» ha accettato di buon grado di venire a rappresentare qui il grande autore veneziano, assente dalle scene triestine dal '49, quando cioè lo stesso Baseggio si presentò al teatro Fenice, dopo la serie di recite del '47 al Verdi. Il criterio seguito da Baseggio nell'interpretazione di Goldoni è quello della estrema fedeltà al testo, in modo da rendere la «verità» delle commedie, quasi mantenendo nascosto lo stile: così il «Bugiardo» verrà presentato nella sua stesura originale, cioè in lingua, con le accentuazioni dialettali particolari dei personaggi, fra cui uno semi-bolognese e uno napoletano. «Il segreto di Goldoni è di divertire — sostiene Baseggio — e anche il pubblico moderno è in grado di poterlo apprezzare per queste sue peculiari caratteristiche. Per il capocomico veneziano è un punto d'onore poter presentare in una «figlia di Venezia» lavori che ha già dato, all'aperto, nelle calli della laguna, «ma è anche un punto d'onore — ha detto ieri, parlando in una cerchia di amici, mentre dirigeva i lavori di allestimento del palcoscenico — presentare il teatro italiano in una zona che ormai è venuta a trovarsi al confine della civiltà nazionale», al che il Sindaco di Muggia, Pacco, gli ha bonariamente — venezianamente — replicato «ma qui siamo tutti italiani e solo recitando in italiano è in grado di farsi comprendere».

I posti a disposizione per questo ciclo di recite sono circa 1200: oltre alle numerose file di platea è stata elevata una tribunetta, che si alza sino a circa metà altezza della facciata del Duomo; il palcoscenico è posto sull'altro lato della piazza.

Essendo previsto un grande concorso di pubblico triestino, è stato disposto un servizio straordinario del piroscafo di Muggia, con partenza da Trieste — piazza Unità — alle 19.45 e ritorno da Muggia alla fine dello spettacolo.

L'ing. Calì commemorato all'Associazione industriali

L'ing. Rosario Calì è stato commemorato ieri mattina all'Associazione industriali, della quale era vicepresidente, in una riunione dei consigli direttivi dell'Associazione e della piccola e media industria. Il presidente dott. Doria ha reso omaggio allo scomparso, elogiandone le molte ed esemplari doti, di tecnico capace e intelligente, di imprenditore coraggioso e sensibile ai problemi economici e sociali nel campo del lavoro, in particolare delle costruzioni navali ed edili nelle quali l'ing. Calì esplicava la sua valente e apprezzata attività. Nel ricordo dello scomparso, gli industriali si sono poi raccolti in affettuoso pensiero, idealmente accompagnando la salma dell'estinto, nell'estremo viaggio che sta compiendo verso la natia Sicilia. In memoria dell'ing. Calì, l'Associazione industriali ed i costruttori edili, dei quali era capogruppo hanno elargito somme a favore del fondo «cap. Augusto Cosulich», per l'assistenza ai figli dei mutilati del lavoro.

L'ing. Rosario Calì era nato a Riposto (Sicilia) nel 1897 e si era laureato al Politecnico di Torino in due rami dell'ingegneria, l'elettrotecnica navale e l'edilizia. Nella nostra città venne nel 1924 al servizio della Fabbrica Macchine di S. Andrea. iniziando poi in proprio l'attività professionale, nel campo della consulenza tecnica e costituendo un'impresa di costruzioni edili meccaniche industriali.

Profughi. Tra la mezzanotte e le 19 di ieri sei jugoslavi hanno cercato rifugio nella nostra città.

† Il giorno 7 corr., dopo penosa malattia, ha cessato di vivere

Berta Mosetti

Maestra com. a r.

A tumulazione avvenuta, partecipa il decesso il desolato fratello avv. MARCELLO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addì 7 corr. spegnevasi

Mario Lucchesi

scalpellino — d'anni 64

Desolati ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio, il fratello e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17.30 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

† **Giuseppe Ielincic**

si spense dopo brevi sofferenze il 7 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 9 corr. alle ore 16 partendo dall'Osp. Maggiore.

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Marghit

ringraziamo sentitamente l'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta», la signorina Stanich e quanti in varia guisa vollero onorare la Sua memoria. Un particolare grazie ai signori medici, alle suore e infermiere che La ebbero in cura.

Famiglie: GIULIANI - MICLAVIO (assente) - JUGO - CARGNELUTTI - MARTINETTI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore partecipando ai funerali del caro

Pietro

contemporaneamente ringraziano il prof. Lovenati, gli assistenti, le suore e le infermiere del reparto oncologico per le cure prestate al loro caro.

Famiglie: PITACCO - GIRALDI - PREDONZANI - PALIN

Nel trigesimo della morte di

Maria Dobrigna in Rakich

una S. Messa verrà celebrata giovedì 10 giugno alle ore 8 nella chiesa di via G. Vasari.

La cugina SILVIA ECCARDI

Nel quinto anniversario della scomparsa della nostra cara

Mariella Polli

verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, all'altare maggiore, domani 10 corr., alle ore 9.

I FAMILIARI

UN EDIFICIO DI OLTRE CENTOMILA METRI CUBI

È ormai completa l'ossatura del grande sanatorio di Poggioreale

A Poggioreale, nella conca di Triestenico, è stata ormai completamente ultimata l'ingabbiatura delle strutture in cemento armato dell'ospedale sanatoriale dell'I.N.P.S. Il grande cantiere edilizio è stato visitato ieri pomeriggio dal Sindaco ing. Bartoli e dal Prosindaco ing. Visintin, i quali si sono a lungo intrattenuti con l'ispettore regionale dell'INPS dott. Farci e il direttore dei lavori arch. Varini, compiacendosi vivamente per il progresso compiuto nell'allestimento di quest'importante opera, che oggi comporta una somma di lavori del valore di 450 milioni di lire.

La costruzione dell'edificio principale del complesso ospedaliero è entrata nella fase di compimento della copertura dell'imponente fabbricato alto sette piani, essendo iniziata l'esecuzione delle opere inerenti la vera e propria copertura del tetto. Sono inoltre in corso i lavori per le murature e le facciate e per metà sono già eseguite quelle delle pareti interne dell'edificio, nonchè altre opere minori, relative alla sistemazione delle strade di accesso, dei vasti piazzali, delle scarpate e dei fabbricati annessi all'edificio principale. Complessivamente gli edifici coprono un'area di 2700 metri quadrati e il volume delle costruzioni supera i centomila metri cubi.

In questa fase costruttiva hanno avuto stabile impiego nella costruzione del sanatorio 144 operai, ma molti di più saranno occupati nei prossimi mesi per l'approntamento delle opere accessorie e degli impianti. Tra alcuni giorni verrà indetta infatti una gara per la fornitura degli infissi in legno, alla quale faranno seguito altre per gli impianti idro-termico-sanitari e per le attrezzature occorrenti al completamento e al funzionamento dell'ospedale sanatoriale, la cui ultimazione è prevista per il prossimo anno.

Il progetto per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso

Il Comune informa che la Giunta municipale, nella seduta del 28 maggio, ha deliberato di rinviare al 31 agosto 1954 il termine per la presentazione dei progetti per l'appalto-concorso del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Chiusura dell'anno scolastico alla Scuola media di via Foscolo

Con simpatica cerimonia svoltasi nell'ampio cortile della scuola, si è concluso l'anno scolastico della Scuola media di via Ugo Foscolo. Erano presenti i professori, gli alunni e numerosi genitori. La preside prof. Ester Bastiani, ha ricordato che la Scuola ha avuto l'impronta dell'opera intelligente e generosa del Preside Neri, e che in quest'anno in cui è avvenuto il cambio di presidenza essa ha continuato la sua opera, pur attraverso molte difficoltà, mercè le premure solerti di quanti lavorano al suo buon andamento. Ha distribuito quindi le pagelle ai migliori ed ha premiato i vincitori delle gare di nuoto e la classe I A vincitrice della gara per la Cassa scolastica.

Hanno contribuito a dare festosità alla cerimonia l'orchestrina degli alunni dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci»

Giorgi, di 23 anni, abitante in via S. M. M. inf. 827, percorreva la via Media al volante della Fiat 508, targata TS 10738. L'automobilista era giunto all'incrocio con la via Manzoni, quando veniva a collisione con una scooterista, Antonio Busatto, di 32 anni, abitante in via Madonizza 2, sopraggiunto da quest'ultima strada. Il Giorgi ha subito soccorso e accompagnato all'ospedale il centauro che nell'incidente ha riportato ferite lacero contuse al parietale sinistro e al dorso del naso nonchè escoriazioni ed ematomi al parietale e sospette fratture al costato destro. Il Busatto è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 20 giorni.

Diretti verso Trieste, due amici, gli impiegati Sergio Bortoluzzi, di 22 anni, e Neri Marchesan, di 20 anni, entrambi abitanti in piazza Libertà 9, percorrevano poco prima delle 20 la strada costiera in sella a una motoretta pilotata dal primo. Nei pressi di Grignano improvvisamente la ruota anteriore dello scooter ha avuto uno scarto e la motoretta ribaltava. Con la CRI, i due amici sono stati trasportati all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Bortoluzzi contusioni al polso destro ed escoriazioni ai gomiti, e al Marchesan escoriazioni al braccio, al polso e alla mano destra nonchè al gomito sinistro. Dopo le cure, essi hanno potuto rincasare, giudicati guaribili in 5 giorni.

L'ILLUMINAZIONE DELLE RIVE con un sistema più razionale

Con l'intervento del Sindaco e della Giunta municipale, nonchè di dirigenti e tecnici dell'Acegat, un interessante esperimento è stato effettuato ieri sera in riva Nazario Sauro, per il miglioramento dell'illuminazione stradale. La prova mirava alla scelta delle più appropriate lampade e del sistema per la sospensione aerea, per una razionale sistemazione degli impianti luminosi lungo tutte le rive, dal Corso Cavour a Campo Marzio. L'esperimento ha avuto luogo tra la Stazione marittima e il molo Venezia ed ha portato all'adozione di una lampada da 10 mila lumen, trovata corrispondente unitamente ad un braccio a largo arco per la sospensione aerea delle lampade.

Il progetto per la nuova illuminazione delle rive prevede in piazza Unità, dal Canale alla Stazione marittima la completa installazione di lampade del tipo usato per la «passeggiata triestina», mentre saranno illuminati con un doppio filare di luci i tratti da piazza Libertà al Canale e dalla Stazione marittima a Campo Marzio, più una speciale illuminazione per la piazza Duca degli Abruzzi.

E chi ci crede?

In un suo articolo di fondo, il «Corriere di Trieste» di ieri, dopo una colonna e mezzo di considerazioni più o meno peregrine sull'evolversi della politica internazionale nei riguardi del nostro problema, ha infilato nelle ultime righe, quasi di contrabbando, la notizia secondo cui il Consigliere politico italiano presso il G.M.A. avrebbe inviato di recente a Roma un rapporto per far presente al Governo che l'«80-90 per cento della popolazione del T.L.T. è attualmente favorevole alla costituzione effettiva del Territorio Libero».

Conosciamo da tempo i sistemi di quel giornale e sappiamo pure quante volte la magistratura ha dovuto occuparsi dei suoi articoli. Rileviamo per altro che questa volta il suo responsabile andrebbe a priori assolto, non tanto perchè la notizia in questione è redatta al condizionale e infiorata di abbondanti «si dice» (chi dice?), quanto perchè «il mezzo usato non è idoneo». La notizia, infatti, non soltanto è falsa, ma priva altresì di ogni credibilità. Tanto che non ci sembra neppure il caso di disturbare il Ministro Fracassi per chiedergli di smentirla: oltre a tutto, è perfettamente assurdo pensare che un rapporto riservato del Ministro Fracassi possa giungere a portata di naso proprio del «Corriere di Trieste». Non la devono aver bevuta nemmeno loro, gli indipendentisti; i quali sanno, tra l'altro, quanti sono, e a un «80-90 per cento» non hanno creduto nemmeno nelle lontane ore d'ebbrezza attorno ai fiaschi — metaforici e no — della «Cappuzzera».

I giovani del P.N.M. e la linea politica del partito

I giovani del P.N.M. della Federazione di Trieste, nel corso di un'assemblea straordinaria, hanno esaminato la «defezione dalle file del partito di Achille Lauro» e, preso atto della costituzione di un nuovo partito monarchico hanno deliberato tra l'altro «di far pervenire al commissario nazionale del Movimento giovanile la loro piena adesione alla linea politica del partito; di inviare al signor Achille Lauro lettera che confermi il doloroso stupore e rammarico per la tentata scissione del partito nazionale monarchico; di invitare i dirigenti nazionali dell'U.M.I. ad intervenire affinchè i monarchici si ritrovino uniti in quella concorde ed unanime politica che potrà giovare alla causa ed al bene dell'Italia; di rivolgere ancora una volta al Segretario nazionale on. Covelli, caldo appello affinchè la questione triestina e giuliana tutta sia sempre al disopra di ogni discussione e di riaffermare la decisa volontà di non discutere la ratifica della CED fintantochè l'angoscioso problema non venga risolto».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 partecipazione al Raduno delle sezioni venete del C.A.I. a Passo Sella, organizzato dalla Sezione di Bolzano. — Pure domenica gita ai Laghi di Fusine e al rifugio Zacchi. — Per la seconda quindicina di luglio è in programma una settimana alpinistica al Passo Rolle. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val Badia per la salita al Sassongher e partecipazione al Convegno delle Sezioni Venete del CAI indetto dalla Sezione di Bolzano al Passo Sella. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Gita dal 26-2 al 2-7 attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93329.

C.I.S.S. Soggiorni estivi a Camporosso e a Moso di Sesto (San Candido). Iscrizioni seralmente (18-21) via S. Francesco 4-I, telefono 38415.

C. S. INTERNAZIONALE. Soggiorno estivo a La Villa (Corvara) Val Badia. Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38600.

Il suicidio di una malata

Rattristata dalle sue precarie condizioni fisiche, la signora Gina Salvetà in Tevarotto, di 54 anni, abitante col marito, dott. Sebastiano in via Franca 4, ha posto fersera fine ai propri giorni con il gas illuminante. E' stato il marito, nel rincasare verso le 23 a fare la triste scoperta. E' stata chiamata la CRI, ma il medico accorso non ha potuto che constatare la morte della povera signora. Durante l'opera del medico, il dott. Tevarotto si è sentito venir meno: era rimasto anch'egli leggermente intossicato dal gas presente ancora nella cucina. La signora ha lasciato una lettera con cui chiede perdono al marito, attribuendo il disperato gesto alla sua malferma salute.

Non vide l'auto spostarsi per il sorpasso

Un'imprudente corsa ha fatto finire ieri all'ospedale Lucia De Pasqualis in Giudilli, di 32 anni, domiciliata a Villa Opicina in via Nazionale 130. Erano all'incirca le 15.30, quando, guidando la sua Fiat «campagnola», targata TS 16106, Benedetto Loi, di 43 anni, abitante in via Oriani 1, percorreva la via Nazionale diretto verso il Dazio del villaggio. Giunto nei pressi dello stabile n. 124, l'automobilista si vedeva costretto a spostarsi verso il centro della strada, per sorpassare un'auto in sosta alla sua destra. Mentre il Loi stava effettuando la manovra, la Giudilli scendeva dal marciapiede e, passando accanto all'auto in sosta, si dirigeva obliquamente e di corsa attraverso la strada. Il Loi ha frenato, ma senza poter evitare che il paraurti andasse a urtare la giovane donna. Sotto la spinta, la Giudilli è caduta; il Loi, bloccata la macchina, si è affrettato a soccorrerla e trasportarla quindi allo ospedale. La Giudilli, che ha riportato la sospetta frattura del piede destro ed escoriazioni alle gambe, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Quasi alla stessa ora, Umberto

Folla in un albergo a Trieste

Ci siamo trovati ieri casualmente in un albergo del centro eccezionalmente affollato e abbiamo potuto assistere a fatti veramente impressionanti. Alludiamo alla constatazione che il «Mago d'Italia» aveva dato sollievo e benessere a malanni, risolvendoli con la sua cura medianica. Il «Mago» riceve ancora per pochi giorni all'Hotel «Città di Parenzo» di fronte al cineteatro Filodrammatico di Trieste.

UNO STUPENDO CORTOMETRAGGIO A COLORI

SULLA ROTTA DEL SOLE le bianche navi lloydiane

Un gruppo di invitati, in gran parte giornalisti, ha assistito ieri, al cinema Grattacielo, alla proiezione privata del documentario dal titolo «Bianche navi sulla rotta del sole» prodotto dal concittadino dott. Ferry Mayer per conto del Lloyd Triestino. Si tratta di mille metri di pellicola a colori fatta per illustrare ai turisti europei le attrattive di un viaggio sugli itinerari percorsi dalle navi battenti la bandiera con l'alabarda. A quel passaggio obbligato che è il porto di Aden si aprono tre rotte: quella africana prolungantesi fino a Capetown, quella australiana, e la rotta classica del Lloyd Triestino, per l'Estremo Oriente fino alla Cina, con le toccate in tutti i più grandi mercati indiani e pakistani. Sia che la bianca prora segua il corso del sole, dirigendosi a Occidente lungo le sponde dell'Africa, sia che volga incontro al sole, prendendo le altre due vie, sempre stupendamente vario e attraente è il campo d'indagine e favoloso il mondo che si apre all'ammirazione del turista. Sulle tre rotte, il produttore concittadino Ferry Mayer, che già tante e così brillanti esperienze ha fatto nella cinematografia documentaria, ha inviato i suoi tecnici e i suoi operatori migliori. Il loro obiettivo, scoprendo gli aspetti più caratteristici e sostando a contemplare la meraviglia delle architetture antiche, l'incanto dei panorami, la flora lussureggiante o cercando di cogliere l'ansito dell'Oceano ma anche scorci di vita e brani di folclore, ha raccontato un pezzo di cinematografo avvincente come un film a soggetto. Il filo conduttore del fiabesco racconto è rappresentato dalla rotta della bianca nave e più ancora dalle blandizie della vita che sulla nave lloydiana si svolge durante la traversata. Su questa l'obiettivo pure si sofferma, cogliendo una serie di felici sequenze. Il riuscitissimo documentario rappresenta un quasi irresistibile invito a percorrere la rotta del sole e... a farlo con il mezzo più naturale: una bianca nave del Lloyd Triestino. Il richiamo turistico questa volta si esprime nel linguaggio dell'arte.

Del cortometraggio, che verrà doppiato anche in lingua inglese, in tedesco e in francese, è stata fatta una selezione di 200 metri di pellicola per una proiezione della durata di 5 minuti. Questa andrà nelle sale cinematografiche di tutta Europa.

Il francobollo della Fiera

L'Amministrazione delle Poste informa che è venuta nella determinazione di celebrare la VI Fiera di Trieste mediante sovrastampa, con la leggenda «Fiera di Trieste 1954 - A.M.G. - F. T. T.», di due valori da lire 25 e 60 della serie ordinaria «Turistica» che saranno posti in vendita dal 17 corrente, giorno di inaugurazione della citata Fiera.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, concerto di musica riprodotta alla Sala pubblica di lettura; ingresso libero. — Proiezioni cinematografiche all'aperto dell'A. I. S.: alle 20.30, a Opicina e presso la A. C. L. I. di Muggia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.6; minima 16.8; pressione 1014 mb stazionaria, regolare; umidità 59 per cento; temperatura del mare 20.5.

Oggi: S. Primo. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 13.10, tramonta alle 0.19.

Maree: OGGI: bassa ore 9.10, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 24.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite UTAT

PER IL GIRO D'ITALIA A GRADO E AL PASSO PORDOI

Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Grado con partenza oggi alle ore 14. Venerdì 11 giugno gita in autopulman al Passo Pordoi. Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

MORTI: Compar ved. Spongia Olga a. 74; Maras in Zaccaria Federica a. 48; Lucchesi Mario a. 63; Ielincic Giuseppe a. 78; Weisz Davide a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Seykora Joseph Adrian serg. eserc. am. con Passantino Rossana casalinga; Corosez Eugenio fabbro nave con Barnafi Elena casalinga; Tanco Renato musicista con Leone Giovanna casalinga; Lupieri Luciano agente P. C. con Nasi Rina casalinga; Ortolani Ennio ingegnere con Floreani Lina dott. legge; Adelardi Eugenio geometra con Jarc Maria infermiera; dott. Del Fabbro Luciano medico con dott. Dalla Torre Renata medico.

CIT - Orario autoservizi

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800. GENOVA, lun., merc., ven., ore 21. MILANO via Garda, giorn. ore 8. MILANO, giornaliero, ore 21. UDINE, via Monfalcone, ore 7.30. VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30. AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, dom. ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO, giovedì, domenica dal 13-6. BOLZANO, MERANO, feriale ore 7. VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.

CIT Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

SPETTACOLI

WALTER CHIARI AL POLITEAMA ROSSETTI

«Controcorrente» ma con intelligenza

Uscendo dal binario solito della rivista, Marchesi, Metz e Walter hanno limitato l'accento polemico al titolo «Controcorrente». In quanto al resto, più che controcorrente essi si sono mantenuti fuori della corrente, e più che alla polemica hanno badato a sostituire al numero il singolo individuo. Così, dopo di aver cominciato dalla fine, cioè con una scenetta di poche battute, all'uscita dal teatro a spettacolo terminato, da quando sulla scena appare Walter Chiari, la rivista prende il suo avvio diremo così normale, fin dove può essere normale una rivista senza passerella, senza ballerine, senza piume e senza cantanti. Ma allora che cos'è «Controcorrente»? Ecco: se il primo aggettivo che viene sotto la penna per lodare una rivista di tipo comune è, supponiamo, fastosa, diremo semplicemente che quello che meglio si adatta alla rivista presentata ieri al Politeama affollato in ogni ordine di posti, è intelligente. Intendiamoci: di un'intelligenza spiccia, che colpisce nel segno e tira via, che si sofferma sui casi e persone della vita di tutti i giorni, in un seguito rapidissimo di scene, sempre tenute abilmente sospese fra la prosa e lo sketch; che non si vale nè di funambulismi, nè di lambiccamenti ma con spirito, con brio, con sveltezza impiega, non sdegna d'impiegare un pizzico di semplice buon senso per colpire nel segno; e sopra tutto fa ridere, tien desto l'interesse e suscita l'allegra partecipazione del pubblico dal principio alla fine.

Naturalmente tutto questo non sarebbe possibile, nemmeno a un copione indovinato come quello di «Controcorrente» e specie trattandosi di uno spettacolo nuovo, se a sostenerlo non ci fossero le salde spalle di un attore di infinite risorse come Walter Chiari, e se il resto dei suoi collaboratori non fosse stato scelto in modo da formare intorno a lui una compagnia non numerosa ma omogenea, alla quale ciascuno contribuisce con un apporto ben definito. Chiari è un attore di rivista perchè così gli è piaciuto di essere, ma nei numerosi e diversi personaggi ch'egli interpreta in «Controcorrente», dall'avvocato dalle belle maniere al marito e amante de «gli angoli del triangolo», egli è prima di tutto un attore di straordinaria presa sul pubblico, il che, naturalmente, gli vale anche in tutti quegli intermezzi, che non legano l'uno all'altro gli episodi perchè un vero e proprio filo conduttore non c'è, ma oltre a rappresentare una consuetudine ripresa dalla rivista di vecchio tipo, servono a Walter Chiari per creare delle scenette cariche di vis comica come quella dell'imitazione di Frank Sinatra e dei cantanti moderni.

Accanto a Chiari si sono avvicendate due giovani e simpaticissime attrici, Marina Bonfigli e Bice Valori, che hanno tratteggiato con gusto sicuro e molta finezza i loro molteplici personaggi, insieme a un'altra attrice, Franca Gandolfi. Ottimo pure il gruppo degli attori, lo Scandurra, il comico Bramieri, Galeazzo Benti e l'Amendola. Per non venire meno al suo principio informativo, dopo di avere abolito le ballerine salvo la Sediak che, come ha avvertito Chiari, non balla pure eseguendo il blue della sedia, «Controcorrente» ha voluto pure sostituire l'orchestra, però sostituendola con due ottimi e per così dire «veri» pianisti, Walter Baracchi e Gaetano Giuffrè. Con l'accompagnamento delle divagazioni musicali di Fucilli, sullo sfondo delle indovinate scenografie di Boccianti-Hofer, e con la coreografia di Gisa Geert, lo spettacolo si è svolto fra un continuo scrosciare di risate e di applausi, rivolti specialmente a Walter Chiari. Da quest'oggi hanno inizio le repliche.

Giovani pianisti al CUM

Ha suonato iersera per il C.U.M. la pianista Nini Perno, che ha sostenuto il secondo concerto del ciclo dedicato ai giovani pianisti ed è stata molto vivamente applaudita. Questa sera, sempre nella sala maggiore del Conservatorio, concluderà la rassegna Hans Fazzari eseguendo il programma seguente: Scarlatti: «sonata in mi magg.»; Mozart: «sonata in sol magg. K. V. 283»; Schubert: «due improvvisi»; Liszt: «mormorio nel bosco» e «sospiro»; Chopin: «improvviso fantasia», «scherzo in si bem. op. 31», «ballata n. 4 in fa min.». Il concerto avrà inizio alle ore 21.

Canti popolari ai "Chimici,,

Questa sera alle 21, nella sede del Cral Chimici e petrolieri di via Conti 11, il coro «P. Carniel», dell'Associazione sportiva-culturale Acegat, diretto da Lucio Gagliardi, sosterrà un concerto di canti popolari e della montagna.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della compagnia Walter Chiari in «Controcorrente» di Marchesi, Metz, Walter. Turni palchi D. Prenotazione Galleria Protti, tel. 36-372.

FENICE. 15.30: «Prima del diluvio», l'atteso film di André Cayatte, con Marina Vlady, Carlo Ninchi, Isa Miranda, Della Scala. Ult. 22. Prezzi normali. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «La schiava del peccato» con Silvana Pampanini, Franco Fabrizi, Camillo Pilotto Un film altamente drammatico. Ult. 22. Prezzi estivi. Vietato ai minori.
ARCOBALENO. 16: «Ivan» (Il figlio del diavolo bianco). Meraviglioso Gevacolor con Nadia Gray e Paul Campbell.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico un capolavoro Fox: «Marinai del re», con Jeffrey Hunter, M. Rennie, W. Heller. Un film impetuoso, appassionante, drammatico. Segue Incom.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Dramma nella Casbah», avvincente dramma con Maria Canale, George Raft e Massimo Serato. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: Arcobaleno delle rassegne. Oggi: «La furia umana», con James Cagney, Virginia Mayo. Ult. 22. Prezzi estivi.
CRISTALLO. 17: Stagione estiva: «Spade insanguinate», technicolor con Larry Parks. Ingresso lire 100, ridotti 80.
GRATTACIELO. 16: Jane Powell e Farley Granger per la prima volta insieme nel delizioso technicolor Metro «Amore provinciale». Segue Attualità Titanus con la partita Triestina-Inter. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: «Fuggiaschi», sensazionali avventure nei deserti ghiacciati dell'Alaska, con Geny Madison e Ray Mala. (Columbia).
ARISTON. 16 (estivo 21): «Paura fa 90». Risate e risate, con S. Pampanini e Ugo Tognazzi.
ARMONIA. 15.15: «L'indiavolata pistolera», meraviglioso technicolor, B. Grable, C. Romero. Ultimo giorno comp. Donato. Domani debutto compagnia Carilli-Gessaga.
GARIBALDI. 15.30: «L'avventuriero della Luisiana», con T. Power, J. Adams, in technicolor. Prezzi: adulti lire 100, ragazzi lire 80.
IDEALE. 16: «La città spenta», un drammatico episodio con S. Hayden, G. Nelson. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Il trono nero», con Burt Lancaster e Joan Rice. Alla conquista di un regno nel suggestivo incanto dei mari del Sud. Spettacolare technicolor Warner. Ultimo giorno.
IMPERO. 16: «Terza Liceo», il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo.
ITALIA. 16: «Il mio uomo», moderno romanzo d'amore della Metro Goldwyn Mayer, con Shelley Winters e Ricardo Montalban.
MARE. 16.30: «Pane, amore e fantasia», l'allegro e divertente film Titanus con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.
MODERNO. 16: «Ogni anno una ragazza», un brillante technicolor Columbia, con Robert Cummings e J. Caulfield.
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Il tesoro dei Sequoia» (The Big Trees), con Kirk Douglas, Eve Miller. Colore della technicolor. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «La vergine sotto il tetto», eccezionale film comico, con William Holden, Maggie Mac Namara e David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Occhio per occhio», Y. De Carlo, technicolor. Nuovo varietà.
VIALE. 16: «Torna!», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, la coppia ideale in un film ideale in technicolor della Titanus. Prezzi estivi.
VITTORIO VENETO. 16: «Fuga all'Ovest», Viveca Lindfors, Paul Christian. RKO.
AZZURRO. 16: «I falsari», con Fosco Giachetti, Doris Duranti e con Roberto Murolo. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: J. Crawford con D. Morgan e D. Brian nel passionale e drammatico film: «Perdono».
MARCONI. 16 (estivo 20.30): Dick Powell e Rhonda Flenning in un travolgente film giallo: «Nei bassifondi di Los Angeles».
MASSIMO. 16: «Gardenia blu», l'enigma di un delitto misterioso, con Anne Baxter e Richard Conte. (Warner).
NOVO CINE. 16: La famosa Marika Roekk in «Kora Tery», una delle più grandi creazioni della Ufa.
ODEON. 16: «Il bandolero stanco» comicissimo con Renato Rascel e Lauretta Masiero.
RADIO. 16: «Accidenti che ragazza», brillantissimo con Lucille Ball e Eddie Albert.
VENEZIA. 16: «Indietro non si torna», con Pat O'Brien. Successo.

ARISTON ESTIVO. 21 (Si ripete lo spettacolo): «Paura fa 90». Risate e risate, con S. Pampanini e Ugo Tognazzi. In caso di maltempo, gli spettacoli si effettuano o continuano in sala.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20), ore 20.30 (cassa 20): Un grande technicolor: «Rancho Notorious», con Marlene Dietrich e Arthur Kennedy. Si ripete il primo tempo.
GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «L'avventuriero della Luisiana», con T. Power, J. Adams, in technicolor. Prezzi adulti lire 100, ragazzi lire 80. Due spettacoli.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La confessione della signora Doyle», con Barbara Stanwick, Paul Douglas, Robert Ryan. (RKO).
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Avventuroso film: «Sete dell'oro», con G. Ford. (Si ripete il primo tempo).
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «Un monello alla Corte d'Inghilterra», un grande successo con Loretta Young.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Stringimi forte tra le braccia».
ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo. «Vedovo cerca moglie», delizioso, con Van Heflin, Patricia Neal e la piccola Gigi Perreav.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Guardie e ladri», con Fabrizi e Totò.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica per banda; 12.15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 16.30: Vecchio giro — radiocronaca dell'arrivo della tappa Padova-Grado; 17.30: Tè danzante; 18.30: Musica per tutti; 19.20: Musica d'America; 20.35: Vedette di Parigi; 20.50: Scatola a sorpresa; 21.5: La Sonnanbula, musica di Vincenzo Bellini; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17.30: Parigi vi parla; 18. Festival della canzone napoletana; 18.45: Dodici Cesari: Otone e Vitellio; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Orchestra Cergoli; 21: La capanna dello zio Tom, dramma musicale in un prologo e tre atti, musica di Luigi Ferrari Trecate.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.30: Giro d'Italia; 14: Orchestra Kramer; 14.30: Attualità musicali; 15: Suona l'Hotcha Trio; 15.30: Canzoni italiane; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà musicale; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30. Orchestra Segurini; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22.15: I topi, balletto radiofonico, musica di Marc Cesar Scotto; 23: Quartetto Sam Block.

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

RIM preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA RINFRESCA
REGOLA L'INTESTINO

SANTOLI da Stermin V. Mazzini 40 tutto per le CRESIME

FANGHI ORIGINALI MONTEGROTTO TERME ISTIT. DR. RINALDI

Domenica 13 Giugno
Sant'Antonio
OFFERTA DI UN DONO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
Siamo attrezzati per eseguire riparazioni accurate

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici (varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.) ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

FATTI E FIGURE DELLA VITA TRIESTINA TRA LE DUE GUERRE

LA FAMIGLIA VENEZIANI: cinque generazioni al servizio dell'Italia

Per quale segreto incantamento i fratelli delle vecchie province si sentivano, dopo l'annessione, attratti dal fascino della città di San Giusto e vi giungevano e vi restavano?

Trieste non era nella facciata degli edifici, nel colore delle strade, ma nel costume, nella mentalità, negli atti, nel sembiante fisico e nella spiritualità dei suoi abitanti: città, dunque, nata per trasmettere epidemicamente quel male irresistibile che è il sano piacere di vivere: diciamo «sano» per non essere fraintesi. Nel 1919 l'Italia estiva era ancora sulle spiagge in «mutandoni» con la rigorosa separazione dei sessi, sotto lo sguardo severo dei «pizzardoni», pronti a reprimere ogni più innocente infrazione. La cinematografia nazionale, sia pure con qualche eccesso caricaturale, ci ha dato anche recentemente qualche pittoresca rievocazione di quei tempi, in cui il candore della donna esigeva la protezione delle calze anche ai bagni di mare.

Non vi è dubbio che le prime visite al bagno Savoia fecero girare la testa a più di un «regnicolo». Le «mule» che spiccavano il salto dai trampolini alti cinque e dieci metri erano uno spettacolo inusitato. I bravi carabinieri, che l'autorità, ancora ignara delle tradizioni sportive cittadine, mandava sul posto per difendere la pubblica morale, in palandrana nera e rossa, e pesante lucerna, si sentivano sorpresi e perplessi. Erano, di solito, giovanotti dalla pelle bruna e dai capelli neri e lucidi come l'ebano: figli del caldo Meridione. In mezzo a quel trionfo di nudità atletiche si sentivano vergognosi e colpevoli. E pur non commentando, si rendevano conto che la morale pubblica non era quella che si difendeva coi «mutandoni». Le stupende najadi del bagno Savoia sapevano portare la loro armoniosa nudità con quella naturalezza che è figlia primogenita del pudore. In generale si trattava di ragazze sane, gioiose, lavoratrici esemplari, che rubavano le ore al riposo tra l'orario del mattino e quello del pomeriggio per godersi il sole e l'acqua: i due grandi elementi che allietano la nostra esistenza.

In nessun ambiente cittadino come al bagno «Savoia» si potevano osservare i caratteri razziali triestini. La varietà degli incroci attraverso cui quei caratteri si erano formati, aveva raggiunto un indice di armonia e di fusione così da giustificare l'esistenza e il riconoscimento di un «tipo» con dati e particolarità fisiche e psicologiche originali. Si dice che il costume da bagno pareggia le classi sociali, e che in una piscina nessuno riuscirebbe a distinguere il povero dal ricco. Certo non si sarebbe fatto un torto alle signore scoprendo in esse la prosperosità impulsiva e trionfante delle «sangiacomine».

Non solo i caratteri fisici avvicinavano i ceti, ma la mentalità sportiva, la comunanza di talune abitudini, la festosità degli incontri, la facilità a mescolarsi, la spontanea cordialità del tratto. Svenevolezze romantiche e musonerie apparivano egualmente bandite dal mondo muliebre triestino. E ciò parlava di un costume impostato su quella rara dote umana che è la sincerità.

Per lunghi anni i triestini non conobbero i delitti passionali se non sugli schermi dei cinema. Anche quelli di origine meridionale avevano, diremmo così, subito la benefica influenza di una mentalità che considerava la vita un bene forse spesso pesante e ingrato, ma, comunque, da doversi rispettare negli altri e in noi.

Quanti non nati a Trieste non si sentono di pieno diritto nella triestinità! Anni e anni nella vita di un uomo valgono spesso più della sua nascita. E sarebbe errore e ingiustizia negare tale diritto, giacchè il legame resta più forte di prima. E questo diniego fa sentire al colpito la propria triestinità nella lacerazione dello spirito, come un amore contrastato. Nostre vorremmo fare le parole di Scipio Slataper sul finire del *Mio Carso*: «Noi vogliamo bene a Trieste per l'anima in tormento che ci ha data». «Trieste è benedetta d'averci fatto vivere senza pace nè gloria. Noi ti vogliamo bene e ti benediciamo, perchè siamo contenti magari di morire nel tuo fuoco». «Noi andremo nel mondo soffrendo con te». Sono parole di un cantico d'amore. Il nostro.

Nuove abitudini e nuovi programmi

Gli anni di Antonio Mosconi e di donna Flora, furono sicuramente tra i più goduti della buona borghesia triestina. La coppia soddisfaceva la necessità di una gerarchia cittadina e di uno stile che l'Italia, arrivando a Trieste, forse avrebbe fatto bene a tenere in vita con provvedimenti straordinari. L'i. r. luogotenente non era certo una autorità amata dai triestini; ma il suo grado, sia dal punto di vista politico-amministrativo, che da quello rappresentativo, occupava un gradino nella scala dei valori gerarchici, che mal sopportava di venire sostituito da quello di un semplice prefetto. Anche quando l'ordinamento provinciale venne più tardi adottato, malgrado che la scelta del prefetto cadesse su di un uomo, Crispo-Moncada, che come vice-commissario generale era riuscito a guadagnarsi le più estese simpatie, i circoli triestini non si mostrarono soddisfatti. Non si seppe tener conto che la «Città immediata dell'Impero», proprio in forza di questa sua posizione politico-amministrativa, relativamente privilegiata, aveva acquistato, specie negli ultimi decenni prima del crollo della monarchia absburgica, il senso della capitale. «Noi vogliamo che diventi italiano tutto quello che era austriaco» — ci dicevano alcuni vecchi triestini che non avevano un'idea precisa degli ordinamenti periferici dello Stato unitario. «Un luogotenente regio, invece che imperial regio». E aggiungevano: «Tra Brioni e Abbazia abbiamo fatto per anni un'indigestione di arciduchi e di arciduchesse di Absburgo. Roma ci mandi intanto un principe di Casa Savoia».

Più che dall'amore per la dinastia nazionale l'idea nasceva dall'aspirazione a un privilegio. Il centralismo dello Stato unitario non poteva soddisfarlo. Gli esponenti più anziani dell'irredentismo se ne rendevano conto. I giovani queste cose non le sentivano. Comunque, quando il prode Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, venne a stabilirsi nel castello di Miramare, e l'allora Duca di Spoleto prese l'abitudine di lunghi soggiorni a Brioni, dove oggi il maresciallo Tito ha la sua reggia estiva di autocrate marxista, in odore di santità presso il puritanismo d'oltre Manica e il quacquerismo democratico d'oltre Atlantico, Trieste salutò le auguste presenze con sincera soddisfazione. Era un buon compenso per quello che la città avrebbe voluto.

Intanto la buona borghesia triestina si era rapidamente riordinata e ricomposta nei programmi di lavoro e nelle nuove abitudini di una vita sociale, radicalmente e lealmente saldata al nuovo stato di cose. Si era subito resa conto che se voleva non perdere tempo e denaro bisognava voltare le spalle al passato e guardare all'avvenire. L'Impero era crollato. Le successioni storiche si erano presto delineate con contorni affatto nuovi. Molte conseguenze del crollo erano state previste; ma molte altre avevano avuto la loro spinta dalla guerra, dal modo come questa si era sviluppata, nel corso del quinquennio tra il '14 e il '18 e dalle ripercussioni, anche di ordine ideologico, manifestatesi nei paesi coi quali l'Emporio era stato in contatto diretto negli anni delle sue maggiori fortune.

Uno degli esempi più costruttivamente luminosi di fede nell'avvenire di Trieste redenta fu dato non da un capitano d'industria, nè da un armatore, nè da un finanziere, ma da una donna: una piccola donna favorita dalla nascita di quelle rare doti di comando, che quando sono in un uomo possono far sperare di vederlo salire i più alti gradini del potere in qualunque campo, non escluso quello della politica. Il suo nome è oggi ancora popolare per virtù dei suoi congiunti, che ne continuano esemplarmente l'opera, perpetuando in un armonioso sforzo collettivo, che è pegno di amicizia nel senso più profondo della parola, e di intima comprensione familiare, quello che fu la ferma volontà individuale di Lei: vogliamo dire di Olga Moravia Veneziani.

Una famiglia patriottica

Non inganni quella «i» finale del cognome maritale. I Veneziani sono dello stesso ceppo dei Venezian: patrioti integerrimi nelle due discendenze. Erano venuti da Ferrara, con attività commerciali, che avevano ben presto assicurato alle loro famiglie una certa agiatezza. Mescolato nella leggendaria avventura di Guglielmo Oberdan figura un Edoardo Veneziani, amico del martire, cospiratore e uomo d'azione più volte ricordato da Leone Veronese nelle sue sempre vive pagine di storia triestina. Ma già nei lontani tempi due Veneziani erano stati nelle formazioni garibaldine. Gli altri li abbiamo tutti nella memoria: partono dal primo Risorgimento con Giacomo Venezian caduto sotto le mura del Vascello nella difesa della gloriosa Repubblica Romana, e di cospirazione in cospirazione, prolungano la loro epopea familiare sino all'eroica fine di quel Giacomo Venezian, già da noi ricordato, immolatosi per la libertà di Trieste sul Carso; e come il cugino Giulio, geniale e colto musicista, volontario nella guerra di Redenzione a cinquant'anni.

Quando Olga Moravia sposò Gioachino Veneziani, diretto discendente del fondatore della grande industria dei colori, non aveva che una ambizione: essere la fedele compagna dell'uomo che l'aveva scelta per amore, e dargli una prole che un giorno l'avesse inorgoglito. Pur provenendo da un ambiente familiare che aveva il culto del lavoro, essa si era lasciata prendere tutta dal suo compito di moglie e di madre. Ricca di femminilità, ma già dalla prima giovinezza, volitiva e pronta a qualunque prova, nel periodo in cui, dopo l'attentato di Oberdan, la polizia austriaca si era messa in testa, e forse non a torto, che le bombe fossero diventate in molte case una specie di suppellettile usuale, essa aveva aiutato il marito a liberarsi di un certo deposito di arnesi esplosivi con uno stratagemma di sapore romantico, che vale la pena di ricordare perchè definisce il carattere della donna.

Le perquisizioni domiciliari si andavano di giorno in giorno intensificando. Dove sarebbe andata a mettere il naso la polizia imperial-regia se non proprio nelle case, negli uffici, nelle industrie di quei Veneziani o Venezian, irredentisti, cospiratori, garibaldini, annessionisti, antiasburgici per la pelle, tutti, uomini e donne, schedati negli archivi segreti di quel famoso palazzotto di via S. Nicolò dove i referendari andavano a confessarsi di notte, e sussurravano sempre gli stessi nomi? Farsi trovare le bombe in casa significava affrontare un grosso processo politico, avere una pesante condanna e finire in carcere, oppure, nella migliore delle ipotesi, dover varcare il confine, e riparare in Italia, piantando casa, figli e industria.

Cresciuta in quel caldo clima di patriottismo familiare, una notte, ad insaputa del marito, Olga prese una decisione degna anche nei particolari del suo eccezionale temperamento, sempre pronto a sdrammatizzare le situazioni più difficili e a risolverle con una trovata geniale. Si fece dare gli abiti più poveri da una sua donna di servizio, si sforzò di nascondere la grazia degli anni felici dietro una truccatura da «pancogola», si calò un fazzoletto stinto sui capelli, naturalmente scarmigliati, e cacciato in un fardello purchessia un primo quantitativo di bombe, se ne andò alla riva e le scaricò in mare. Il buon esito della prima operazione la incoraggiò a continuare nelle notti seguenti; e quando, dopo l'ultima, rientrò in casa, emozionata, ma ilare, gettando in aria gli abiti del travestimento, gridò: «*E adesso i pol vegnir!*».

Crescevano nell'adorazione dei genitori le figlie Livia, Dora e Nella nella bella casa sita nell'industre rione di Servola, presso la grande fabbrica, mentre il figlio Bruno, pianista di sùbita fama, s'era messo presto per le vie del vasto mondo; crescevano in un ambiente che sembrava destinato soltanto alle gioie di una vita familiare senza nubi, quando una mattina vi fu un tragico risveglio. Gioachino Veneziani era morto e la sua piccola Olga restava sola ad affrontare i grossi problemi che aveva appresi da lui non certo in previsione di doverseli caricare tutti sulle esili spalle.

Olga Veneziani capitano d'industria

Poteva una donna diventare una dirigente, anzi un capitano d'industria, capace di armonizzare i suoi impegni familiari con gl'impegni di un complesso industriale e commerciale il quale aveva filiali e stabilimenti in Italia, in Inghilterra e in Francia? Dirigere un'attività, nel suo genere, imponente, sostenere una produzione che doveva affrontare la concorrenza dei grandi mercati esteri? Allora la «donna industriale» era una rarità. Oggi lo è meno. Olga Veneziani divenne capo della propria industria non per retorica di comando — un grosso malanno, questo, che porta spesso la donna dei nuovi tempi a strafare o fare le cose per le quali non è nata — ma per una suprema necessità familiare. Non voleva stroncare l'avvenire del figlio musicista. Le sue care figliole erano tutte brave, belle, geniali, ma più vicine all'arte, ai problemi dello spirito e della cultura, musiciste, scrittrici, maestre di grazie e di gentilezza, che abilitate allo studio di formule chimiche, o a creare mescolanze di lacche e olii per dar colori e vernici inalterabili alle carene dei bastimenti mercantili e alle corazze delle navi da guerra.

Olga Veneziani, ancora in lutto, prese ogni mattina la via dello stabilimento lasciando la casa alle figlie. Poi chiamò presso di sè i generi e fu loro maestra. Un po' alla volta riuscì a trasformare gli eccellenti uomini entrati nel parentado in una specie di stato maggiore. Più che salvare una fortuna si trattava di onorare un nome di cui essa era fiera, identificando in esso gl'ideali della sua vita: la probità, l'amore della famiglia, l'operosità, il patriottismo. La sorte era stata dura con la piccola donna togliendole il marito. Ma poi l'aveva compensata coi generi e coi nipoti: uomini esemplari per civiche virtù e altissimo senso familiare e nazionale.

Conoscemmo Ettore Schmitz prima che egli divenisse il famoso Italo Svevo, il romanziere più tardi tradotto in tutte le lingue nobili. Quanta finezza e naturale gentilezza di tratto in quel signore urbanissimo! Sobrio e distinto nel vestire, alieno da atteggiamenti che potessero far scoprire in lui l'uomo di lettere, negato alle pose solite ai genii letterari in attesa di pubblico riconoscimento, lo si sarebbe detto un alto magistrato di altri tempi ritiratosi presto dalla carriera per dedicarsi a raffinati studi giuridici. La signora Livia lo proteggeva nell'opera segreta che andava tessendo e che poi doveva dargli tanta fama. Certo la signora Olga avvertiva nel genero il maturare di un'operosità nascosta che avrebbe portato il nome di lui alla notorietà non proprio per merito della buona qualità dei colori Veneziani. Oh! essa aveva un'anima aperta all'arte, alla poesia, alla musica, a tutto ciò che la congiungesse al mondo dello spirito. A questa nobilitazione del vivere umano essa aveva voluto indirizzare le figlie; e si era sempre compiacinta che i generi e i nipoti sentissero il culto delle cose dello spirito. Essa, dunque, era in condizioni di avvertire la segreta ansia dello scrittore. Ma bisognava mandare avanti l'industria, servirla con rigorosa disciplina. Tutti dovevano allinearsi e ciascuno tenere il proprio mandato.

Non vi è di che meravigliarsi se intorno a questa donna eccezionale, che, portata dalle necessità della vita, era riuscita a forzare la sua stessa natura, a costruirsi un carattere impostato sulla forza e sul comando, trattenendo nell'intimo le tendenze forse più naturali dell'animo, curiosa di ogni cosa e aspetto della vita che fossero bellezza, raffinato godimento artistico, la realtà si trasformasse in una leggenda, in cui si avvertiva il sapore di certe antiche xilografie che illustravano i testi di alchimia dei lontani secoli. Qualcuno raccontava, inconsapevole di dire il vero, che soltanto la signora Olga conoscesse il segreto di certe formule per la mistura delle vernici destinate alle carene dei bastimenti e che alla prima alba essa in persona, coadiuvata dai generi, scendesse nello stabilimento a misurare le dosi delle polveri e degli olii. Tutto questo ha un suo significato: il senso del comando, che in certe ore del giorno — le ore del lavoro — la piccola donna possedeva in modo eccelso, guadagnandosi l'ammirazione dei suoi più diretti collaboratori e la stima di tutti.

Un principio altamente morale e giusto fu il segreto motore di Olga Veneziani: l'unità della sua società familiare tradotta e realizzata nell'unità sociale della sua industria. Un comando e vari compiti: quello e questi armonizzati nelle opere e saldati da un'amicizia familiare (ripetiamo «amicizia», perchè in certi casi essa è più che l'amore) la quale dura anche ora, che ella se ne è andata per un'altra vita, lasciando ai congiunti un'eredità che vale più della ricchezza: la sua anima schietta, chiara e gagliarda. Ad amministrare quell'eredità, che s'illumina di tanti riflessi spirituali, vi è oggi il più anziano del parentado, il caro Oberti di Valnera: un nomo di vecchio stampo, che, arrivando a Trieste, conoscemmo tra i primi, per il comune interessamento alle manifestazioni musicali cittadine. Modesto, riservato nei giudizi, ma preciso e, per quanto attiene alle esecuzioni, infallibile nel misurare il valore di un direttore d'orchestra, di un cantante, di un concertista: questa sua invidiabile preparazione lo faceva e lo fa caro al mondo artistico e musicale triestino, che al suo buon volere e alle sue iniziative non deve poco.

Una casa ospitale

Olga Veneziani ebbe il culto dell'ospitalità intesa nel senso più generosamente esteso della parola. Ogni domenica dell'anno, salvo rari intervalli, le porte della sua bella villa di Sant'Andrea, solidamente costruite nella prima metà dell'Ottocento — quando vivere in una villa, invece che in un appartamento nel centro della città, era la maggiore aspirazione delle famiglie agiate — si aprivano a chiunque volesse varcarle. La padrona di casa non faceva inviti. Nemica delle procedure mondane e di quei formalismi, così cari a chi è sempre alle prese con l'ordine delle precedenze, essa aveva fatto sapere agli amici — è il caso di dire «tutta Trieste» —: «Venite, e portate con voi chi volete. Mi fido delle vostre scelte».

Andare, quindi, ogni tanto a salutare Olga Veneziani nella sua casa fu per noi un premio e una gioia. Si poteva incontrare il fiore di una società che aveva il senso della vita, che avremmo volentieri additata a modello a ogni altra città italiana, per eleganza, affiatamento, schiettezza e semplicità di modi, amore della cultura e dell'arte, specie della musica.

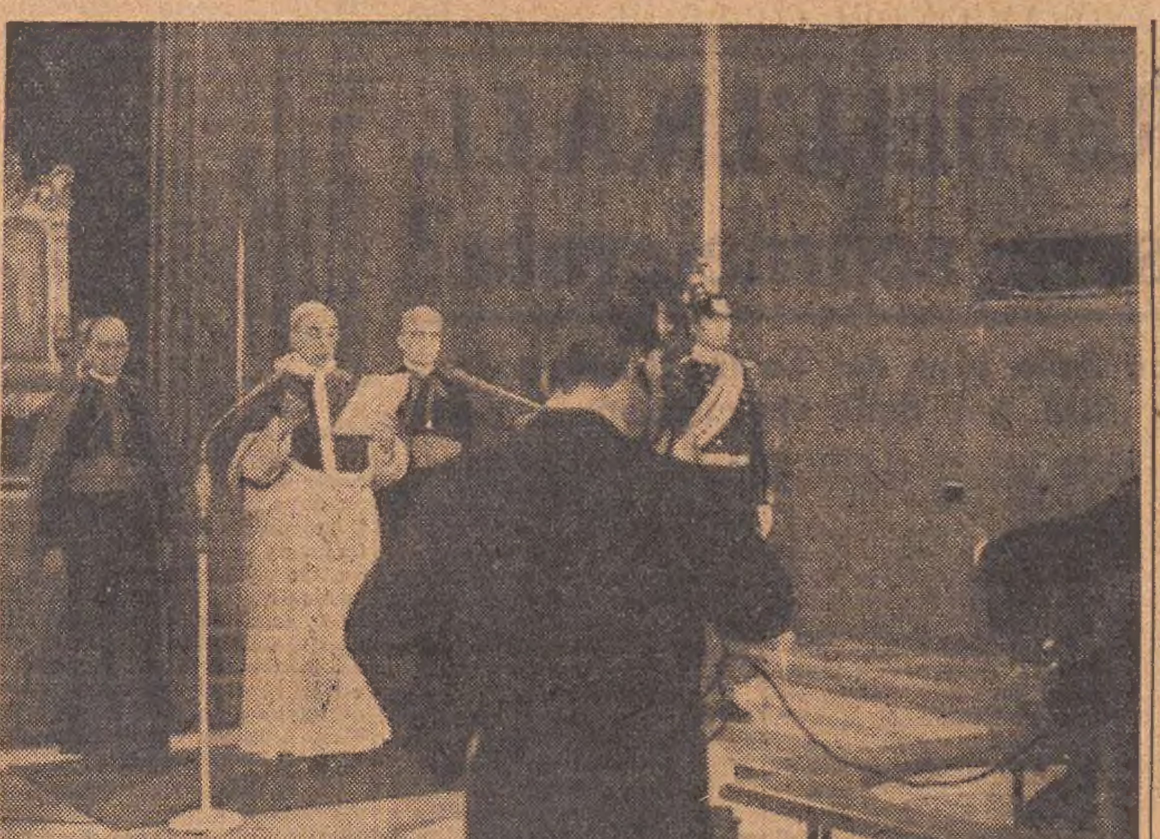
La signora Olga sedeva in un divano nella maggiore sala al pianterreno. Si andava ad ossequiarla con la certezza che ci avrebbe subito riconosciuto e accolto con qualche battuta spiritosa. Nel fondo della sua conversazione spuntava sempre una ironia bonaria che la faceva naturalmente nemica dei convenzionalismi. Era pronta a discutere di tutto, ma senza ostentazione. Sapeva tenersi al corrente dei fatti cittadini e nazionali, ma senza soffermarcisi troppo. Si capiva che anche gli aspetti della politica non le erano sconosciuti e avrebbe potuto parlarne come delle altre cose, cioè con quello spontaneo buonsenso che l'avrebbe fatta arguta consigliera anche all'esperienza di uomini navigati. Ma preferiva scansare questa materia. Amava intrattenersi coi giovani, non per infastidirli con l'esercizio pedagogico dei consigli, ma per far loro intendere come vi possa essere anche un'arte di sapere essere vecchi senza perdere la gioventù dello spirito e l'ottimismo.

Le figlie, già donne dai modi raffinatissimi, e madri, alla loro volta, orgogliose della genitrice, davanti alla quale non sapevano che essere fanciulle servizievoli e amorosamente remissive, ogni domenica scendevano alla villa con panini e pasticcini, e ciascuna doveva portare la sua parte. Era una gara. Ogni domenica che fosse libero, il «Quartetto triestino» svolgeva un programma, di solito scelto da Oberti, che del «Quartetto» era il patrono come lo fu in seguito del «Trio»; questo ormai famoso nel mondo. Lungo le pareti si potevano ammirare i più bei quadri dei pittori triestini dell'Ottocento: le tre generazioni dei Tominz, i ritratti di Veruda — un artista degno di aver appartenuto alla generazione dei Boldini, dei De Nittis, dei Mancini ecc. —, i Rietti, i Parin... Se il «Quartetto» mancava all'appuntamento si poteva ricorrere alla discoteca di Giuseppe Oberti; una delle più ricche d'Italia. Oppure si andava a vedere la raccolta di cose triestine del colonnello Antonio Fonda-Savio, marito di una nipote della signora Olga e carissimo all'animo di Lei.

Stringe il cuore a pensare che la guerra sia passata con indiscriminata crudeltà su quel mondo, tracciando solchi di morte dove una vita onesta, laboriosa e produttiva aveva sempre dominato sovrana. Un giorno la villa scomparve nell'inghiottimento di una distruzione improvvisa: la ricca quadreria e la biblioteca frantumate in mille briciole assieme alla discoteca di Oberti; incendiati e dispersi i rari cimeli triestini di Fonda-Savio reduce di due guerre e combattente dell'insurrezione triestina, nel cui cuore la guerra doveva anche configgere il suo tremendo aculeo, privandolo iniquamente dei figli, al pari di lui di animo fortissimo e animati da estrema risolutezza nella difesa di un patriottico ideale di libertà come lo fu anche il figlio di Oberti, caduto in Russia.

Il giorno della morte di Olga Veneziani un giornale scrisse: «Se l'Ordine dei Cavalieri del Lavoro avesse consentito di decorare le donne, ella avrebbe indubbiamente conseguito il simbolo del lavoro per la sua quasi settantenne attività». Mai un'ipotesi ci parve più fondata di questa. La guerra ha potuto distruggere molte cose che l'ardimentosa donna aveva costruito intorno a sè; ma non ha raggiunto il suo grande spirito. Ed è proprio seguendo la luce eternamente irradiante da quell'animo che i congiunti hanno ricostruito le loro famiglie e la loro industria per rifarsi una vita degna di essere nuovamente vissuta.

a



PIO XII HA PRONUNCIATO DOMENICA UN DISCORSO PER LA «EUROVISIONE», CHE E' STATO TRASMESSO IN OTTO PAESI EUROPEI. NELLA FOTO: IL PAPA DURANTE LA TRASMISSIONE

Scienziati italiani in Svezia per lo studio dell'eclisse solare

Roma, 8

E' partito oggi da Roma per la Svezia, e precisamente per la isola Aland nel mar Baltico, il primo gruppo della missione scientifica organizzata dall'Osservatorio astronomico di Roma su Monte Mario, per lo studio dell'eclisse totale di sole che avrà luogo il 30 giugno prossimo e la cui zona di totalità attraversa la penisola scandinava. Questo primo gruppo, composto dall'astronomo prof. Massimo Cimino e dal tecnico Francesco Casamassima, porta con sè quattordici casse di strumenti, tra cui una colossale camera fotografica con celostato, specchio di rimando e motori elettrici, appositamente costruita per fotografare il Sole totalmente eclissato. Tra giorni partiranno gli altri membri della missione, e cioè il direttore dell'osservatorio prof. Armellini e l'astronomo dott. Conti.

In Italia, che è fuori della zona di totalità, l'eclisse solare del 30 giugno sarà visibile come eclisse «parziale», restando coperti circa i tre quarti del diametro del Sole.

UN FENOMENO CHE APPARE DEL TUTTO INESPLICABILE AGLI STESSI INGLESI

E' fiorita quasi per miracolo l'industria turistica in Granbretagna

Sempre più numerosi giungono i forestieri, malgrado la perfidia del clima, la cucina pessima e la relativa mancanza di attrattive

Londra, giugno

La più fiorente industria britannica, quella che più delle altre frutta le valute estere che fan gola al Cancelliere dello Scacchiere è fiorita da sè, alla chetichella, quasi all'insaputa del paese. Gracile e fragile di costituzione, pronosticarle un grande avvenire pareva follia e difatti il pronostico non s'è mai sentito. La previsione generale era di vita oscura e grama e il suo posto, nella superba famiglia delle consorelle, quello povero e malinconico della Cenerentola. Ripetendo il prodigio della fiaba la Cenerentola s'è tramutata in gioconda principessa, il Cancelliere l'adora e pensa di impalmarla: si parla di elevarla alla dignità di governo, di creare un ministero apposta per lei.

In prima fila

L'industria che ha compiuto così prestigioso cammino è il turismo. Entrato in scena timidamente qualche anno fa, si è piazzato in prima fila e ha rovesciato la posizione tradizionale. All'ondata degli inglesi che sciamano a godersi le ferie nelle contrade europee fa riscontro, più numerosa, quella degli stranieri che vengono a visitare l'Inghilterra. L'anno della «Coronation» ne portò 850 mila e quest'anno si fa conto di arrivare al traguardo del milione di cui un terzo americani, che sono i più graditi. Senza disprezzare franchi lire marchi e pesete il Regno Unito ha un debole per la valuta americana. Si è imposto, per far entrare dollari, sacrifizi e rinunzie. Ha contingentato il whisky in casa propria per farlo bere — e pagare — ai cugini di oltre Atlantico. Si prodiga, con successo, in sforzi costosi per piazzare automobili al di là del mare. La ex Cenerentola fa oggi entrare in cassa, da sola, assai più dollari che tutto il whisky e tutte le macchine presi insieme; e, quel che più conta, senza imporre al paese sacrifizi nè rinunzie, senza sforzi particolari, quasi senza darsene la pena. Sir Alexander Maxwell, che è il capo del turismo, ha additato la borsa piena di preziosi dollari — un borsone — alle ridenti città balneari dove i caffè chiudono alle 9 di sera e alle 11 tutti dormono tranne i turisti stranieri, soli a sbadigliare dalla noia nelle strade silenziose: le ha esortate a venire incontro ai forestieri e creare almeno un simulacro di gaiezza notturna. Si è sentito rispondere con un coro di proteste. Cambiare abitudini secolari per amor del forestiero? Giammai!

La fortuna del turismo britannico sinceramente stupisce i moltissimi inglesi che non appena possono varcano la Manica, e in realtà sembra a tutta prima inesplicabile. Il paese, come tutti sanno, non ha esuberanza di bellezze artistiche. Il mare freddo e quasi sempre agitato e fatto visibilmente per i pesci, e a loro uso esclusivo, non invita l'uomo a tuffarvicisi dentro. Il clima è perfido e si può spiegare solo come un immeritato castigo degli dei: se largisce, per isbaglio, una fugace carezza di sole se la fa pagare a carissimo prezzo, ed è col deliberato proposito — pare — di far capitolare questo popolo, di estrometterlo e sfrattarlo che tutto l'anno, da gennaio a dicembre, infuria con rovesci d'acqua, gelide ventate, nebbie, uragani e con sinistri assembramenti di nuvoloni a fior dei tetti quasi a schiacciarli: il brutale tentativo periodicamente fallisce ma il panorama generale, pur ricco in sè di attrattive, agli effetti turistici ne esce irreparabilmente guastato.

La cucina inglese è famosa in tutto il mondo perchè tramuta i piaceri della tavola in altrettanti dispiaceri, si spiega soltanto con la grandissima libertà di cui gode il cittadino, con la tradizionale riluttanza dello Stato a ingerirsi nelle faccende private, è l'unico punto debole — diremmo — della civiltà occidentale rispetto alla ideologia totalitaria. Gli alberghi sono cari, mangiare all'europea, nei ristoranti «continentali», costa un occhio della testa, le ferrovie sono carissime. Il primo incontro con le autorità all'ingresso del paese può urtare chi sia colto impreparato: il forestiero si sente chiedere dove va, se ha soldi abbastanza per vivere, cosa è venuto a fare, perchè non sia rimasto a casa sua.

Tutto parrebbe congiurare a tenere lontani i turisti, e invece sta succedendo proprio il contrario. Anche a far la tara alle cifre ufficiali — sono rubricati come «turisti» anche i moltissimi che vengono per ragioni di studio — l'afflusso dei forestieri rimane enorme. Ha fatto un primo grande balzo in avanti lo scorso anno col richiamo della «Incoronazione» e continua a marciare con andatura accelerata ora che il richiamo non c'è più.

I visitatori dell'anno trascorso sono rimasti soddisfatti e, tornati a casa, hanno fatto réclame. E siccome presumibilmente nessuno viene in Inghilterra per cercare il bacio del sole o dell'onda o le delizie della mensa o per abbeverare lo spirito alle fonti dell'arte si può chiedere che cosa attrae tante frotte di turisti. Li attira forse l'amore del contrasto, il desiderio di toccar con mano — con la lingua — le aberrazioni culinarie di cui hanno tanto sentito parlare; li attira la gloria di Scotland Yard e la ombra di Sherlock Holmes, la strana sensazione di capitare in un paese dove c'è tanta gente che ha il bernoccolo dello agente segreto o del «detective» privato e dove ancora si impiccano per la gola i malandrini; li chiama la curiosità di guardare davvicino, negli occhi, in casa loro, questi inglesi che la voce pubblica mondiale dice così diversi dalle altre razze, eccentrici e un po' sdegnosi, riservati e poco comunicativi; li attira l'aura di signorilità che tuttora promana da questo paese per via dei lord e dei maggiordomi, dei club e dei «colleges» famosi. E quando sono qui quasi tutti soggiacciono senza avvedersene a un fascino misterioso indefinibile, si lasciano sedurre e conquistare loro malgrado. La urbanità, che sembra essere nelle cose oltre che nelle persone, attutisce e smorza come un silenziatore gli elementi di urto, crea l'impressione di un mondo quieto pulito ordinato che poggia su pilastri eterni, indistruttibili, nel quale la vita e la storia camminano con passo lento e felpato, rispettare il prossimo è un impulso spontaneo e dimostrazioni di piazza con cariche di polizia sarebbero un paradosso incomprensibile, di cattivo gusto.

Il «complesso della Manica»

Il consapevole rispetto che la gente ha di se stessa e delle proprie abitudini diventa contagioso, si è ridotti a ricambiarlo. Si trova così esagerato, quasi ineducato, l'invito alle sonnolenti cittadine di sacrificare qualche ora di sonno per amor dei forestieri: sbadigliare di noia nelle strade deserte diventa un modo come un altro di passare il tempo e riposare, il turista che abbia il malvezzo di russare ha quasi la sensazione spiacevole di turbare la quiete pubblica. Le malvagità atmosferiche e culinarie prendono il sapore di amabile avventura, una fuggitiva schiarita di sole che schiuda suggestive visioni panoramiche non strappa maledizioni quando scompare bensì accende la nostalgia, il rimpianto di uno spettacolo troppo breve.

Il forestiero apprezza la correttezza in base alla quale qui il turista si pela ma non si imbroglia, e un po' alla volta acquista uno strano senso di gradevole generica sicurezza, si lascia compenetrare dal «complesso della Manica» che un po' ricorda il sentimento con cui in altri tempi il castellano varcava il ferrato portone della magione mentre si rialzava il ponte levatoio: si sente protetto dal largo fossato del Canale, comprende perchè gli inglesi non vogliono saperne di un tunnel subacqueo che colleghi le due sponde.

Un benefico senso di protezione avvolge in particolare le figlie di Eva che — pare siano la maggioranza — non vengono per compiere opera di seduzione: per queste turiste l'Inghilterra è il paese ideale, l'occhio maschile le ignora, senza timori esse possono girare in lungo e in largo con l'economico sistema dell'auto-stop che l'ospitalità inglese offre con cordiale generosità e pel quale vige la regola che l'ospite è intangibile nel senso letterale: non si tocca.

E' a Londra, tappa obbligata dei forestieri, che il fascino misterioso opera con più sottile malia: forse per via del Tamigi che porta fin al centro della città il respiro del mare, il flusso e riflusso, e costeggiando immense distese di docks che sembrano i magazzini generali di un continente sembra portare altresì gli esotici effluvi di tante terre lontanissime che all'Inghilterra obbediscono, e riflette sulla metropoli un'atmosfera — quasi un'aureola — imperiale. Indugiando a guardare, ammaliato, l'aureola, il turista immagina che alle spalle di Londra smisurata ci sia una infinita distesa di parchi con dentro un castello o una villa fastosa dove vecchi lord e anziane ladies, serviti da maggiordomi in divisa, sorbiscono una tazza di tè o un bicchiere di «sherry» e parlano dell'«Empire»; e istintivamente si leva il cappello e fa un piccolo inchino.

CARLO TROTTER

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa), Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. **Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.**

IL GEN. PAUL ELY, NUOVO COMANDANTE DELLE TRUPPE FRANCESI IN INDOCINA, DECORA CON LA CROCE DI GUERRA UN SOLDATO RIMASTO FERITO A DIEN BIEN PHU

Anche voi POTETE AVERE UNA CARNAGIONE PIÙ BELLA

in soli 15 giorni grazie al Sapone Palmolive

36 medici eminenti lo hanno dimostrato

Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 dermatologi americani su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni:

- pelle più liscia e vellutata
- colorito più fresco e luminoso
- meno grassa e più chiara
- meno punti neri

Anche voi, cominciate oggi stesso la Cura di Bellezza Palmolive! Lavatevi il viso 3 volte al giorno per 15 giorni, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.

NUOVI PREZZI RIBASSATI: FORMATO MEDIO L. 48 - REGOLARE L. 70 - BAGNO L. 100

più dazio

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA

T 1072 - G.T.

NEL COMPLESSO PANORAMICO DEL COLLE DI S. GIUSTO

LA «TORRE» DELL'I.N.A.I.L. ha da essere sopraelevata?

Il decoro urbanistico della zona del Teatro Romano deve stare a cuore della città più delle speculazioni di parte

In questi giorni deve essere definita la questione dell'altezza della «torre» del palazzo dell'I.N.A.I.L., in via del teatro Romano. E se dev'essere definita, non è perchè non sia già stata definita in precedenza, e nella maniera più esplicita; ma in seguito ad una richiesta dell'ultima ora di elevarne l'altezza di altri quattro (subordinatamente due) piani al di sopra della quota prevista dal progetto approvato (che è poi quella attualmente raggiunta).

E' certo che la Soprintendenza alle Belle Arti farà opposizione e, in questi casi, dimenticando che le carte erano in tavola fino da principio, si suole accusare la Soprintendenza di frapporre ingiustificati e imprevedibili ostacoli allo sviluppo delle iniziative edilizie cittadine: si parla di «puntigli», «dispetti» o «capricci», quasi che i funzionari alle Belle Arti ci trovassero gusto a piantar grane e a disturbare le iniziative altrui. Si suole parlare quindi di operai che restano senza lavoro, e di famiglie che restano sul lastrico e tali argomenti non mancano mai di far leva sull'opinione pubblica.

Ora ci pare che, affinchè il pubblico sia in grado di giudicare serenamente della questione, conviene dargli in mano gli elementi di giudizio, informandolo sui precedenti e sugli sviluppi della faccenda. Da ciò la necessità di riassumere brevemente la cronistoria della «pratica».

Premettiamo che la prassi normalmente seguita in casi del genere, è la seguente: il progetto dell'edificio da costruire viene sottoposto anzitutto al parere della Commissione edilizia comunale, parere che, una volta fatto proprio dalla Giunta, può comportare la approvazione, la non approvazione o la richiesta di modifiche. Dal Comune la pratica passa alle Belle Arti, che hanno, in definitiva, l'ultima parola per quanto riguarda le caratteristiche estetiche ed urbanistiche del progettato edificio.

Nel caso in questione il progetto iniziale (dovuto all'architetto Romano Boico) comprendeva un corpo basso molto esteso, costituito di un piano terreno porticato interamente praticabile e di due piani pensili su colonne o meglio «pali» di cemento. Al di sopra si alzava la «torre» (ad uso abitazione): dieci piani in aggiunta ai tre complessivi del corpo basso; ciò che avrebbe importato un'elevazione totale di tredici piani dal piano di campagna. Occorre dire che il progetto, di sobrie linee moderne, si presentava assai armonico e proporzionato; e l'espansione in larghezza si sposava assai felicemente allo sviluppo in elevazione.

Tale progetto, approvato di massima dal Comune, è stato quindi sottoposto al parere della Soprintendenza, che nel febbraio del '53, giustamente preoccupata dell'inserimento di un elemento di disturbo nel complesso panoramico del colle di San Giusto, imponeva la decapitazione di due piani al «corpo» alto, che si riduceva pertanto da dieci ad otto piani (undici anzichè tredici sul piano di campagna).

A costruzione inoltrata, fu presentato un secondo progetto che, lasciando inalterata l'altezza della «torre» imposta dalla Soprintendenza, elevava di un piano l'altezza del «corpo basso»: ciò veniva a ridurre l'altezza *relativa* della «torre» medesima e alterava fortemente l'equilibrio di massa di tutta la costruzione. Tale progetto, non ravvisandosi peraltro in esso elementi tali da compromettere l'aspetto urbanistico della zona, aveva nel gennaio scorso la approvazione della Soprintendenza, che però ribadiva il vincolo imposto allo sviluppo della «torre».

Ciò non di meno, in fase di esecuzione, i piani della «torre» crescevano arbitrariamente di circa trenta centimetri ciascuno rispetto all'altezza prevista. Di conseguenza, avendo la costruzione raggiunto il previsto numero di piani (tranne la «gabbia» ultima di coronamento) si giungeva, in ogni modo a «rubare» un paio di metri al disopra del livello autorizzato.

L'attuale richiesta di sopraelevazione è giustificata dal desiderio dell'architetto di ripristinare lo equilibrio di masse del progetto originario. E per ottener ciò, occorrerebbero almeno quattro piani sopra il livello attuale.

Dal punto di vista dell'Ente si tratta invece di una speculazione finanziaria: gli operai che restano senza lavoro e la crisi degli alloggi sono i soliti pretesti di dubbio gusto che vengono posti innanzi in casi del genere. Non si risolve la crisi degli alloggi con quattro appartamenti di lusso, mentre l'Ente, se lo desidera, troverà da impiegare altrimenti una squadra di operai per un paio di mesi.

La questione sta ora in questi termini: le ragioni che hanno consigliato alla Soprintendenza di imporre il vincolo in altezza sono valide o non lo sono? Il vantaggio estetico che l'edificio verrebbe a conseguire d' un miglior equilibrio delle sue masse è commensurabile al danno che ne riceverebbe la fisionomia urbanistica della città e del colle?

La Commissione edilizia comunale ha voluto che si faccia una prova, e ha fatto sistemare sulle incastellature esistenti una serie di fili, resi evidenti da una serie di «bandierine» bianche, e che marcano i livelli dei vari piani in sopraelevazione. Ora mi pare che la risposta non possa essere dubbia e che il responso negativo risulti perentorio. Non quattro, non due, ma nemmeno un piano può essere collocato al di sopra della quota già concordata e presentemente raggiunta.

E, per convincersene, basta osservare il risultato dalla parte di piazza Unità che si affaccia sulle rive. Già a metà piazza la «torre» (che abbiamo chiamato «torre» solo per ragioni di speditezza del discorso, ma che in realtà, con un fronte di venti metri, rappresenta da sola un corpo di fabbrica di rilevante «ingombro») spunterebbe come un fungo oltre il tetto del palazzo comunale, con effetto difficilmente tollerabile. Ma anche più grave lo sconvolgimento arrecato alla fisionomia panoramica del colle di San Giusto. Il cui profilo sarebbe rotto a un tratto da questa massiccia «quinta» che coprirebbe, tra l'altro, il monumento ai Caduti ora visibile dalla piazza e dalle rive. Dall'alto di via Capitolina poi, l'edificio, ora ancora invisibile, verrebbe a profilarsi oltre l'orizzonte marino, tagliando a metà il più bello forse e il più caratteristico dei «panorami» della città.

Ora la Commissione comunale è chiamata a deliberare «in prima istanza» sulla richiesta di sopraelevazione. Pensiamo però che, date le risultanze della prova, non sia più nemmeno il caso di discutere e ci si debba arrendere alla evidenza dei fatti. Ciò sempre ammesso che il decoro urbanistico della zona ci stia più a cuore delle speculazioni di parte. Perchè altrimenti non ci sarebbe nessun motivo di rispondere «no» a chi intendesse costruire un grattacielo nel bel mezzo di piazza Unità.

DECIO GIOSEFFI

Due elettricisti feriti per la rottura di una scala

Nella cittadella degli affari, a Montebello, è accaduto ieri di primo pomeriggio un incidente nel quale due elettricisti, Francesco Gallo, di 24 anni, abitante in via Vergerio 12, e Luigi Santorani, di 28 anni, abitante in Salita di Gretta 4, hanno riportato serie lesioni. Mancavano alcuni minuti alle 15, quando i due elettricisti salivano su una scala a pioli alta sei metri per installare l'impianto di elettrificazione all'angolo del padiglione «A». Il Gallo e il Santorani stavano lavorando alacremente, quando a causa di uno sbandamento o per il loro peso la scala, con schianto improvviso, si spezzava in due ed essi stramazzavano pesantemente sulla sottostante massicciata. Altri addetti accorrevano in loro aiuto mentre veniva telefonicamente sollecitato l'intervento della CRI. Un'autolettiga di piazza Sansovino accorreva alla chiamata e i sanitari, dopo avere praticato agli infortunati una terapia d'urgenza, li accompagnavano all'ospedale, dove entrambi venivano ricoverati nel reparto ortopedico. Il Gallo, che ha riportato la frattura del gomito destro, la sospetta frattura del femore destro ed escoriazioni multiple, guarirà in 80 giorni; il Santorani, che presenta escoriazioni al viso, ferite lacero contuse al labbro superiore, la sospetta frattura del gomito destro e la frattura del polso sinistro, in 50 giorni.

Un brutto volo ha fatto anche il cavatore Pietro Stefanello, di 42 anni, domiciliato a Ceroglie di Aurisina 35. Verso le 15, lo Stefanello, che dipende dall'Impresa Di Ragogna, con sede in via Vasari 5, stava lavorando nello stabile in demolizione al n. 52 di via del Bosco. Per effettuare lo smantellamento dei blocchi di cemento, lo Stefanello s'era assiso su una volta murale e vibrava energici colpi di piccone, quando, improvvisamente, la volta è caduta. Privo di qualsiasi appiglio, il malcapitato è stramazzato al suolo, assieme a una pioggia di calcinacci, dopo un volo di oltre tre metri. Un'autolettiga della CRI è accorsa in suo aiuto e i sanitari hanno avviato d'urgenza lo Stefanello all'ospedale, dove gli sono state medicate escoriazioni e contusioni agli arti inferiori e superiori. Dopo le cure, l'infortunato è stato dimesso con prognosi di otto giorni.

Drammatico anche l'infortunio occorso all'asfaltatore Alberto Ziberna, di 38 anni, abitante in via Fabio Severo 161. Poco dopo le 16.30, lo Ziberna, che è occupato presso la ditta Trasati di Milano, con uffici nella nostra città in piazza Dalmazia 1, si trovava sul tetto d'un capannone costruito nei pressi del Porto Vittorio Emanuele, dov'era intento a stendere un impasto di bitume per fissare i tegoli. Muovendosi sul tutt'altro che agevole fondo, lo Ziberna ad un certo punto ha finito con l'incespicare e, cadendo, ha vibrato involontariamente un potente calcio alla secchia di bitume bollente che aveva seco, rovesciandosi tutta l'emulsione contenuta nel recipiente che gli è così schizzata addosso. Malgrado le ustioni di I e II grado diffuse sul braccio, sull'avambraccio e sulla gamba destra, lo Ziberna ha avuto la forza di scendere e di pregare un collega di telefonare alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, egli è stato trasportato all'ospedale e trattenuto nel reparto dermatologico del pio luogo con prognosi di dieci giorni.

Verso le 15, il bracciante Bruno Bertocchi, di 35 anni, abitante in piazzale Giarizzole 11, stava lavorando, per conto della ditta Scaramelli, al Porto Duca d'Aosta. Il Bertocchi si trovava sul rimorchio d'un autocarro e, assieme ad altri braccianti, era intento a scaricare del legname. Per gettare a terra una robusta asse, egli finiva col perdere l'equilibrio e cadeva a terra, riportando la frattura del polso destro. Raccolto dalla CRI, è stato trasportato all'ospedale e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

La morte di Umberto Gianfrè

E' morto in questi giorni il cav. uff. Umberto Gianfrè, il cui nome fu per i triestini, per più decenni, segnacolo di pura, feconda italianità. Nato a Trieste nel marzo 1879, già nei suoi giovani anni egli si trovò nelle file più combattive della nostra difesa dalle vessazioni della dominazione absburgica. La sua leale condotta irredentista non poteva non riuscire invisa alla polizia austriaca la quale, all'entrata in guerra dell'Italia, lo esiliò nei campi di internamento, donde fu liberato nel 1918 per la vittoria delle armi nostre.

Con l'affettuosa operosità dei fratelli Alessandro e Luigi suoi tenaci collaboratori, Umberto seppe dare alla Casa Gianfrè, commercio di prodotti ortofrutticoli, un continuo incremento che si ripercosse beneficamente nella parte attiva della bilancia commerciale triestina.

La dirittura del suo carattere, le doti sue di intelligenza e praticità lo portarono alle primarie posizioni di enti, istituti ed associazioni. Fu membro della Camera di commercio, assessore comunale, consigliere della Cassa di Risparmio Triestina, giudice al Tribunale commerciale. Ebbe pure la carica di ufficiale di Stato civile. Da alcuni anni la sua attività pubblica era stata ridotta a causa delle sue condizioni fisiche. Nell'occasione della sua morte, sebbene che l'annuncio fosse stato dato, per suo volere, a tumulazione avvenuta, i suoi familiari hanno avuto pronta e larga testimonianza del cordoglio cittadino.

Borse di studio per lavoratori

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, allo scopo di onorare la memoria del sindacalista on. Rinaldo Rigola, la cui opera ha efficacemente contribuito allo sviluppo della previdenza sociale, istituisce cinque borse di studio biennali da lire 200.000 ciascuna da assegnare, in lire 100.000 per anno, ai giovani lavoratori avviati al perfezionamento nel mestiere di intagliatore in legno, i quali si impegnino a frequentare appositi corsi biennali istituiti presso le Scuole professionali pubbliche o private. Presso la Sede dell'I.N.P.S. di Trieste è in visione il bando di concorso con le modalità per la partecipazione.

Le licenze commerciali e la gestione indiretta

UNA PRECISAZIONE DEL SOVRINTENDENTE DI POLIZIA

Un'interessante questione è stata discussa dall'Associazione degli esercenti pubblici esercizi con il Sovrintendente di Polizia, in merito all'uso delle licenze commerciali e alla gestione degli esercizi attraverso interposte persone. Da parte della Polizia è stato rilevato infatti un vero e proprio abuso dei titolari di licenze, che le concedono a terzi in affitto e con contratti irregolari.

Secondo quanto riferisce il bollettino d'informazioni dell'Associazione, il Sovrintendente di Polizia ha precisato che la concessione dell'interposta persona può e deve essere data soltanto per fondati motivi, tali a giudizio degli organi di Polizia cui spetta l'esame delle relative domande. Agli agenti verrà perciò dato ordine di controllare l'osservanza della disposizione presso tutti gli esercizi pubblici, allo scopo di accertare e stroncare ogni eventuale illecito commercio delle licenze. Quanti si trovino ancora in posizione irregolare, magari senza colpa e fini illeciti, sono pertanto invitati a mettersi al più presto a posto secondo le norme fissate dalle leggi di pubblica sicurezza.

MOSTRE D'ARTE

Artisti triestini a Brescia

Dopo un mese dalla apertura, si è chiusa a Novara la II Mostra nazionale biennale d'arte sacra. Dopo il severo vaglio delle tre giurie, artistica, sacra e di allestimento, la Mostra aveva accolto le opere presentate dagli artisti triestini Maria Lupieri, Gianni Brumatti, Mario Rebez. Le opere dei triestini sono state particolarmente ammirate.

Tranquillo Marangoni a Venezia

Si sono inaugurate nei giorni scorsi a Venezia, nei locali della Galleria dell'Opera Bevilacqua La Masa del Comune di Venezia, in piazza San Marco, le Mostre personali degli incisori Tranquillo Marangoni e Tono Zancanaro.

Mostra di Emerico Schiffrer

Domani, alle 18, sarà inaugurata nella sala d'arte comunale la Mostra personale postuma e commemorativa del pittore Emerico Schiffrer

Alla Sala Rossoni

La costante affluenza di pubblico alla Sala d'arte Rossoni, e il non diminuito interesse dei visitatori per le attuali mostre personali dei pittori Guglielmo Grubissa e Mario Rebez, hanno suggerito la opportunità di prolungarne di tre giorni la chiusura, per cui le interessanti esposizioni rimarranno aperte a tutto sabato 12 corrente.

NAVI IN PORTO

il giorno 8 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Lastovo» (jug.); B. 14 «Celio» (it.); B. 16 «Chioggia» (it.); B. 17 «Edenwood» (br.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Treviso» (it.); B. 23 «Enfi» (it.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 39 «Rio Bermejo» (arg.); B. 41 «San Antonio» (it.); B. 42 «Maria» (gr.); B. 45 «Sokhona» (ru.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ars. Dock: «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Maria Carla» (it.). Aquila: «D. Tripcovich» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Nora» (it.).

DISCUSSA ALLA CORTE D'ASSISE LA PERIZIA NECROSCOPICA SUL ROSA-BIANCO

IMPOSSIBILE STABILIRE CON PRECISIONE il momento in cui si verificò il decesso

L'orologio fermo fornì comunque al perito una fondata presunzione - Causa della morte non fu la frattura del cranio, bensì le lesioni interne prodotte dai colpi dell'assassino - Deposizioni sull'alibi del Bozzola

Olindo Rosa-Bianco non è morto per la frattura del cranio. Nonostante i colpi infertili alla fronte con una pietra e all'occipite con due pesi da due chilogrammi, la sua scatola cranica — di spessore superiore alla media — ha resistito. La morte è stata causata da lesioni provocate, sì, dai colpi inferti al disgraziato, ma verificatesi internamente, senza alcuna frattura ossea. Lo ha dichiarato ieri mattina in Corte d'Assise il dottor Niccolini, medico legale della Polizia e autore del verbale d'ispezione del cadavere e della successiva perizia necroscopica, dalla quale si sono appresi, per la prima volta in forma ufficiale, i particolari esatti della morte del disgraziato commerciante.

Quanto all'ora del trapasso, il discorso è diverso. Dal punto di vista medico legale, è impossibile poterla stabilire con esattezza assoluta, ove non intervengano altri fattori. C'è sempre una latitudine di tempo che può andare dalle due alle tre ore, nel risultato dai rilievi tanatologici svolti in base all'osservazione delle macchie ipostatiche e del «rigor mortis». Nel caso del Rosa-Bianco — secondo il dottor Niccolini — le macchie ipostatiche da lui osservate alle ore 2 del mattino (si chiamano macchie ipostatiche quelle formantesi dal ristagno del sangue nei vasi capillari, nelle zone sulle quali grava il peso del corpo) facevano risalire la morte dalle 4 alle 8 ore prima, quindi tra le 18 e le 22; quanto al «rigor mortis» — che compare dopo la quarta ora — il suo progredire indicava che la morte poteva essere avvenuta tra le 21 e le 22; in questo ultimo caso, comunque, è necessario tener presente che il calore accelera la rigidità cadaverica; e che proprio accanto al corpo, al momento del rinvenimento, c'era la stufetta elettrica, accesa. Di conseguenza, la morte poteva essere avvenuta anche prima.

In conclusione: poichè i rilievi strettamente tanatologici concordavano con l'elemento di fatto costituito dall'orologio fermo al polso del morto, il dott. Niccolini concluse la propria perizia con le parole: «l'ora della morte può presumibilmente corrispondere all'ora indicata nell'orologio: le 20.07».

Ed eccoci ad un'altra delle numerose, inspiegabili nebulosità del processo. Nei verbali della Polizia, l'ora segnata dall'orologio risulta essere le 19.55: come mai nella perizia appaiono le 20.07? Il teste dott. Niccolini spiega: quando fece il sopraluogo osservò l'ora e si ripromise di conservarne mentalmente il ricordo. Senonchè il 5 giugno, giorno in cui concluse la propria relazione peritale, non se la ricordò; telefonò allora allo ispettore Ferrara, della Polizia, il quale gli disse che l'orologio era fermo alle 20.07. Fu così che tale ora venne inclusa nella perizia. Fu proprio il dott. Niccolini a notare l'orologio al polso della vittima, la sera del primo intervento e a constatare che era fermo, dopo averlo tolto — poichè era l'unico a calzare guanti di gomma — dal polso del cadavere; non ricorda però se l'orologio era in posizione normale o voltato all'interno del polso, nè se il polso posava a terra o meno.

Sempre il dottor Niccolini, dopo aver ricordato che mancava qualsiasi traccia, sul cadavere, d'una eventuale resistenza, ha precisato che la morte avvenne contemporaneamente alle ultime ferite inferte all'occipite; ed ha quindi ceduto il posto al collega dott. Di Francesco, della CRI, che quella tragica serata ebbe occasione di esaminare in maniera molto sommaria il cadavere due ore e un quarto prima del precedente. Nel suo primo referto, il dott. Di Francesco fece risalire la morte alle ore 23: tale indicazione il teste l'ha inclusa nel referto per il fatto che sul posto trovò un guardiano notturno — il Cumar —, il quale disse d'aver parlato con la vittima un'ora prima circa, attraverso la saracinesca. Com'è noto tale affermazione raccolta anche, a suo tempo, dalla stampa, venne in un secondo tempo smentita dal Cumar stesso; il quale anche in Corte d'Assise ha negato d'aver mai espresso la frase che gli si attribuisce.

E anche questo elemento va ad aggiungersi alle molte altre circostanze da noi definite «ambivalenti» nel breve riesame del dibattimento pubblicato ieri su queste colonne (a proposito del quale dobbiamo anzi precisare una circostanza: la visita della Polizia in casa Bozzola, nel corso della quale venne esibita ai familiari la nota sciarpa verde, non avvenne il giorno dopo ma una decina di giorni dopo il delitto. Resta comunque il fatto che nonostante l'artificio messo in atto dai poliziotti, di mescolarla, cioè, a molti altri indumenti, nessuno la riconobbe, nè manifestò un qualsiasi turbamento).

Brevemente ha deposto ieri anche il sergente Sanvitale, che accertò l'alibi del Bozzola a proposito del bar «Paganini» e del suo incontro nel locale, attorno alle 20, con tre ragazze; il teste non le assunse però a verbale, ma si limitò a riferire nel proprio rapporto le loro dichiarazioni, favorevoli all'imputato.

Al pomeriggio, depone il giovane Alberto Dragon, indicato dal Bozzola come l'amico da lui incontrato la sera del delitto mentre, dal bar «Paganini», stava recandosi al cinema «Grattacielo»; pur con qualche discordanza con quanto sostenuto dall'imputato, il teste conferma la circostanza. Un altro teste, Benito Muratori, frequentatore a quel tempo del locale indicato, non ricorda d'aver visto il Bozzola quella sera, ma conferma di aver portato spesso al bar, in quell'epoca, la propria figlioletta che indossava un cappottino rosso e un cappellino bianco (Bozzola ricorda appunto d'averla vista vestita così). Anche Eugenio Micheli, il panettiere di via Madonnina dal quale il Bozzola quella sera, rincasando, dice d'aver ricevuto un'ordinazione di strutto, ricorda d'aver spesso ordinato strutto o altri generi al Bozzola in quel periodo; pur non potendo precisare la data, sa però con precisione che uno o due giorni dopo il delitto constatò che l'ordinazione non era stata eseguita. Ne chiese conto al Bozzola, il quale gli spiegò che per la morte del Rosa-Bianco il magazzino era stato chiuso.

Viene quindi letta la deposizione di un altro frequentatore del bar «Paganini», Bruno Rosano, il quale pur non essendosi trovato nel locale nè il 25 nè il 26 sa che, in quel periodo, il Davanzo (teste che nega la presenza sul luogo del Bozzola, il 25 febbraio) usava frequentemente assentarsi, per decine di minuti.

Prima del termine dell'udienza, la parte civile chiede un sopraluogo nel magazzino già del Rosa-Bianco, la difesa l'escussione di alcuni testi, il P.M. pure: la Corte si ritira quindi in camera di consiglio e infine, ripresa l'udienza, si riserva di decidere sul sopraluogo e ordina la citazione dell'ispettore capo De Giorgi, del titolare della ditta dalla quale dipende la sorella della Sulligoi (quello che avrebbe sentito un colloquio particolarmente significativo tra le due sorelle) e dei seguenti testi: Ermanno Accerboni, Anna Corti, Giorgio Pascolutti e Stefano Notari. Il processo viene quindi rinviato alle 9.30 di domattina, giovedì.

TRISTE EPILOGO DEL GIOCO DI UN BIMBO

Piomba a testa in giù da un muricciuolo nel canale

Un tristissimo epilogo ha avuto ieri il gioco del bambino Sdenko Maizen, di 8 anni, abitante con i genitori in via Roiano Vernielis 23. Verso le 15, sembra insieme con un altro ragazzo, il Maizen era sceso nell'orto adiacente alla casa per mettersi a giocare. L'orto è piuttosto defilato dall'abitazione: i genitori dello Sdenko si sono accorti così della grave disgrazia occorsagli soltanto nell'udire un disperato urlo.

Il papà del ragazzo, Mario, usciva precipitosamente di casa e, correndo, si dirigeva verso il limitare del bosco, dove un piccolo muricciolo separa il terreno da un fossato profondo circa due metri, che costituisce una specie di confine naturale tra i poderi di quella borgata. Supino in fondo al fosso, giaceva il ragazzo gravemente ferito.

Aiutato da un vicino, il signor Maizen ha tratto il figlio alla superficie e, a braccia, lo ha portato sino davanti alla casa, dove lo ha adagiato su una seggiola, mentre un congiunto telefonava alla CRI. Poco dopo, disteso su un'autolettiga, il povero Sdenko, che non era in grado di parlare, veniva trasportato all'ospedale e colà ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata per vaste e profonde ferite alla regione parieto-occipitale sinistra e la probabile frattura della volta cranica. Si ritiene che, salito sul muricciolo per giocare, il ragazzo sia scivolato o abbia perduto l'equilibrio e sia stramazzato quindi sull'accidentato fondo del canalone.

Caccia al tesoro divertente e benefica

Un tesoro davvero degno di questo nome è quello che le componenti il comitato signore della Lega contro i Tumori sono riuscite a raccogliere grazie alla generosità di alcuni nostri concittadini. Questo «tesoro» — del valore di una quarantina di migliaia di lire — verrà nascosto in una località tenuta rigorosamente segreta e sarà compito degli automobilisti e degli scooteristi iscritti alla «Caccia» indetta per sabato pomeriggio scovarlo fuori.

La gara avrà un percorso obbligato di numerose tappe e, in ognuna di queste, i concorrenti troveranno le istruzioni per proseguire verso il traguardo. Istruzioni, naturalmente, cifrate come in ogni ricerca di tesori che si rispetti. Il «via» alla competizione sarà dato dalla nostra edizione del pomeriggio di sabato 12 giugno: sulle «Ultime Notizie» verranno pubblicate... «sotto il velame delli versi strani» le modalità che permetteranno ai «cacciatori» di arrivare alla prima tappa.

Le iscrizioni sono aperte alla biglietteria Centrale in Galleria Protti con quote differenziate per automobilisti e scooteristi. Oltre al primo ricchissimo premio ve ne saranno numerosi altri pure di valore per i secondi arrivati e quelli che li seguiranno più o meno a ruota. Non mancheranno i premi di consolazione, nè un doveroso riconoscimento all'ultimo arrivato.

LE CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 20.30, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. Giuseppe Matteo Campitelli parlerà alle infermiere e alle assistenti sanitarie, svolgendo il tema: «Attualità».

✦ Domani giovedì, alle ore 12, il chiar.mo prof. Rinaldo Pellegrini, della Facoltà di medicina dell'Università di Padova, terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich, 1), sotto gli auspici della Società Triestina di Medicina legale e delle assicurazioni, una lezione sul tema: «Prova del nesso causale nella responsabilità professionale del medico». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento che sarà trattato.

✦ Domani, alle ore 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore il prof. Enrico Tagliaferro terrà la seconda lezione sull'argomento: «La valutazione dell'elettrocardiogramma nel cuore da sport». Sono invitati ad intervenire tutti coloro che si interessano della materia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8380 (—), Bastogi 1272 (1275), Generali 13170 (13000), Ras 5650 (5660), Cantoni 10640 (10500), Olcese 1630 (1620), Cucirini 7060 (7070), Olcese 1630 (1620), Cucirini 7060 (7070), Un. Manif. 58000 (57500), Rossi 16475 (14900), Fisac 150 (—), Fibre 2125 (2110), Snia 1295 (1290), Finsider 432.50 (434.50), Ilva 236 (—), Catini 1278 (1281), Fiat 759 (761.50), Sade 1091 (1094), Edison 2061 (2071), Seso 2032 (2058), Sip 1242 (1245), Vizzola 2265 (2260), Merid. 1083 (1085), Rom. El. 3675 (3670), Terni 176.25 (176), Stet 2375 (2405), Eridania 21880 (21860), Anic 1265 (1270), Saffa 1285 (1286), Pirelli It. 1813 (1806), Italgas 1429 (1433).

TRIESTE

Generali 13140 (12970), Assicuratrice 3620 (—), Finmare 345 (—), Ras 5650 (—), Snia 1295 (1281), Catini 1282 (1290), Crda 297 (—), Pirelli S. p. A. 1813 (1806).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, dollaro 626, svizzero 146.

NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 1954

Sensibile diminuzione dei traffici portuali

Nei primi cinque mesi dell'anno in corso, i traffici attraverso gli impianti dei Magazzini Generali hanno registrato il seguente andamento:

Operazioni:		Gennaio - maggio 1954	1953
Di sbarco	tonn.	527.580	641.013
D'imbarco	»	297.332	247.083
Totali	tonn.	869.912	888.096

Le cifre suddette indicano che durante il periodo gennaio-maggio di quest'anno, il traffico di transito o commerciato, che si è svolto attraverso i due Punti franchi cittadini, ha subito una diminuzione del 2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1953. Si rileva, in particolare, che mentre gli arrivi via mare hanno segnato un regresso di quasi 70.000 tonnellate, gli imbarchi, corrispondenti a vero e proprio traffico commerciale, hanno avuto per converso un aumento di circa cinquantamila tonnellate.

Se si esaminano i vari comparti merceologici, si rilevano fra il 1953 e quest'anno profonde differenze di struttura, le quali denotano che i traffici, dopo la riduzione degli aiuti MSA all'Austria, sono ancora alla ricerca di una sistemazione. Le oscillazioni che si verificano, ad esempio, fra le «merci varie», quindi nella categoria merceologica più ricca, costituiscono il vero indice dello stato di transizione in cui trovansi i traffici dà e per l'entroterra. Ecco alcune segnalazioni che meritano un più approfondito esame sulla situazione:

Merci varie e collettame

Operazioni:		Gennaio - maggio 1954	1953
Di sbarco	tonn.	95.968	129.513
D'imbarco	»	163.444	152.063
Totali	tonn.	259.412	281.576

In questa categoria merceologica abbiamo «perduto», in cinque mesi, circa 21.000 tonnellate; la cosa è piuttosto seria e merita di essere studiata nei particolari, per vedere fino a qual limite gli altri porti concorrenti possono aver influito sulla diversione dei traffici.

Fra le merci di massa, gli spostamenti sono stati rilevantissimi, anche se, in definitiva, hanno avuto un carattere compensativo. Nel periodo gennaio-maggio abbiamo guadagnato nei carboni e minerali circa 174 mila tonnellate e nei legnami 30.500 tonn.; abbiamo visto scendere i cereali, viceversa, da 334 mila a 127,5 mila tonn., con un «calo» di 206,5 mila tonn.

Occorre porre attenzione all'opera dei due massimi porti germanici, che oggi tentano, con una propaganda senza quartiere, di accaparrarsi una parte sostanziale dei traffici austriaci. Le cifre seguenti sono indicative in proposito:

Traffici austriaci per l'oltremare nel 1953 (in tonnellate)

	Attraverso Brema	Attraverso Amburgo	Attraverso Trieste
Importazioni	206.800	62.800	867.000
Esportazioni	599.200	160.900	540.000
	806.000	223.700	1.407.000

Brema, come si rileva dalle cifre suddette, costituisce il «nemico pubblico n. 1» del nostro porto; a sua volta Amburgo dedica i massimi sforzi per attrarre i traffici austriaci di qualità, approfittando, come scrive la viennese «Die Wirtschaft», del fatto che «da Amburgo parte una nave per l'oltremare ogni 36 minuti». Siccome gli orientamenti della politica economica austriaca stanno modificandosi, giacchè tendono ad accentuare l'espansione dei traffici verso le Americhe, l'Africa occidentale, l'Estremo Oriente e l'Australia, è ovvio che il volume e la qualità delle partenze marittime cominciano ad assumere un ruolo di enorme importanza.

Lu

In preparazione al Nazionale
DUELLO Sulla SIERRA MADRE
IN TECHNICOLOR
RKO RADIO FILMS

Imminente al Fenice

vittorio DE SICA
NEL FILM Villa BORGHESE

AL CINEMA AUDITORIUM
LA RASSEGNA DALLE MILLE EMOZIONI
S.O.S. polizia
9 GIUGNO LA FURIA UMANA
JAMES CAGNEY · VIRGINIA MAYO · EDMOND O'BRIEN
REGIA: R. WALSH · WARNER
10 GIUGNO IL TERRORE di CHICAGO
HUMPHREY BOGART · IRENE MANNING
REGIA: L. SEILER · WARNER
ORARIO CONTINUATO · PREZZI NORMALI

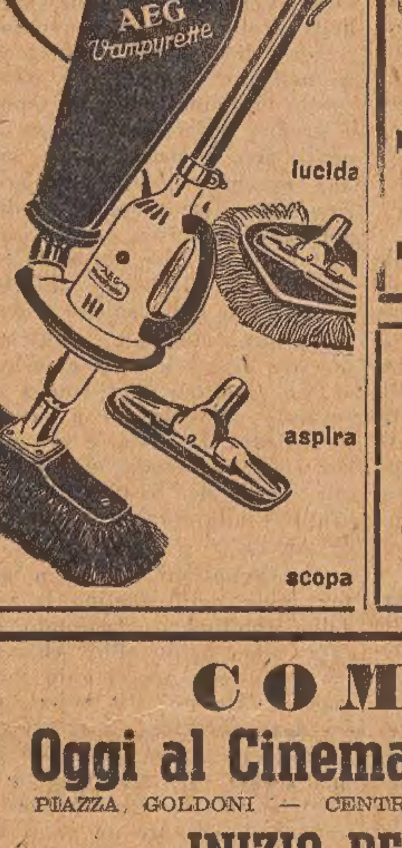
CINEMA Grattacielo
DOMANI
Io ti salverò
I. Bergman
G. Peck

OGGI al FILODRAMMATICO
SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO
20th Century Fox

Nell'amore la salvezza
JEFFREY HUNTER
MICHAEL RENNIE
WENDY HILLER
MARINAI DEL RE
con BERNARD LEE · PETER VAN EYCK
VICTOR MADDERN · JOHN HORSLEY · PATRICK BARR
ROBIN BAILEY
e ufficiali e marinai delle navi da guerra inglesi
HARKMAN · CLEOPATRA · GLASGOW
20th CENTURY-FOX
PRODOTTO da: FRANK McCARTHY · REGIA di: ROY BOULTING
SCENEGG. da: VALENTINE DAVIES · dal romanzo «BROWN ON RESOLUTION» di C. S. FORESTER
UN CAPOLAVORO VIGOROSO... APPASSIONANTE... DRAMMATICO

Domani al Cinema Arcobaleno
UN FILM DOVE LA PASSIONE HA IL SUO TRIONFO, UN FILM DOVE IL DELIRIO DEI SENSI TRAVOLGE UN PURISSIMO AMORE...
RAF VALLONE · FRANCOISE ARNOUL
ELENA VARZI E CON LA PARTECIPAZIONE DI GIORGIO ALBERTAZZI

regia di PIERRE BILLON e GIORGIO CAPITANI
DELIRIO

Vampyrette AEG
l'aspirapolvere completo

lucida
aspira
scopa

Da oggi al CINE VIALE prezzi estivi
CON IL CAPOLAVORO TITANUS IN TECHNICOLOR
Torna!
AMEDEO NAZZARI
YVONNE SANSON
LA COPPIA IDEALE

COMUNICATO
Oggi al Cinema Garibaldi Estivo e Chiuso
PIAZZA GOLDONI — CENTRO DI TUTTE LE LINEE FILOTRANVIARIE
INIZIO DELLA STAGIONE ESTIVA
CON LA RIPRESA DEI PIU' GRANDI FILM
A PREZZI POPOLARI: ADULTI L. 100 — RAGAZZI L. 80
IN CASO DI PIOGGIA NON SI PERDE IL BIGLIETTO POICHE' LE PROIEZIONI CONTINUERANNO AL CHIUSO
FILM D'APERTURA
IL COLOSSO IN TECHNICOLOR DELLA UNIVERSAL
L'AVVENTURIERO della LUISIANA
con TYRONE POWER — PIPER LAURIE — JULIA ADAMS
E' A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO UN SERVIZIO DI BAR
INIZIO SPETTACOLI 15.30 — ESTIVO 20.30 — DUE SPETTACOLI

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE · VENTILATORI · ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

Rosatello RUFFINO
Il vino per i nuovi gusti
PRODOTTO I. L. RUFFINO · PONTASSIEVE · FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO LANIEL DAVANTI ALL'ASSEMBLEA

DIFESA IN TONO MINORE sullo scottante problema indocinese

Base comunista distrutta a soli 10 km. da Hanoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

In un clima apparentemente calmo, ma che non promette nulla di buono, si è avuta nel pomeriggio a Palazzo Borbone la ripresa del dibattito sull'Indocina. Di undici deputati che avevano presentato le interpellanze, soltanto Daladier ha preso la parola. Il suo discorso è apparso privo di mordente. Lo ex-presidente si è limitato ad una enumerazione degli errori sia politici che militari commessi in Indocina, attingendo le informazioni spesso a fonti di stampa.

L'interesse dell'Assemblea si è ravvivato allorchè, dopo Daladier, è salito sulla tribuna il Ministro della Difesa, René Pleven. Da qualche mese egli è bersaglio di attacchi e di severe critiche. Il suo discorso, o meglio la sua difesa, era atteso con viva curiosità. Non si può dire che Pleven abbia deluso, ma non si può nemmeno dire che la sua difesa abbia convinto. Il discorso, intanto, è stato pronunciato con tono dimesso, professorale. Le argomentazioni suffragate da molti dati statistici, non sono riuscite a riscaldare l'atmosfera della Assemblea, la quale ha anzi mormorato nei due punti essenziali toccati da Pleven: nel primo punto, quando egli difendendo Navarre, ha detto che si trattava di un ottimo generale, ricco di doti e di capacità strategiche — non ha spiegato però le cause della caduta di Dien Bien Phu e il perchè sia stato egli silurato — e nel secondo punto, allorchè ha accennato all'episodio della indiscrezione compiuta dal settimanale «Express». Citando alcuni esempi inglesi in cui per indiscrezioni uomini del Governo sono stati costretti a dare le dimissioni, egli ha stigmatizzato il giornale, aggiungendo la riprovazione pubblica ad un provvedimento d'ispirazione governativa che oggi è stato reso pubblico e che è costato al redattore capo dell'«Agence France Presse», Gustave Aucouturier, ed al redattore capo aggiunto, George Bitar, il posto, e questo perchè l'agenzia aveva trasmesso l'articolo incriminato dell'«Express».

Il discorso di Pleven non ha mutato gli umori dell'Assemblea, nè disegnato all'orizzonte quell'arcobaleno di cui ha necessità il Governo per navigare in acque tranquille. In assenza del Ministro degli Esteri, il cui arrivo a Parigi è annunciato per domani, la seduta, su richiesta di Laniel, è stata tolta e rinviata al pomeriggio di domani.

Per domani, dunque, sono attesi due importanti discorsi, quello di Bidault e l'altro di Laniel. Il primo sarà indubbiamente quello decisivo per le sorti del Governo.

Il gen. Ely, giunto a Saigon in qualità di nuovo comandante in capo delle forze francesi e di Alto Commissario di Francia in Indocina, ha pronunciato stasera ai microfoni di radio Saigon un breve discorso. Dopo avere reso omaggio all'opera svolta dai suoi predecessori, gen. Navarre ed Ambasciatore Dejean, il gen. Ely ha dichiarato che il suo arrivo in Indocina «rientra in una serie di misure le quali dimostrano alle forze combattenti francesi che esse non lottano da sole ma hanno con loro, dietro a loro, la Francia». Concludendo, Ely ha avuto parole di simpatia per i Governi e le popolazioni dei tre Stati associati.

Trentacinque aerei francesi hanno oggi annientato una grossa base comunista di truppe e di rifornimento a soli dieci chilometri da Hanoi, scaricandovi sopra ben cinquanta tonnellate di bombe. I bombardieri «B-26» hanno martellato la base comunista, che era protetta da campi di mine e da fossati anti-carro, con bombe da mezza tonnellata, mentre caccia-bombardieri «Bearcat» e «Corsair» sganciavano bombe più piccole, munite di spoletta a tempo per permetterne la esplosione solo dopo qualche minuto. Le fotografie prese dai ricognitori dopo il bombardamento hanno rivelato che la base è stata «distrutta al cento per cento».

E' stata questa la prima volta in cui il comando francese ha rivelato quanto vicino ad Hanoi si siano effettivamente infiltrati i comunisti. Il fumo del bombardamento è stato a lungo visibile dalla periferia della città. Il comando francese ha pure annunciato che una spedizione francese ha pure distrutto un'altra base comunista ad una dozzina di chilometri da Hanoi, ma su questa seconda azione non sono stati resi noti i particolari.

La radio del Vietminh ha oggi annunciato che forze comuniste, nel corso di un'azione svoltasi il 3 giugno, avrebbero annientato 9 mila uomini dell'Unione francese, catturandone tutto l'equipaggiamento in loro dotazione. L'annunciatore dell'emittente comunista ha specificato che lo scontro si è verificato nella provincia del Namdinh, in una località presidiata da truppe del Vietminh appartenenti al 702.o battaglione leggero; la località era difesa anche da quattro compagnie locali, nonchè da una compagnia di rinforzo.

BONAVENTURA CALÒRO

Notizie di italiani nella Legione straniera

Roma, 8

La Croce Rossa Italiana, che ha già iniziato le pratiche necessarie per ottenere notizie di connazionali arruolati nella Legione straniera francese in Indocina, informa che ogni richiesta di notizie da parte di parenti di legionari deve contenere le seguenti indicazioni: cognome, nome e paternità del legionario, data e luogo di nascita, grado nella Legione straniera, matricola militare, ultimo indirizzo militare noto, data delle ultime notizie.

Tali richieste debbono essere indirizzate alla Croce Rossa Italiana, servizio sociale internazionale, viale David Lubin n. 2, Roma.

552 tedeschi condannati dopo la sommossa di giugno

Bonn, 8

Il «Comitato dei liberi giuristi», la nota associazione anticomunista di Berlino Ovest che ha il compito di registrare gli abusi e le illegalità consumati nella Germania Orientale, ha reso oggi di pubblica ragione un interessante rapporto: 552 tedeschi — dice il rapporto — sono stati processati e condannati a gravi pene detentive in seguito alla sollevazione popolare dello scorso giugno. A questa cifra, già di per sè rilevante, va aggiunta poi quella relativa ai processi in corso o già istruiti. I provvedimenti di clemenza per i detenuti politici strombazzati a più riprese dalla propaganda comunista — prosegue il rapporto — si sono risolti come sempre in un grosso «bluff». A suffragare questa affermazione il «Comitato dei liberi giuristi» cita ancora delle cifre: fra gli ottomila detenuti graziati o amnistiati, quelli politici non sono che un centinaio.

In un'altra parte del rapporto è detto ancora che il Governo comunista della Germania Orientale ha cominciato ad abbandonare, per l'agricoltura, il sistema della collettivizzazione che, a quanto sembra, ha dato disastrosi risultati. Fino al giugno dello scorso anno — secondo il rapporto — esistevano nella Germania Est ben 6294 cooperative di produzione con 674.500 ettari di terreno; al 1.o gennaio di quest'anno, invece, le cooperative erano appena 4661.

Buone notizie dal «K 2»

Il campo-base sarà raggiunto regolarmente - Tutti i partecipanti in ottima salute

Milano, 8

All'ufficio organizzativo della spedizione italiana al «K 2» è arrivata stamane una lettera datata 16 maggio proveniente dal campo Concordia (m. 4800), situato a quattro ore e mezzo dalla quota dove dovrà essere costituito il campo-base.

Con la sua lettera il prof. Desio comunica che essendosi reso necessario, in seguito al tempo avverso e alle conseguenti necessità logistiche, di ridurre il numero dei portatori ingaggiati per il trasporto dei materiali, a un gruppo minore ma a carattere permanente, il raggiungimento della località del campo-base subirà qualche lieve ritardo rispetto alle notizie comunicate in precedenza, ma sempre però entro i termini previsti dalla tabella di marcia.

La località del campo-base è stata tuttavia raggiunta dal prof. Desio e da altri suoi compagni il giorno 15 maggio, assieme a una colonna di portatori recanti tende e viveri. Gli altri mebri della spedizione il giorno 16 maggio si trovavano ancora a Urdukas, ma avrebbero immediatamente proseguito, per cui è da ritenere che verso i giorni 19-20 maggio, tutta la spedizione abbia raggiunto il campo-base.

La salute di tutti i partecipanti è ottima, il tempo è diventato bello e il paesaggio è indescrivibile: tutte le montagne sono coperte di neve altissima e il sole risplende appieno. Unico inconveniente in tanta fantasmagoria di luci e colori bruciature di sole per tutti.

Asfissiata dal gas la vedova di un generale

Firenze, 8

La vedova del gen. De Saint Foud è stata trovata oggi morta per asfissia nella sua abitazione in viale Gramsci, da alcuni agenti di polizia che erano stati richiamati dai vicini. I rubinetti del gas erano aperti. Sono in corso indagini per accertare se si tratta di disgrazia o di omicidio. Il gen. De Saint Foud morì nel 1938.

Cose d'oltre Manica

Ufficiale inglese punito per il "reato di svenimento,,

Londra, 8

La punizione inflitta a un ufficiale delle Guardie reali, perchè la settimana scorsa svenne durante una prova della parata annuale per la «consegna della bandiera» che avrà luogo giovedì alla presenza della Regina, ha sollevato notevoli critiche.

Il sottotenente «colpevole di svenimento» dovrà prestare servizio quale ufficiale di picchetto in caserma per ventotto giorni consecutivi, senza godere di libera uscita. Per colmo di ironia, proprio le sentinelle che monteranno la guardia ai suoi ordini gli impediranno di lasciare la caserma.

Un ufficiale superiore ha spiegato il provvedimento rilevando che il sottotenente, il quale appartiene ai Granatieri della guardia del Reggimento «Coldstream», ha dato l'impressione di essere svenuto allo scopo di sottarsi alle fatiche della lunga parata. Egli non avrebbe comunque perduto i sensi se avesse seguito le istruzioni che impongono ai granatieri di succhiare dello zucchero d'orzo prima di ogni parata, tanto più che lo zucchero d'orzo viene distribuito gratuitamente. L'alto ufficiale ha poi rilevato che se i provvedimenti «anti-svenimento» non fossero così severi, «metà dei granatieri cercherebbero di svenire in occasione delle parate».

Questa dichiarazione ha dato origine a disparati commenti. Fra l'altro, un giornale ha scritto stamane: «Ciò ha tutta l'aria di essere una calunnia. Ma se fosse vero bisognerebbe convenire che la disciplina e il morale sono ben inferiori a quanto ritenevamo».

Bambino ucciso sulla strada del «Giro»

Padova, 8

Oggi nel pomeriggio mentre i girini stavano per concludere la tappa Abano-Padova l'entusiasmo degli appassionati è stato turbato nei pressi di San Lazzaro da un luttuoso episodio. Alle 16.45 stavano transitando alcune automobili della organizzazione del Giro accodate alla carovana pubblicitaria.

Attratto dai manifestini che venivano lanciati nel mezzo della strada, il piccolo Lodino Sartorato, di sei anni, che si trovava assieme alla mamma di fronte al distributore di benzina gestito dal padre, si è lanciato all'improvviso in avanti. In quel momento sopraggiungeva una «1400» di Milano guidata dal giornalista Ugo Bianchi, che ha investito in pieno il piccolo, proiettandolo verso il ciglio della strada e mandandolo a sbattere contro uno dei paracarri che delimitano l'area del distributore di benzina.

Il piccolo è stato trasportato d'urgenza con una macchina della polizia all'ospedale di Padova, dove è arrivato morto per le gravi ferite riportate, e per la commozione cerebrale.

(«Giornalfoto»)

L'ASSOCIAZIONE FRA LAUREATI DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE HA FESTEGGIATO GIANI STUPARICH, ELETTO SOCIO ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE STESSA. NELLA FOTOGRAFIA, IL PRESIDENTE DELL'A.L.U.T., BORGNA, CONSEGNA AL POETA UNA MEDAGLIA D'ORO A RICORDO DELLA CERIMONIA

ANCORA IN LIBERTA' I QUATTRO EVASI

Ha del romanzesco la fuga da Volterra

Un lungo e duro lavoro di perforazione di grossi muri ha preceduto la rocambolesca evasione - Dieci chilometri di strada percorsi da un cane poliziotto dalla città in aperta campagna: poi le tracce si sono perse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Volterra, 8

Sull'audacissima fuga, compiuta questa notte da quattro detenuti dal penitenziario del Mastio di Volterra, nonostante lo stretto riserbo mantenuto dalle autorità del carcere e dai carabinieri, i primi particolari hanno cominciato a trapelare. Si conosce anche il piano astutissimo che essi hanno seguito.

Si tratta di quattro ergastolani, per alcuni dei quali gli anni di condanna ricevuti erano tanti che avevano ormai ben poche speranze di uscire vivi dal terribile carcere. Essi sono Pietro Bagliese, di 31 anni, da Partinico, in provincia di Palermo, Rubino Bonora, di 30 anni, da Brescia, Pasquale Rossi, di 36 anni, nativo di Orio Lizza, della provincia di Milano, e Carlo Bollina, di 40 anni, nativo di Mulazzano, pure della provincia di Milano.

Quanto all'ora in cui è avvenuta la fuga, niente si è ancora potuto stabilire di preciso: però sembra quasi certo, che essa sia avvenuta tra le 22.30, ora della prima ispezione, e le 0.15, l'ora in cui gli agenti addetti alla custodia si sono accorti della scomparsa dei quattro detenuti. Tuttavia sembra incredibile che un'impresa così ardua, come uscire da uno dei più sorvegliati e massicci penitenziari d'Italia, abbia potuto esser realizzata con tanta rapidità.

Come sono riusciti gli ergastolani in sole due ore a superare tutti gli ostacoli, eludere la sorveglianza delle ronde, passare gli spessi muri e le porte pesantemente sprangate del secolare bastione? Non bisogna infatti dimenticare che, oltre alle visite di ogni due ore alle celle, anche i camminamenti del penitenziario vengono continuamente vigilati dalle sentinelle.

A quanto si può supporre in base agli elementi che si posseggono oggi, i quattro evasi avrebbero prodotto un'apertura in una parete della loro cella, che ha lo spessore di circa un metro e 10 centimetri. Attraverso tale apertura essi sarebbero passati in una cella tenuta vuota per scarsa sicurezza, e quindi, dalla porta, che era aperta, nel corridoio, per introdursi in un'altra cella, anch'essa vuota. Qui avrebbero perforato l'impiantito, andando a finire nella sagrestia della cappella del carcere. E' da notare che il soffitto è composto di 5 centimetri di cemento e un metro e trenta di calcestruzzo, ed il lavoro di perforazione, pertanto, doveva essere stato preparato accuratamente da vario tempo.

Dalla sagrestia essi sono usciti all'esterno del carcere, dopo aver cercato il tratto più debole della murata ed aver forato il punto che ricopre una vecchia porta fuori uso. Tutto questo in breve tempo, e senza destare allarme nelle sentinelle. Usciti all'aperto — secondo le indagini e stando al percorso fatto dai cani poliziotti — essi sarebbero scesi in via dei Marchesi affrontando con disinvoltura il passaggio nel centro della città, e, dopo aver fatto il viale dei Ponti, si sarebbero allontanati in aperta campagna.

Pare ormai accertato che la fuga sia avvenuta dopo le 22.30, dalle testimonianze di alcuni cittadini che hanno dichiarato di aver visto quattro individui passare verso quella ora per il viale dei Ponti. Tra le testimonianze sembrano più attendibili quelle degli studenti Luciano Calastri e Danilo Paoletti, i quali hanno affermato di aver visto quattro persone che passavano per il viale, due delle quali portavano pantaloni corti ed una maglietta strappata, mentre le altre due indossavano pantaloni lunghi dal colore imprecisabile data l'oscurità.

La loro testimonianza è stata confermata dal racconto di un altro giovane, Guido Raspi, addetto ad un distributore di benzina in piazza Martiri della Libertà, all'inizio dello stesso viale, che ha affermato d'aver visto passare i quattro individui sospetti.

Le ricerche continuano. A Volterra è giunta al completo la compagnia dei carabinieri di Livorno. Nel pomeriggio sono giunti anche quattro cani poliziotti, uno dei quali, dopo aver annusato la scarpa d'uno dei fuggitivi, ha percorso via dei Marchesi e viale dei Ponti, inoltrandosi poi nella campagna, fino alla distanza di circa 10 chilometri dalla città, dove poi le tracce sono state perse.

S. A.

E' spirata la donna ferita lunedì a Milano

Milano, 8

Oggi poco dopo le 16 ha cessato di vivere la trentenne Elvira Magon, la donna che ventiquattr'ore prima era stata ferita con tre colpi di rivoltella dal ventiquattrenne Carmelo Lombardo. Scompare così l'unica persona della tragedia ancora in grado di far luce su questo misterioso fatto di sangue. Ieri quando si seppe che il Lombardo avera esploso tre colpi contro la Magon, uccidendosi poco dopo in un prato con la stessa arma, era corsa voce che all'origine della tragedia vi fosse una relazione, ma il marito della Magon, Ettore Visentin, di 32 anni, escluse una tale ipotesi.

Si sperava di poter sapere qualche cosa di più dalla Magon non appena costei fosse stata in grado di parlare, ma oggi, prima ancora di essere sottoposta ad intervento chirurgico — intervento forzatamente procrastinato a causa dello choc — la donna è morta senza avere ripreso conoscenza.

Essendo così scomparsi i due principali protagonisti della vicenda, l'ipotesi più attendibile allo stato attuale delle indagini appare la seguente: il Lombardo, vittima in passato di ripetuti attacchi di epilessia, ebbe la mente sconvolta dal rifiuto della donna alle sue profferte sentimentali e perduto ogni controllo soggiacque allo impulso forsennato della sua natura tarata. La Magon oltre al marito lascia una bimba di cinque anni.

Coppa Murano del dramma

Al triestino Dino Dardi il primo premio a pari merito

Venezia, 8

Il primo premio del concorso nazionale Coppa Murano per il dramma è stato diviso a pari merito fra le commedie «Gli estranei» di Dino Dardi da Trieste, «Crepuscolo» di Renato Bonatti da Milano e «Incontro durante il cammino» di Alberto Beltrame da Milano.

La coppa di vetro artisticamente incisa in considerazione del valore ideale da essa rappresentato e a ricordo della gara di quest'anno, verrà donata alla casa di Goldoni di Venezia.

I tre lavori premiati saranno pubblicati dalla rivista «Ridotto» e saranno rappresentati a Venezia entro la prima decade del prossimo mese di luglio.

La giuria era presieduta da Gino Damerini. Indicati poi come meritevoli di segnalazione altri sette lavori di cui uno dal titolo «Grigio a pois neri» della triestina Anita Pesante Burlan.

LA CAGLIO A CONFRONTO col guardiano di Capocotta

Anche Montagna ascoltato nuovamente da Sepe

Roma, 8

Giornata quanto mai intensa quella odierna per i magistrati che si stanno occupando del caso Montesi e nel traffico degli stupefacenti. Il dott. Sepe e il dott. Gianlombardo hanno infatti ancora una volta ricevuto, fra gli altri, testi di primissimo piano, quali Anna Maria Caglio e Ugo Montagna.

La prima è entrata nello studio del dott. Sepe alle ore 9.30. Il colloquio si è protratto per più di due ore. All'uscita la ragazza appariva sorridente. Forse il suo buon umore era dovuto al fatto che in questi ultimi giorni, del fitto groviglio di querele, che in un primo tempo la aveva quasi sommersa, ne sono rimaste solo quattro, avendo la maggior parte dei querelanti rimesso le loro querele. Comunque quelle rimaste sono così distribuite: due di Ugo Montagna, una del conte di Campello, e l'altra del guardiano di Capocotta Anastasio Lilli.

Sorridente e allegra, dicevamo, la Caglio, malgrado avesse dovuto affrontare negli uffici del magistrato un nuovo confronto impegnativo. Questa volta è stato il turno del guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice.

Di questo guardiano e di sua moglie si parlò ripetutamente durante il processo Muto, anche per il fatto che la donna fu una delle prime persone ad accorrere sulla spiaggia di Tor Vaianica dopo il ritrovamento del cadavere della Montesi. La donna aveva riferito di avere rilevato che la pelle del volto della Montesi era ancora fresca e quasi rosata, come se la ragazza non fosse morta.

Subito dopo il colloquio con Anna Maria Moneta Caglio, il dott. Sepe è uscito dal suo ufficio e si è recato a conferire con il suo diretto superiore, S.E. Leonardo Giocoli, Procuratore generale della Corte di appello.

Il colloquio tra i due magistrati riveste un'importanza che non è difficile sottovalutare. Il nome e l'alta carica occupata dal dott. Giocoli — il quale segue personalmente e con vivo interesse il lavoro del suo collaboratore — implicitamente dànno alla visita del consigliere Sepe un aspetto particolare che va senz'altro messo in relazione con la gravità dell'inchiesta giudiziaria che è tuttora in corso.

I dott. Sepe ha ricevuto nel pomeriggio, verso le 17, Ugo Montagna. L'interrogatorio è durato fino a tarda sera. Più volte si è parlato di Ugo Montagna come fortemente implicato nel traffico degli stupefacenti. In questi ultimi giorni poi queste voci sono ritornate di attualità per le dichiarazioni dell'ex camorrista Gennaro Abbatemaggio.

Si profila inoltre alla ribalta della cronaca un nuovo teste, del quale ancora non si conoscono bene a figura e l'importanza. Si tratta del signor Pietro Ramirez, di professione viaggiatore di commercio, il quale abita a Terni in via dell'Argine 9. Sappiamo che vari personaggi, i quali si occupano del caso Montesi, hanno avuto contatti con lui in questi giorni, ma non è ancora dato conoscere quali siano gli elementi informativi che possano essere da lui riferiti.

Del signor Ramirez si dice che in passato sia stato in contatto, per rapporti di lavoro, con taluni protagonisti del caso Montesi: ma ancora non si può dire se tale posizione abbia a lui consentito di apprendere circostanze degne di rilievo.

INTERESSANTE «CASO» GIUDIZIARIO IN AMERICA

Un fumatore colpito dal cancro cita in tribunale la «Camel»

L'ammalato chiede un indennizzo di 800 milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 8

C'era da aspettarsela: dopo tanto discutere nei congressi medici e nella stampa sulla possibilità che il fumo delle sigarette provochi il cancro polmonare, sarebbe stato strano che la questione non fosse stata portata davanti ai tribunali da qualche avvocato intraprendente a nome di qualche ammalato cui non dispiacerebbe attutire i danni fisici con un grosso pacco di biglietti di banca.

Nel caso specifico si tratta di un milione e 300 mila dollari, qualche cosa di più di 800 milioni di lire, chiesti da James French, un impiegato di ferrovia residente a Fresno, in California, alla casa produttrice delle sigarette «Camel» a titolo d'indennizzo dei danni patiti e paziendi in conseguenza di un cancro alle vie respiratorie, che ha costretto il French a sottostare ad un intervento chirurgico comportante l'asportazione di un polmone.

L'avvocato Belli, patrocinatore del French, ha annunciato oggi alla stampa che la citazione in giudizio è basata su questi elementi: 1) il suo cliente si riserva di dimostrare al giudici di aver fumato regolarmente sigarette «Camel» dal 1924 in poi; 2) che nel dicembre del 1953 dovette essere sottoposto all'intervento chirurgico di cui si è detto; 3) autorità mediche testimonieranno esservi rapporto di causa ed effetto fra il fatto che il French era un fumatore abituale e la formazione del carcinoma; 4) che la fabbrica «falsamente» indusse, attraverso la pubblicità al suo prodotto, il suo cliente a credere che le «Camel» non erano dannose alla salute.

Sarà una battaglia legale lunghissima, se non altro perchè il French è residente in California, mentre la società convenuta ha la sua sede nel Nord Carolina e ciò implica la procedura davanti ai Tribunali federali anzichè a quelli statali; inoltre l'attore ha chiesto che il processo si svolga davanti ai giurati, cioè che la decisione avvenga sulla base di un verdetto dei giudici popolari anzichè per sentenza dei magistrati, ed in casi di questo genere la formazione di un corpo di giurati può essere molto difficile e dare origine ad una serie di eccezioni giuridiche a non finire.

Dei quattro elementi sui quali si basa la citazione preparata dall'avv. Belli, il terzo ed il quarto sono quelli più importanti: perchè la fabbricante della «Camel» potrà citare tanti medici quanti ne citerà l'attore e che diranno non esservi prova che il fumo sia diretta ed unica causa della formazione del cancro; l'altro perchè è senza dubbio vero che i fabbricanti delle «Camel», come del resto tutti i suoi concorrenti, hanno fatto della pubblicità nella quale si cercava di persuadere il pubblico che il fumare le loro sigarette non era dannoso alla salute.

Ma non sarà facile dimostrare la responsabilità giuridica, e finanziaria, di chi ha fatto tali promesse. Gli avvocati della convenuta ribatteranno certamente col principio del «caveat emptor», vecchio come il latino e che è ancora principio validissimo nella giurisprudenza americana. E non bisogna dimenticare che gli annunci pubblicitari, stampati o televisionati che siano, passano attraverso gli stacci degli uffici legali dei produttori, i quali fanno inserire delle paroline che costituiscono una specie di valvola di sicurezza appunto contro azioni come quella portata oggi dal fumatore French. Tali paroline vengono pronunciate in fretta e senza accento dagli annunciatori, o stampate in carattere minuto, ma ci sono.

Certo che la citazione del French contro la «Camel» darà parecchio fastidio a tutti i fabbricanti di sigarette e quindi c'è la possibilità che preferiscano transigere e tacitare il French; può essere un vantaggio immediato, ma queste transazioni sono pericolose; una tira l'altra e una volta presa la china delle citazioni, non si può dire dove, ed in che stato, si arrivi. Quindi è probabile che il processo si faccia, che contro il verdetto dei giurati vi saranno appelli e ricorsi che dureranno forse più di quanto durerà l'unico polmone che, col fiato, alimenta le speranze del fumatore californiano e del suo avvocato.

L. R.

LA STRANA STORIA DI UN ESAME D'UNIVERSITÀ

Un teschio al sindaco con un pacco postale

Torino, 8

Avendo ricevuto un teschio e un femore per pacco postale, accompagnati da una singolare lettera, il sindaco di Usseglio, presso Torino, ha aperto un'inchiesta, che ha portato oggi in Tribunale un diciottenne, sua madre, un dottore loro amico e il custode del cimitero locale.

Il giovane, Bruno Belan, dovendo prepararsi a un esame di medicina, ed avendo bisogno, tra l'altro, di un teschio e di un femore per studiarli, pensò, nell'inverno scorso, di procurarseli al cimitero di Usseglio. La madre e il vecchio dottore, amico di famiglia e libero pensatore, considerato e deplorato l'alto costo dei modelli di simili parti ossee, e pensando a come sarebbe stato doloroso scoraggiare l'amore del diciottenne Bruno per i misteri dell'anatomia umana, decisero di aiutarlo. Essi convinsero il custode del cimitero, Bartolomeo Rocci, a dare in prestito un teschio e un femore, di uno degli scheletri ivi sepolti.

E nella brumosa e gelida mattina del 5 gennaio scorso, il settantatreenne Rocci assuefatto al pensiero della morte e sprezzante di fronte alle vestigia umane come i becchini che dialogarono con Amleto, staccò delicatamente un cranio e un femore ad una degna signora spentasi quarant'anni or sono, e li consegnò al giovane Bruno, respingendo sdegnoso ogni ricompensa.

Superati gli esami, lo studente ha voluto restituire il teschio e l'osso: e, forse per deferenza alla massima autorità di stato civile locale, li ha spediti al sindaco. Questi superata la naturale emozione provata all'apertura del pacco, si è però rivolto all'autorità giudiziaria.

Comunque, il Tribunale ha assolto oggi Bruno Belan, sua madre, il dott. Zanetti, e il custode Rocci dal reato di violazione di sepoltura, e li ha sollevati per amnistia da quello di occultamento di cadavere.

PICCIONI DALL'INGHILTERRA ALL'IRLANDA

Ottomila «viaggiatori» scomparsi durante il volo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 8

Ottomila colombi viaggiatori, partiti dall'Inghilterra domenica e diretti in Irlanda, sono scomparsi durante il volo di circa 350 chilometri, che comportava fra l'altro un lungo tragitto sul Mare d'Irlanda. Per essere precisi, i colombi scomparsi sono 7985, giacchè quindici degli ottomila che erano stati trasportati, via mare, in Inghilterra, per partecipare alla gara, sono riusciti, sfidando il cattivo tempo e la distanza, a raggiungere le loro colombaie in Irlanda. Ma che cosa è successo degli altri, di cui si è persa ogni traccia?

Non tutti gli esperti danno la stessa spiegazione di quanto è accaduto. Si sa che vi era sul Mare d'Irlanda una grande foschia. Con ogni probabilità i colombi cominciarono a volare a bassa quota, le loro penne si impregnarono di umidità, e venne un momento in cui, spossati, col giungere della notte, precipitarono in mare.

Secondo altri, però, non è ancora il caso di accettare una tesi così pessimistica. Vi è chi sostiene che entro cinque o sei settimane gli ottomila colombi — il cui valore totale supera, a quel che sembra, le 25 mila sterline (ossia poco meno di 40 milioni di lire italiane!) — faranno ritorno in patria. Visto il cattivo tempo, essi si sarebbero diretti verso la costa più vicina, dove si tratterranno per diversi giorni in modo da rimettersi in forze prima di riprendere il volo.

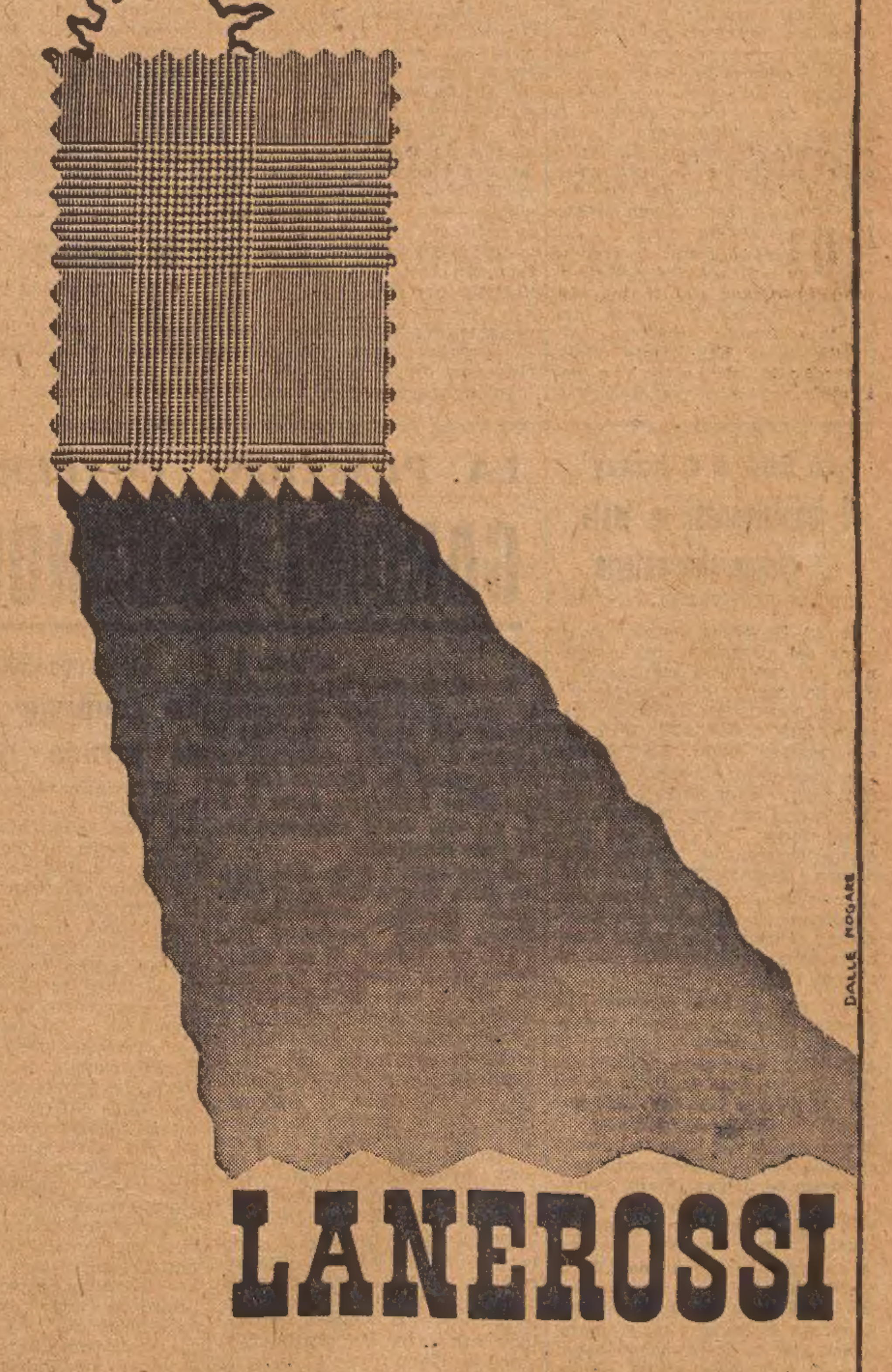
Dopo quanto è accaduto — e si tratta, secondo gli esperti, di un avvenimento quasi senza precedenti — tutte le gare di colombi viaggiatori in Inghilterra e Irlanda sono state sospese, in attesa che il tempo migliori.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di pressioni medie livellate. La perturbazione precedentemente segnalata interessa l'arco alpino occidentale apportando nuvolosità stratificata che si estenderà alle regioni settentrionali nella giornata di domani. Da domani tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Altrove condizioni di tempo buone con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura media in lieve aumento. Mari: leggermente mosso o mosso con moto ondoso in aumento il Mar di Sardegna, mosso il Canale di Sicilia; leggermente mossi l'Alto Tirreno e l'Alto Adriatico; calmi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.2, 25.5; Trento 10.6, 25.2; Torino 12, 22; Milano 15.2, 24; Venezia 16, 25; Genova 17.3, 22.3; Bologna 11, 25.8; Pisa 10.8, 24.8; Firenze 9.2, 26.2; Perugia 12.6, 23.2; Ancona 15.8, 22.4; Pescara 12, 22.6; L'Aquila 10.3, 24; Roma 14.9, 25.7; Napoli 16.3, 25.1; Campobasso 12.9, 22; Bari 15, 25.4; Potenza 12, 22; Reggio Calabria 14.6, 26.4; Palermo 18.4, 27.7; Messina 18, 28.4; Catania 13.2, 30.1; Sassari 15.6, 27.5; Cagliari 13.5, 25.5.



LANEROSSI

TESSUTI ULTRALEGGERI

Fresca ombra per l'estate

Milano - Via Pirelli 14

GIORNALE SPORT

LA TAPPA VENETA DEI GIRI VIZIOSI

UNA CADUTA ROVINOSA SUL CORPO DISTESO DI DE SANTI

Nencini, Assirelli e Magni fanno mucchio - I primi due riportano abrasioni ed ematomi - La volata del gruppo compatto vinta ancora da Van Steenbergen

Padova, 8

Costante Girardengo ha aggiunto alla sua collana un altro panettone da 5 kg. È a dire il vero la tappa non poteva offrire altro, con cento chilometri di corsa su una strada che di rado supera i sei metri al di sopra del livello del mare. Vi sono stati dei volonterosi che hanno tentato di evadere dal gruppo, in un clima caldissimo, ma tutti hanno dovuto desistere nella nervosa atmosfera dei 40 all'ora. Da Abano a Padova ci sono appena 11 km. e la città del Santo ci ha visto sfilare subito dopo la partenza. Mantenendo sempre gli stessi posti, la folla ci ha atteso per due ore e mezzo. Che cosa abbiamo fatto in queste due ore e mezza? Una semplice passeggiata tra i platani, passeggiata veloce quanto si vuole, ma inutile e tediosa. Siamo entrati nell'intimo di una zona che non aveva mai conosciuto la febbre del Giro, la gente dei campi l'abbiamo trovata tutta sotto la ombra dei platani. Ma dal volto si vedeva che era non poco sorpresa e stupefatta, perchè quando i corridori marciano a 40 all'ora, la carovana assume contorsioni che la rendono veramente simile a un serpente agitato e si vedono macchine lanciate che sconfinano sui prati, trombe che squillano a più non posso, forza pubblica che non sa più da quale parte voltarsi.

Questa vana sarabanda ha avuto un esito poco felice per De Santi, che, poco prima di Mestre, avviato in uno degli innumerevoli piccoli tentativi di fuga, si è trovato di fronte ad una motocicletta. Compiuto un salto mortale, il triestino è rimasto disteso sulla strada asfaltata mentre la bicicletta finiva tra i piedi degli spettatori. Sul corpo di De Santi cadevano prima Nencini, facendo un volo pauroso (il referto medico dice: tre punti all'arco sopracciliare sinistro, abrasioni al braccio sinistro ed alla spalla sinistra; radiografia), poi Magni, quindi Assirelli, caduto di fianco (graffi allo zigomo sinistro fino al sopracciglio) ed infine altri corridori che se la sono cavata scartando l'ostacolo. Strano, ma vero, unico a restare incolume è De Santi che però ha perduto oltre 10 minuti.

E' la prima volta che capita al Giro un episodio veramente cinematografico, spettacolare ma, neanche a farlo apposta, in quel momento i cineasti non erano presenti. Sono arrivati quando era già tutto finito, provocando un ingorgo che senza l'energico intervento del direttore di corsa avrebbe provocato incidenti più gravi.

Lungo la cavalcata dei cento chilometri, lasciata Padova, abbiamo preso la strada che conduce a Campodarsego poi, abbiamo attraversato Loreggia e Resana, quindi, per Piombino Dese, Scorzè e Martellago, siamo giunti a Mestre. Da Mestre lungo il Brenta siamo tornati a Padova. Non descriveremo il fervore di quelle popolazioni. C'era tutta Venezia, seppure con il cruccio che il Giro non abbia fatto capo alla laguna. Il gruppo navigava sotto il sole, col vento in poppa. Dall'alto delle macchine si vedevano soltanto le schiene dei corridori poichè le teste erano piegate sul manubrio.

Van Steenbergen, beato, si riposava nel... ventre della balena in attesa del traguardo. A Padova, Grosso voleva fargli una brutta sorpresa. All'indicazione dell'ultimo chilometro, che, tra l'altro era posto almeno a 3 km. dall'arrivo, si è alzato sui pedali e via. Ma è rimasto lì, incollato alla testa del plotone che s'insinuava veloce nello strettissimo corridoio umano che conduceva allo stadio. Giunti sulla pista, abbiamo visto balenare subito la maglia bianca di Van Steenbergen. Brasola, Corrieri e Monti hanno tentato di opporsi, ma il Giro nelle volate da oggi e non da oggi ha il suo dittatore: Van Steenbergen ha vinto come ha voluto. Dopo il gruppo compatto sono giunti Nencini e Ciancola, che aveva atteso il suo compagno di squadra, con 9' di ritardo e De Santi con 12'.

Domani partiremo da Padova alle 12.30 per percorrere i 177 km. che ci dividono da Grado. Tappa piatta anche questa. Se arriveremo presto faremo subito un bel bagno in mare.

ALESSANDRO ALESIANI

ORDINE DI ARRIVO

1) R. VAN STEENBERGEN che compie i 100 km. in ore 2,40'18" alla media oraria di km. 39.301;

2) Brasola, 3) Corrieri, 4) Monti, 5) Grosso, 6) Aureggi, 7) Dall'Agata, 8) Pasotti, 9) Rossell, 10) Voorting e tutti gli altri col tempo di Van Steenbergen meno Nencini e Ciancola, giunti con 9' di ritardo, e De Santi, con 12'.

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 96,29'29";

2) Voorting G. a 14'18"; 3) Assirelli a 20'23"; 4) Kobiet a 25'59"; 5) Magni a 30'45"; 6) Defilippis a 30'46"; 7) Fornara a 33'8"; 8) Astrua a 33'11"; 9) Coppi a 33'12"; 10) Schaer a 33'35"; 11) Conterno a 35'15"; 12) Albani a 37'36"; 13) Impanis a 39'15"; 14) Gismondi a 40'44"; 15) Coletto a 40'46".

Bianca Marin di Grado eletta «Rosa di tappa»

Grado, 8

A conclusione della bellissima serata svoltasi oggi per l'elezione della «Rosa di tappa», dopo una sfilata di numerose fanciulle gradesi dinanzi ad un fitto e scelto pubblico, fra cui moltissimi ospiti stranieri, che gremiva l'Albergo Excelsior, è stata eletta la gentile signorina Bianca Marin di Grado, che nel pomeriggio di domani porterà il saluto delle fanciulle dell'Isola d'oro al vincitore della diciottesima tappa del Giro ciclistico d'Italia.

Oggi a Grado

L'ARRIVO PREVISTO PER LE 17 — I FESTEGGIAMENTI

La 18.a tappa, la Padova-Grado, di km. 177, si concluderà sul rettilineo compreso fra il ponte e la stazione delle autocorriere; l'arrivo dei concorrenti è previsto per le ore 17. Il traffico lungo la strada da Cervignano a Grado sarà bloccato a partire dalle 15.50. Il pubblico potrà assistere alla volata finale nel recinto ad esso riservato. La vendita dei biglietti viene effettuata fino alle ore 12 dall'UTAT nei suoi uffici triestini; i prezzi sono popolari. Un programma della tappa è stato stampato con i tipi della Giuliana di R. Monciatti.

In serata avranno luogo diversi trattenimenti organizzati dalla «Fiera del Giro», al seguito della corsa, comprendenti spettacoli comico-musicali e proiezioni cinematografiche; avrà pure luogo una festa danzante con l'offerta di ricchi premi per le migliori esibizioni dei balli. Giovedì mattina il «via» alla 19.a tappa, Grado-S. Martino di Castrozza, sarà dato alle 9.15 al Parco delle Rose.

Alla Fiorentina Bizzarri l'ala del Venezia

Firenze, 8

Claudio Bizzarri, ala sinistra del Venezia, è giunto stamani a Firenze dove — dopo la visita medica — ha perfezionato l'accordo per il suo passaggio alla Fiorentina. Il sodalizio viola corrisponderà alla società veneta una cifra che sembra oscilli fra i 10 ed i 15 milioni di lire ed in aggiunta cederà al Venezia uno dei suoi portieri di riserva: Grandi o Persi.

Claudio Bizzarri è un giocatore poco più che ventenne. L'accordo è stato perfezionato nei seguenti termini: una cifra di ventisette milioni al Venezia, più la comproprietà dell'ala sinistra Gasparini, che passa così in forza alla società nero-verde. Pare che al giocatore sia stata corrisposta una cifra d'ingaggio sui tre milioni. In effetti la Fiorentina, acquistando Bizzarri, ha battuto ogni record in materia di compere da divisioni inferiori da parte di una società di Serie A. Si ricorderà a questo proposito che la Sampdoria sborsò per Tortul solo diciotto milioni lo scorso anno all'Arsenaltaranto, squadra di Serie B, e che il Bologna pagò Pivatelli venticinque milioni.

E' finito un «caso»
Hawthorn rimpatria per la morte del padre

Londra, 8

Il corridore inglese Mike Hawthorn è partito in aereo da Parigi per l'Inghilterra, dove verrà probabilmente arruolato immediatamente, in seguito alla morte del padre in un incidente automobilistico. La madre di Mike gli ha telegrafato di rientrare immediatamente. Hawthorn era partito da Modena diretto a Parigi per il Gran Premio di Le Mans, la famosa «24 ore», che si corre sabato, e non ha saputo, in viaggio, dell'incidente occorso al padre ieri sera. Appena giunto a Parigi il biondo corridore inglese ha appreso la notizia della morte del padre, avvenuta poche ore prima, e si è precipitato all'aeroporto per prendere il primo aereo in partenza per l'Inghilterra.

Il «caso Hawthorn» era divenuto famoso nel Regno Unito. Se ne era parlato perfino ai Comuni. Mike era all'estero al momento della scadenza del suo rinvio del servizio militare per obblighi scolastici. Avrebbe dovuto essere arruolato nel servizio trasporti dell'esercito immediatamente se fosse tornato in Inghilterra. Mike si è astenuto dal farlo, continuando a correre per la «Ferrari».

Un monumento a Braglia

L'Associazione Azzurri d'Italia ha proposto alla «Gazzetta dello Sport» l'apertura di una sottoscrizione a carattere popolare per elevare un monumento ad Alberto Braglia il più grande ginnasta di tutti i tempi recentemente scomparso. Il giornale milanese ha aderito di buon grado alla lodevole iniziativa aprendo la sottoscrizione con una quota di lire 100.000. Gli azzurri di Trieste e gli sportivi in genere che intendono aderire alla sottoscrizione possono far pervenire le loro offerte a Gustavo Marzi, fiduciario per Trieste dell'Associazione Azzurri d'Italia in via Donota 1 (tel. 23615) presso la Società Reale Mutua di Assicurazione dove ha la sede provvisoria l'Associazione degli Azzurri di Trieste.

Una vittoria di Maxim

Brooklyn, 8

L'ex campione dei pesi massimi Joey Maxim ha battuto ieri sera ai punti il giovane Floyd Patterson, speranza di Brooklyn, ma la decisione a suo favore non ha trovato consenziente il pubblico.

TRE NUOVE «FERRARI» per il G. P. Supercortemaggiore

Motore di 3 litri a 4 cilindri - La vettura pesa 720 chilogrammi e raggiunge i 260 orari

Una notizia che desterà il massimo interesse nel mondo tecnico sportivo dell'automobilismo viene da Modena. Enzo Ferrari ha costruito espressamente per il «2.o Gran Premio Supercortemaggiore» — che, com'è noto, sarà disputato a Monza il prossimo 27 giugno — un nuovissimo tipo di vettura sport chiamato «modello 750 S» rispondente ai requisiti della «formula» che gli organizzatori della competizione hanno ideato.

Come si sa, il «2.o G. P. Supercortemaggiore» è infatti riservato alle vetture «sport» di non oltre 3 litri di cilindrata: adottando tale limitazione gli organizzatori — l'AGIP e l'Automobile Club di Milano — hanno voluto frenare l'attuale corsa alle eccessive potenze che snaturano la fisionomia delle vetture sport, le quali invece devono essere le più vicine e le ispiratrici, per così dire, della produzione di serie da turismo. Allo scopo di invogliare i costruttori a mettersi su questa strada gli organizzatori hanno dotato la loro manifestazione di premi eccezionali, tra cui uno di ben 20 milioni di lire indivisibile riservato all'Industria, cioè al costruttore della vettura che vincerà la corsa.

Enzo Ferrari, pioniere e tra i principali artefici del progresso automobilistico, è stato il primo ad accogliere l'invito degli organizzatori del «2.o G. P. Supercortemaggiore». Rendendosi conto dell'importanza e dell'utilità dell'iniziativa, non ha esitato a studiare e realizzare prontamente una nuova macchina che appare fin da ora destinata al più brillante avvenire. La «Ferrari» sport tipo Supercortemaggiore che debutterà il 27 giugno a Monza (tre esemplari saranno affidati ai migliori piloti della scuderia modenese) è completamente nuova, tanto come telaio che come motore. Bassissima, estremamente filante, dà l'impressione di una eccezionale stabilità; il muso si presenta molto inclinato, con la feritoia per il radiatore stretta e lunga; il motore di 3 litri a 4 cilindri è superquadro; durante le prove già effettuate ha fornito la rispettabilissima potenza di 241 HP al regime di 6000 giri. La macchina, equipaggiata col ponte De Dion, non pesa che 720-730 kg., con un rapporto potenza-peso, quindi, eccezionalmente buono: dovrebbe raggiungere agevolmente i 260 km. orari.

UN'INCHIESTA DEL TIPO «GALLUP»

Il Brasile vincerà il campionato del mondo

Secondo gli intenditori sudamericani gli ungheresi dovranno accontentarsi del terzo posto e gli italiani del quinto

Ginevra, 8

Il 16 giugno s'avvicina ed i prossimi campionati mondiali di calcio formano l'oggetto preferito degli ambienti sportivi non solo svizzeri, ma si può dire di tutto il mondo. Chi vincerà? Quali sono i favoriti? A questo proposito è interessante citare i risultati di una inchiesta, di tipo «Gallup», organizzata in seno alla Federazione brasiliana di calcio, la quale ha dato il seguente pronostico: 1) Brasile, 2) Uruguay, 3) Ungheria, 4) Austria, 5) Italia, 6) Inghilterra, 7) Cecoslovacchia, 8) Scozia, 9) Germania, 10) Turchia, 11) Jugoslavia, 12) Belgio, 13) Francia, 14) Messico, 15) Svizzera, 16) Corea.

Gli ambienti calcistici svizzeri, in merito a quanto sopra, si sono dichiarati curiosi di paragonare questa classifica con quella che si otterrà sul terreno.

Grande rilievo viene dato stamane dalla stampa sportiva svizzera all'incontro svoltosi ieri a Berna in occasione dell'inaugurazione dello stadio Wankorf e che ha messo di fronte alla squadra locale «Joung Boys» la rappresentativa ungherese che giocherà ai prossimi campionati del mondo. L'interesse destato da questo incontro è stato vivissimo. Nelle tribune, fra il pubblico, si potevano notare alcune squadre al completo e delegazioni tecniche di altre, già arrivate in Svizzera. Molti tecnici hanno seguito l'incontro con un'attenzione tutta particolare, cercando di imprimere bene nella mente le manovre e lo schieramento tattico dei magiari, così da trarne considerazioni che potrebbero divenire utili fra non molto. Nonostante che la squadra bernese non disponesse di tutti i titolari, convocati a Macolin dall'allenatore federale, la formazione scesa sul terreno ha giocato e non ha risparmiato le forze alla ricerca di un'intesa da apporre al gioco armonico ed irresistibile degli ospiti.

Ma nulla è valso a fermare gli ungheresi: 9 a 0 è stato il risultato ed è abbastanza eloquente. Gli ospiti hanno fatto quel che hanno voluto, senza cercare di imporsi con un gioco forte e pesante. Al contrario, ed è ciò che più ha colpito, il loro è stato un gioco facile leggero ed agile. La loro manovra comincia a tessersi nella loro linea difensiva. Nessun pallone è lanciato a caso, il difensore non si libera mai di forza, ma allunga ad un compagno smarcato. E quello che è notevole, sempre c'è un compagno libero. Tutto ciò è così sicuro e preciso, che il gioco desta l'impressione della massima semplicità. Nessuno sforzo è visibile e durante tutto l'incontro non si è registrato alcuno scontro. Si vede che gli ungheresi sono degli specialisti che hanno penetrato tutti i segreti di questa arte. Non si può dire che essi «lavorino» sul terreno; essi giocano, essi sembrano avere ritrovato la gioia e la freschezza del giocare.

Pertanto — è tutta la stampa sportiva lo sottolinea — non si vede oggi chi potrebbe impedire loro di diventare campioni del mondo. Forse i brasiliani? Fortunatamente lo sport, ed il calcio in particolare è fatto di sorprese. Così, nonostante la maestria degli ungheresi la competizione può rimanere ancora aperta.

Intanto si apprende che il portiere del Saint-Etienne, Claude Abbes, è stato invitato a far parte della comitiva francese che parteciperà ai campionati del mondo. La designazione del ventisettenne portiere dei «verdi» del Saint-Etienne non desta sorpresa, essendo Abbes un portiere dotato di qualità che si impongono all'attenzione dei tecnici; la sua specialità sono le uscite a valanga, nelle quali dimostra un'audacia veramente eccezionale. La sua esclusione dalla rosa dei ventidue designati aveva determinato negli ambienti competenti francesi molta meraviglia, ma i tecnici si erano dichiarati convinti che la mancanza di esperienza di Abbes era più che sufficiente a motivare la sua esclusione. L'incidente capitato domenica a Vignal ha costretto ora i selezionatori a ripensarci. Abbes è uno sconosciuto in campo internazionale: nel 1949 giocava già nel Saint-Etienne, ma fu poi ceduto in prestito a squadre minori, senza peraltro avere troppa fortuna. Tornato alla squadra d'origine, Abbes si è rinfrancato, segnalandosi quest'anno come uno dei migliori portieri del campionato francese, cui la maglia azzurra giunge come una meritata ricompensa.

Gli azzurri in gita

Vevey, 8

Gli azzurri, approfittando della magnifica giornata, si sono recati stamane in funicolare al monte Pellegrino, ed hanno poi passeggiato nei boschi, respirando aria balsamica e trascorrendo alcune ore di distensione.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto la comitiva azzurra sul terreno di gioco: una ventina di minuti di ginnastica collettiva con Piola portavoce di Czeizler: poi in gruppi di due o tre, eccetto Gratton, velocità in «souplesse»: poi 40-50 metri di velocità sostenuta. Cambio di scarpe e palleggi sempre a gruppetti di 3 ad eccezione dei portieri sottoposti a turno a tiri-cannonate da Piola, che ha mandato Ghezzi al riposo con le mani arrossate. Per finire, bombardamento a volontà di tutti gli attaccanti.

Il torneo bocciofilo muggesano

Con l'approvazione del Comitato provinciale della F.I.G.B., il CRA CRDA sottogruppo di S. Rocco ha organizzato un torneo bocciofilo nel Muggesano. Risultati della prima giornata: CRA CRDA S. Rocco «B» batte Trattoria Marassi «B» per 31 a 13; Circolo Aziendale Ilva b. Trattoria Marassi «A» per 21 a 7; CRA CRDA San Rocco «A» b. Chiampore per 21 a 10. Risultati della seconda giornata. Circolo Aziendale Ilva batte CRA CRDA S. Rocco «A» per 21 a 9; CRA CRDA S. Rocco «B» b. CRA CRDA S. Rocco «C» per 21 a 16; Circolo Aziendale Ilva b. CRA CRDA S. Rocco «B» per 21 a 17; CRA CRDA S. Rocco «C» b. CRA CRDA S. Rocco «A» per 21 a 15. La classifica finale pertanto è la seguente: 1) Circolo Aziendale Ilva; 2) CRA CRDA S. Rocco «B»; 3) CRA CRDA S. Rocco «C». La premiazione avrà luogo sabato 19 corr. alle ore 18 presso la sede del CRA CRDA S. Rocco a Muggia.

La nazionale austriaca che parteciperà ai campionati mondiali ha disputato ieri un incontro d'allenamento contro una selezione tirolese, imponendosi con il punteggio finale di 15 a 1. I numerosi spettatori, all'apparire delle squadre in campo, manifestavano il loro disappunto vedendo entrare nel terreno la formazione «B» dei bianchi austriaci.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

La Serie B di hockey

I monfalconesi in testa al girone eliminatorio

OTTIME PROVE DELL'INTER

(b. i.) La prima giornata di ritorno del girone «A» del campionato dei cadetti ha confermato le capacità tecniche del quintetto dell'Inter - Pattinatori Triestini, rientrato dalla trasferta di Lodi con due preziosi punti. La squadra triestina infatti è riuscita a battere il Lodi con un risultato di stretta misura. Dopo aver realizzato nel primo tempo una rete con l'ala destra Gregori, gli interini chiudevano i secondi 20' di gioco a reti inviolate; nel terzo tempo raddoppiavano il vantaggio con il «sinistro» Sicignano II, mentre il Lodi raccorciava le distanze con un tiro di rigore.

Il 2 a 1 di Lodi permette alla squadra locale, a quattro giornate dalla conclusione del girone eliminatorio, di rimanere in lizza per la conquista delle posizioni di testa che darà la possibilità alle due prime classificate di disputare il girone finale. La vittoria esterna ottenuta con lo schieramento tipo, composto da Salvini, Florit, Martini, Gregori, Sicignano II, Viscovich e Zago, mette la squadra in condizioni di minacciare seriamente da vicino il primato del CRDA di Monfalcone, facile vincitore sul terreno di casa nei confronti del Lanerossi di Schio (7-1). I monzesi dell'Arengo, che domenica osservavano un turno di riposo, ospiteranno la prossima giornata il quintetto monfalconese e in questa circostanza i lombardi giocheranno la loro ultima carta per inserirsi tra le due formazioni giuliane nella disputa per le posizioni di testa.

Classifica dopo la sesta giornata (prima del girone di ritorno): 1) CRDA Monfalcone, giocate 5, punti 9; 3) Inter-Pattinatori Triestini, g. 4, p. 6; 3) Arengo Monza, g. 3, p. 4; 4) Lodi, g. 5, p. 2; 5) Lanerossi Schio, g. 5, p. 1.

LA. PUNIZIONE CONFERMATA IN APPELLO

GARDINI ABBANDONA IL TENNIS

Milano, 8

Fausto Gardini ha annunciato che si ritirerà definitivamente dal tennis. L'atleta è giunto a questa conclusione non appena ha saputo che la squalifica inflittagli dalla F. I. T. gli era stata riconfermata in sede d'appello.

Il suo caso è noto. Alla vigilia della Coppa Davis, il campione d'Italia, unitamente a Merlo, faceva pervenire alla F.I.T. una lettera in cui avanzava delle richieste finanziarie per la sua partecipazione all'importante competizione. Il giorno successivo però Gardini e Merlo spedivano un telegramma alla stessa Federazione per annullare le richieste fatte con la lettera, ma ormai gli organi disciplinari si erano messi in moto e dopo una rapida inchiesta venivano inflitti dieci mesi di squalifica al primo e due al secondo.

Entrambi i giocatori ricorrevano allora al consiglio direttivo, senza però ottenere che il provvedimento preso nei loro confronti venisse abrogato o mitigato. Da qui la decisione di Gardini di ritirarsi in segno di protesta dallo sport attivo; decisione che ci è stata ribadita personalmente dal giocatore quando oggi gli abbiamo chiesto conferma di quanto già era trapelato negli ambienti sportivi. Gardini si è dimostrato rammaricato, ma fermo nel suo intendimento «preso — ha detto — dopo matura riflessione e nella certezza che, pur avendo dei torti da riparare, non mi meritavo la dura sanzione inflittami».

La Coppa Bellegarde

Le tenniste triestine al torneo di finale

Le tenniste triestine signore Canarutto e Zucchi, vincitrici nel 1953 della finale nazionale della Coppa de Bellegarde, disputatasi a Riva del Garda, hanno anche quest'anno, vincendo il loro girone interregionale, conquistato il diritto a partecipare alla finalissima che verrà giocata a Pisa nei prossimi giorni 11, 12 e 13. Sono state ammesse al torneo di chiusura anche le squadre romane del Circolo Tennis Parioli, del Tennis Roma e quella del Tennis Club Pegli. Le giocatrici del Tennis Triestino affronteranno due nuove formazioni, Parioli e Pegli, che quest'anno sostituiranno le giocatrici di Milano e Torino finaliste del 1953; però l'ostacolo maggiore è anche questa volta rappresentato dalle giocatrici romane del Tennis Roma, che presenteranno una coppia affiatatissima e soprattutto a punto in fatto d'allenamento. Accompagnerà le nostre giocatrici il consigliere del Tennis Triestino sig. Palisca.

Trabert in finale al torneo di Birmingham

Birmingham, 8

Tonny Trabert, l'asso americano recente vincitore dei campionati internazionali francesi, è entrato oggi nelle finali aggiudicandosi la partita di qualificazione contro il neozelandese John Robson con il punteggio di 6-2, 8-6. Trabert ha messo in mostra un eccellente e vario gioco e, dopo essersi aggiudicato la prima partita con facilità, ha dovuto impegnarsi a fondo nella seconda, per resistere al ritorno di John Robson. Trabert è il primo dei giocatori presenti al torneo di Birmingham che entra nelle finali.

Il maestro de Iurco allenatore degli arbitri

La presidenza dell'A.I.A. con diretta comunicazione del presidente dott. R. Ronzio, ha designato il maestro Piero de Iurco ad assumere l'istruzione fisica degli arbitri di Serie A e B a disposizione della F.I.G.C. durante il corso estivo. L'incarico premia la passione e la competenza del noto insegnante concittadino

Quattro armi triestini alle regate di Napoli

Partiranno oggi alla volta di Napoli, dove prenderanno parte alla seconda prova dei campionati italiani seniores, gli equipaggi della Società Ginnastica Triestina del «2 senza» e del «2 di coppia» formati rispettivamente da Gottardis e Tommasi e da Bartoli e De Curtis. I due armi, vincitore il primo a Castelgandolfo ed il secondo alla regata nazionale di Trieste, sono attualmente fra i considerati a rappresentare l'Italia alle regate di Lucerna ed a Zurigo. Oltre ai due armi della Ginnastica partiranno anche per Napoli il «4 senza» del Ferroviario e il «2 con» della Libertas di Capodistria con Ramani, Tarlao e Marion.

Domenica a Trieste

I postelegrafonici d'Italia contro gli svizzeri

La nazionale italiana dei postelegrafonici incontrerà sabato prossimo, allo stadio triestino, la nazionale svizzera. L'incontro riveste notevole importanza in quanto la squadra italiana ha vinto la prima coppa europea nel 1952 e la Svizzera fu nell'occasione una delle protagoniste più valide di quella manifestazione. Dopo il successo europeo, la nazionale italiana postelegrafonici (allenata dal triestino Corrado Davide e comprendente alcuni atleti del Postelegrafonici Trieste) ha proseguito nelle sue affermazioni internazionali battendo l'anno scorso il Lussemburgo per 2 a 0. Domenica scorsa, infine, l'Italia ha pareggiato (0-0) a Sanremo contro l'Olanda, conseguendo così la dodicesima partita utile consecutiva in campo internazionale. Reduce da Sanremo, la squadra italiana che ha giocato domenica è arrivata ieri sera nella nostra città. La squadra svizzera, che in questi giorni porta a termine una «tournée» in Jugoslavia, ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per giovedì mattina.

I minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 13 maggio. *Campionato di 1.a Divisione:* Fortitudo-Libertas Ts B, campo Muggia, ore 17; CRDA Ts B-Aurisina, campo S. Giovanni, ore 10.30; Edera-Istria, campo S. Luigi, ore 10; Edera Cavana-Libertas Muggia, campo Ponziana, ore 10.30; San Giovanni B-Juventus Monf., campo S. Giovanni, ore 16; Triestina C-S. Andrea, campo via Flavia, ore 17; Edera-S. Andrea (giovedì 17-6), campo S. Luigi, ore 10.30.

37° GIRO D'ITALIA

oggi come allora,

è sempre
SIMMENTHAL
che sostiene
il vincitore
sino al traguardo

franco stefanoni

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO smarrito pomeriggio ieri tratto Mercatovecchio - Riva Grumula. Mancia riportando negozio De Rosa, Corso 10. 44164 H

SPILLA modello berlina, caro ricordo, smarrita giorno Pentecoste, generosa mancia a onesto rinvenitore. Telef. 25793. 44142 H

SPILLA dorata formato foglia smarrita domenica. Mancia riportandola Carneri, via Udine 44. 44169 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno, villetta 3 stanze accessori, appartamento camera cucina, affittansi. Vericogna, Coroneo 8. 44166 I

APPARTAMENTO centrale signorile quattro stanze bagno servizi affittasi. Telefonare 37881, dalle 9-13 e 16-18. 44162 I

VILLA appartamenti mobiliati lussuosi moderni affittansi civili e alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. CUCINE «Zoppas», fornelli gas - elettrici, frigoriferi insuperabile fabbricazione, prezzi ribassati. Deposito: S. Lazzaro 16. 64316 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo; vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M

BIGLIARDINI Calcio vendonsi occasione. Cass. 21507 M UPI.

CARROZZELLA fonda quasi nuova vendesi occasione. D'Annunzio 9, secondo, sinistra. 44145 M

CARROZZELLA sport buonissima 1500, passeggio, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 44182 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44176 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000, Tarabochia 6. 63949 NN

ARMADIO camera, mobili diversi, letti, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 44182 NN

CAMERA letto una persona, scansi libri, scrittoio, mobili cucina, vendonsi. Telefonare 8.30-12 al 23825. 44157 NN

CUCINA tipo americano affarone, altra piccola, vendonsi, Crispi 51, falegnameria. 44154 NN

GRANDE svendita matrimoniali, cucine, tinelli, prezzi sottocosto, causa trasformazione locali. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (di fronte Caserma). 64417 NN

MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi ratealmente, grande occasione. Piccardi 64-A. 44195 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PROPAGANDISTA medicinali automezzo proprio, rappresenterebbe seria casa. Cass. 21482 P UPI.

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA uomo Bianchi, altra donna, corsa, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 44182 Q

BICICLETTA ragazzo vendesi occasione. Piazza Garibaldi, chiosco giornali. 44165 Q

FIAT 1100 nuova, 1400 cabriolet, 500 Belvedere, 500 C, Ardea, San Nicolò 10 A. 44178 Q

FURGONCINO 500 C perfette condizioni acquisto. Mozenich, Vasari n. 6. 44150 Q

FURGONCINO scooter cercasi. Telefonare 90465. 44183 Q

VENDO occasionissima oppure permuto mattinata 1500 D. Timeus 4 (Bottegone). 44149 Q

1100/103, 1400, Giardinetta metallica, legno, 500 B, moto Taurus, cambi, rateazioni. Viale Miramare n. 1. 44152 Q

500 Belvedere seminuova grigio oliva vende privato. Telef. 91103. 44178 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTORIMESSA attrezzata, licenza, cedesi buone condizioni. S. Caterina n. 9, II p. 1238 R

BAR piccolo, grande trattoria spaccio vini, buffet, negozio verdure, altri, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 44180 R

FORNO assumerei consegna. Mediatori esclusi. Tel. 92835. 64449 R

MAGAZZINO 120 mq. luce, industriale, telefono, adatto officina auto o falegnameria cedesi buone condizioni. S. Caterina n. 9, II p. 1236 R

TRATTORIA grande, centro, forte lavoro cucina, darebbesi consegna favorevoli condizioni, preferenza famiglia numerosa competente. Cass. 21489 R UPI.

UFFICIO centrale completamente arredato, telefono, cedesi. Informazioni al 23737. 44179 R

S Case ville terren. L. 50

APPARTAMENTI costruendi edifici via Colombo, Giuliani, due più stanze, accessori, da 1.900.000 in poi vendonsi. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze, soggiorno, accessori, via Giuliani 38, rivolgersi cantiere via Revoltella 9, ore 16-19. 44168 S

APPARTAMENTI condominio 3 stanze soggiorno accessori, costruzione già iniziata, paraggi Perugino. Rivolgersi cantiere via Revoltella 9. 44167 S

APPARTAMENTI soleggiati due più stanze, servizi, accessori moderni, poggioli, costruendo edificio Ghirlandaio-Padovan, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO occupato quattro stanze, cucina, veranda, poggiuolo, soffitta e giardino vendesi Salita Promontorio, S. Caterina n. 9. 1236 S

CASETTA (Gretta) 2 quartieri, ognuno 2 stanze, bagni installati, riscaldamento, giardinetto, vendesi occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 44161 S

CONDOMINIO nuova costruzione paraggi Perugino, 3 stanze soggiorno moderni accessori, vendesi 3.400.000. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO soleggiato nuova costruzione consegna ottobre, stanza stanzetta cucina bagno accessori, vendesi 1.630.000. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

IN signorile palazzina vendesi occupato, 4 stanze accessori, ampia terrazza. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 44161 S

VILLA cinque stanze, bagno, cucina, riscaldamento, ampie cantine, giardino vendesi libera. Servola. S. Caterina n. 9, II p. 1234 S

VILLETTA nuova esente tasse 2 appartamenti, libera novembre, tutti conforti, vendesi. Carli, via S. Maurizio 4, primo. 44172 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO Prato allo Stelvio (Alto Adige), 900 m., 1200 tutto compreso fino 20 luglio, ogni conforto, garage, trattamento familiare. 5711 T

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA o piccola famiglia accompagnare bambini villeggiatura, assistenza malati, referenze, offresi. Telef. 37784. 44141 A

CUOCA 48-enne cerca posto presso famiglia signorile anche villeggiatura. Cass. 21477 A UPI.

INDIPENDENTE brava offresi pulizia uffici, casa, ore combinarsi. Cass. 21483 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, ragazze friulane, slovene, istriane, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

CAMERIERA fine per famiglia signorile, cercasi. Offerte Cassetta 21500 B UPI.

PRESTASERVIZI cercasi, giovane, per mattina. Piazza Garibaldi 11, porta 11. 44156 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, negozi, tappezzerie carta, laccatura mobili offresi. Per referenze accuratezza lavoro telefonare 93-190 drogheria. 64343 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 44170 C

BANCONIERA bar offresi. Pregasi specificare orario e paga. Cassetta 21502 C UPI.

IMPIEGATA veloce dattilografa, pratica lavoro ufficio, offresi. Telefono 24080. 44151 C

CC Artigianato L. 20

DEPILAZIONE e massaggio elettrico rendono perfette le vostre gambe. Istituto di Bellezza Bagno Romano. Consultazioni gratuite. 1238 CC

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 64444 CC

RADIORIPARAZIONI a domicilio clienti esegue tecnico autorizzato Moz. Telefonate 36502. 44139 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori attrici massimo 40.enni. Scrivere CET, via Bogino 23 E, Torino. 5072 D

COMMESSA abile nonchè aiuto commessa assume primaria ditta abbigliamento. Inutili offerte se non trattasi di elementi di mestiere: Esigonsi referenze. Offerte Cass. 21484 D UPI.

LAVANDAIA capace cerca lavanderia. Via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 44143 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, Carducci 12. 44140 D

MEZZA lavorante sarta capace, assume prontamente Marchi, via Genova 19. 44174 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi dopo le 9. Gatteri 10, porta 1. 44163 D

RAGAZZO tappezziere cercasi. Via Vittorino da Feltre 8, Sambo. 44158 D

RAGAZZO 14-enne per commestibili cercasi, Rossetti 37. 44177 D

SIGNORINA capace per trattoria o buffet, 17-18 anni, cercasi. Trattoria Passeggio S. Andrea 30. 44184 D

SIGNORINA per due bambini cercasi, buon stipendio. Scrivere referenziando: Cass. 21469 D, U.P.I.

E Rich. camere e pens. L. 25

MAGAZZINO circa 70 mq. anche interno, o cortile, cercasi affitto. Offerte dettagliate Cass. 21460 E U. P. I.

STANZA vuota uso cucina affittasi congiunti per bene. Offerte Cass. 21505 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie, quartieri scambiansi, affittansi, Palma, Goldoni 9, primo. 44153 F

CAMERA affittasi, ingresso scale, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 44155 F

CAMERE vuote mobiliate, indipendenti, stanzini, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 44146 F

CAMERINO mobiliato ingresso libero affittasi solo uomini. Cassetta 21488 F UPI.

GioY
lava
imprimé

CAMERINO affittasi uomo 35-55 anni. Rivolgersi osteria «Buiese», via Ginnastica. 44159 F

INGRESSO scale, 2-3 persone, bagno, telefono, affittasi, anche breve soggiorno. Torrebianca 25-II. 44186 F

INGRESSO scale affittasi, con vitto, telefono. Alfieri 6, porta 16. 44175 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi distinto. Cavana 20-I, destra, telefono 34771. 44173 F

MOBILIATA uso bagno, telefono, ascensore, volendo vitto, a persona distinta affittasi. Telef. 92171. 44148 F

STANZA una-due centrale, volendo provvisoriamente, affittasi. Informazioni Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 44181 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media, Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 44160 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

INSEGNANTE fisarmonica perfetta, offresi, 250 orarie, domicilio 350. Ind. UPI 44144 G.

PREPARAZIONE esami latino, inglese, tutte materie scuola media, dà studente accuratamente, 400 ora. Tel. 90786. 44147 G

la rosa del Giro
un GRANDE CONCORSO
per la giovane
donna sportiva
una dote
un impiego
un gioiello
un corredo di grandi Marche
offerti da Chlorodont
Informazioni: presso le associazioni sportive e turistiche nelle città sedi di tappa del Giro d'Italia
118